



Facoltà di Economia

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra Matematica Finanziaria (Corso Progredito)

Il Sistema Previdenziale Italiano: Analisi della Sostenibilità e della
Adeguatezza del Regime AGO

RELATORE

PROF. Gennaro Olivieri

CANDIDATO

Edoardo Gnasso
MATR. 614131

CORRELATORE

PROF.SSA Alessandra Carleo

ANNO ACCADEMICO 2013 / 2014

INDICE

CAPITOLO 1

Contesto storico normativo della previdenza italiana.

1.1	Gli albori del sistema previdenziale italiano: dalle origini alla II guerra mondiale	1
1.2	L'articolo 38 della Costituzione Repubblicana e i tre pilastri del sistema previdenziale	3
1.3	Evoluzione delle normative previdenziali dal secondo dopoguerra agli anni '90	5
1.4	Le grandi riforme dagli anni '90 al 2011	8
1.4.1	La riforma Amato	10
1.4.2	La riforma Dini	13
1.4.3	Riforme Prodi, Maroni, Prodi bis, Sacconi-Brunetta e gli interventi Tremonti	18
1.5	Il Governo Monti e la Riforma Fornero	22

	Appendice Analisi degli effetti a consuntivo della Riforma Dini	36
--	---	----

CAPITOLO 2

Tipologie di sistemi previdenziali alternativi e descrizione delle differenti metodologie di calcolo della pensione.

2.1	Le caratteristiche dei sistemi pensionistici	47
2.2	Modalità di finanziamento	49
2.3	Indici e variabili fondamentali	50
2.4	Modalità tecniche di funzionamento: sistemi pensionistici a ripartizione e capitalizzazione	51
2.5	Metodi per il calcolo delle prestazioni pensionistiche: metodo retributivo e contributivo	58
2.6	Coefficienti di trasformazione in rendita del metodo retributivo e contributivo	64
2.7	Metodi di calcolo delle prestazioni pensionistiche attualmente in vigore nel nostro sistema previdenziale.	72

CAPITOLO 3

Analisi della sostenibilità dell'attuale sistema previdenziale.

3.1	Definizione dello "Scenario di Base".	75
3.2	Analisi dell'evoluzione della spesa pensionistica rispetto al PIL.	78
3.3	Apporto dato dal meccanismo di revisione automatica dei coefficienti di trasformazione alla sostenibilità del sistema.	81
3.4	Stime di riduzione della spesa previdenziale generate dall'introduzione della riforma Fornero.	84
3.5	Brevi cenni sugli effetti distributivi del vigente sistema previdenziale	90
3.6	Simulazione sperimentale dell'attuale sistema previdenziale italiano.	92

CAPITOLO 4

Analisi dell'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche.

4.1	Presentazione ed analisi critica dei dati governativi circa la futura adeguatezza delle prestazioni previdenziali.	112
4.2	Effetto degli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 sui tassi di sostituzione.	116
4.3	Analisi sperimentale del livello di adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche.	121

CAPITOLO 5

Analisi del contesto previdenziale Europeo.

5.1	Criticità che i sistemi previdenziali dovranno affrontare riscontrate in seno alla Commissione Europea.	156
5.2	Il ruolo della UE e le raccomandazioni da essa avanzata riguardo i processi di riforma dei sistemi previdenziali europei	161
5.3	Regimi pensionistici degli Stati membri.	166

Conclusioni

CAPITOLO 1

Contesto storico normativo della previdenza italiana.

1.1 Gli albori del sistema previdenziale italiano: dalle origini alla II guerra mondiale

Sul finire del secolo XIX e nei primi decenni del XX, in Germania ed in Inghilterra vengono alla luce le prime rudimentali forme di protezione sociale attuate mediante la predisposizione di sistemi assicurativi sociali, non solo di natura pensionistica ma anche assistenziali.

In Italia, stante la frammentazione nazionale cui era ancora soggetta, si sperimentano alcune differenti forme di tutela sociale, prevalentemente attuate tramite organizzazioni caritative, religiose e corporative.

Le prime effettive leggi in materia di sicurezza sociale vedranno la luce solo con l'avvento dell'unità nazionale.

L'anno successivo all'unità nazionale (1862) viene infatti emanato un primo provvedimento volto a razionalizzare l'attività precedentemente svolta dai vari istituti di cui sopra.

La prima vera norma atta a realizzare un seppur embrionale sistema di welfare in Italia la si sperimenta nel 1898, per mezzo della L. 350/1898 venne istituita la CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA PER L'INVALIDITA' E LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI, istituto che diventerà nel 1933 l'odierna INPS (Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, che verrà a configurarsi come Ente di Diritto Pubblico cui fa capo la tutela dell'invalidità, della vecchiaia e dei superstiti nei confronti di tutti i lavoratori dipendenti ad esclusione di quelli per cui è garantito per legge il trattamento previdenziale speciale), il cui scopo era quello di gestire forme assicurative per la vecchiaia e l'invalidità di natura però FACOLTATIVA.

L'arretratezza civile e sociale, ma soprattutto economica cui versava il neonato popolo italiano all'epoca, data la forma facoltativa dell'iscrizione alla sopracitata cassa, determinò uno scarso sviluppo di queste forme assicurative, iniziando a far nascere l'idea di un regime assicurativo generale obbligatorio, così come accadeva in Germania dal 1889, grazie all'impegno del Cancelliere Bismarck.

La prima forma di assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia obbligatoria rivolta alla totalità dei lavoratori italiani la si attua grazie al Decreto Luogotenenziale 603/1919.

Con questo atto l'Italia sceglie di adottare tra i due sistemi previdenziali più evoluti dell'epoca (tedesco e anglosassone) il modello tedesco secondo il quale l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia era rivolta ai soli lavoratori, finanziata attraverso contributi sia del datore di lavoro che del lavoratore con il solo apporto residuale di origine statale, piuttosto che il modello anglosassone che prevedeva l'erogazione di una prestazione minima rivolta a tutti i cittadini che ne avevano i requisiti.

Questi aspetti, sintetizzano due modi differenti di interpretazione del sistema pensionistico:

- il primo, il modello tedesco, conferisce alla prestazione pensionistica un ruolo prettamente previdenziale, tutelando quindi i lavoratori, che giunti al termine della loro attività lavorativa devono vedersi assicurato il loro diritto nel mantenere un tenore di vita appropriato;
- il secondo, il modello anglosassone, attribuisce invece al sistema pensionistico pubblico una funzione prettamente assistenziale e quindi di tutela di tutti gli anziani e di tutti i cittadini esclusi dal mondo del lavoro, mentre la funzione specificatamente previdenziale viene affidata al settore privato.

Questo sistema previdenziale resterà in vigore per tutto il periodo fascista, le cui caratteristiche principali sono:

- finanziamento: basato su contribuzione paritaria tra lavoratore e datore di lavoro con minima contribuzione statale;
- sistema tecnico assicurativo: *capitalizzazione* (vedi Capitolo 2) dei contributi versati e conseguente costituzione di riserve tecniche;
- metodo di calcolo pensioni: *contributivo* (vedi Capitolo 2), la prestazione pensionistica è commisurata al montante dei contributi versati;
- requisiti d'accesso al pensionamento di vecchiaia: 65 anni per maschi e femmine (successivamente ridotti a 60 anni per i maschi e 55 per le donne nel 1939).

1.2 L'articolo 38 della Costituzione Repubblicana e i tre pilastri del sistema previdenziale .

La svolta in termini di evoluzione legislativa in materia di protezione sociale avviene grazie all'Art. 38 della Costituzione Repubblicana, che sintetizza i principi fondamentali cui si sarebbe dovuta ispirare la futura legislazione assistenziale e previdenziale.

Art. 38.

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

Concetto principale espresso dell'Art. 38 è la garanzia di liberare tutti i cittadini dalla condizione di bisogno, presupposto indispensabile per un pieno e reale godimento dei diritti civili.

Infatti, al primo comma viene stabilito che chiunque risulti essere inabile al lavoro o comunque sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, abbia diritto al mantenimento e all'assistenza; il successivo comma garantisce invece tutti i lavoratori, assicurando che agli stessi siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita nelle situazioni di vecchiaia, disoccupazione involontaria, invalidità, malattia ed infortuni.

Mentre quindi il primo comma pone l'attenzione sulla funzione assistenziale che il sistema previdenziale deve assicurare ai cittadini italiani, il secondo enfatizza il ruolo previdenziale dello stesso.

Le pensioni inoltre, oltre ad assolvere un ruolo assistenziale e previdenziale, assolvono ad una funzione meramente assicurativa (considerando l'iscrizione al sistema previdenziale alla stregua della sottoscrizione obbligatoria di uno strumento finanziario di risparmio) ma anche redistributiva.

Infatti, per il tramite di un *sistema pensionistico a ripartizione (vedi Capito 2)* è possibile ridistribuire reddito tra diverse fasce della popolazione, prelevando o erogando pensioni in maniera differente per diverse categorie di soggetti e lavoratori permettendo quindi di limitare gli squilibri sociali e per questo tramite, creare una società più giusta ed equa.

Tutte queste funzioni appena esposte sono assolvibili esclusivamente ed ovviamente, da un sistema previdenziale pubblico obbligatorio, che rappresenta il *primo e fondamentale pilastro* di un efficiente ed equo sistema previdenziale.

Il secondo pilastro dei sistemi previdenziali moderni è la Previdenza complementare. Grazie a questo secondo pilastro il lavoratore mette da parte dei contributi in un fondo pensione (aperto o chiuso) gestito da un'intermediario finanziario, fino al momento di andare in pensione.

Il *terzo pilastro* del nostro sistema previdenziale è rappresentato dalla pensione integrativa individuale, consistente in una sottrazione di parte del reddito disponibile del lavoratore, investita e gestita da un intermediario finanziario che si preoccupa di farla fruttare al meglio in attesa che il lavoratore raggiunga la pensione.

Differenza fondamentale tra il secondo e il terzo pilastro sta nel carattere assolutamente individuale e facoltativo di quest'ultimo, mentre il secondo è strettamente legato o alla categoria professionale del lavoratore o alla organizzazione lavorativa presso cui presta servizio avendo perciò carattere collettivo.

Il comma 5 dell' Articolo 38 pone le basi affinché il secondo e il terzo pilastro possano nascere imporsi e fiorire nel nostro contesto previdenziale.

Infatti con le frasi "l'assistenza privata è libera" il testo costituzionale dà l'imprimatur ad una serie di modificazioni ed evoluzioni normative (vedi il proseguito della trattazione) che configureranno il nostro attuale sistema previdenziale secondo questi tre pilastri.

1.3 Evoluzione delle normative previdenziali dal secondo dopoguerra agli anni '90

La situazione di iperinflazione sperimentata in Italia nel periodo successivo ai due conflitti mondiali, mina le basi dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali del sistema italiano, infatti, dato tale contesto macroeconomico, si è assistito ad una importante erosione delle riserve previdenziali (in termini nominali) poste come base del calcolo della pensione nel sistema previdenziale a capitalizzazione, come quello allora in vigore in Italia.

Per ovviare a questa situazione, si intervenne nel 1952 con la L.218/1952 la così detta "Riforma Rubinacci", finalizzata ad assicurare l'adeguamento monetario dei futuri trattamenti pensionistici.

Viene quindi sancito l'abbandono del sistema tecnico della *capitalizzazione* protendendo verso quello a *ripartizione*, integrato dal concorso finanziario dello Stato.

In realtà si trattava di un regime misto, la capitalizzazione restava in vigore per una minima quota di contribuzione (le cosiddette marche) cui venivano sommati assegni integrativi che ogni individuo riceveva al momento della riscossione della pensione finanziati dai contributi di tutti i lavoratori dipendenti in regime di ripartizione.

La formula di calcolo della pensione rimase comunque contributiva, introducendo però il concetto di *integrazione al minimo* integralmente finanziata dallo Stato (questa è la prima applicazione del comma 2 dell'art. 38 della Costituzione che eleva il principio di solidarietà a principio costituzionale).

Dato questo contesto, sul finire degli anni 50 l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, fu progressivamente estesa ai lavoratori autonomi, coltivatori diretti ed artigiani.

L'ingresso di questi soggetti nel sistema previdenziale pubblico, benché formalmente ideato come uno schema assicurativo in grado di ottenere un equilibrio tra contributi e prestazioni pensionistiche, si è venuto a configurare come un accesso ai benefici della spesa sociale senza un adeguato corrispettivo in termini di contribuzione.

La tutela di questi soggetti, infatti, viene assicurata per decenni in una condizione di strutturale deficit puntualmente finanziata da interventi statali, ponendo quindi le prime basi per l'insostenibilità del sistema.

Nel 1969 con la "Riforma Brodolini" si assiste al completo passaggio al sistema retributivo. Di seguito si riportano i principali interventi di riforma:

- abbandono di ogni residua forma di capitalizzazione;
- adozione integrale del sistema retributivo (retribuzione pensionabile: retribuzione dell'ultimo anno lavorativo per i dipendenti pubblici, media retribuzione ultimi cinque anni lavorativi per i dipendenti del settore privato cui veniva applicato un coefficiente del 2% annuo per un massimo di 40 anni di attività);

- introduzione *pensioni sociali*;
- istituzione *pensioni di anzianità* (35 anni di contribuzione);
- nascita dell'istituto della *perequazione automatica delle pensioni*, consistente nella rivalutazione delle prestazioni pensionistiche all'indice dei prezzi al consumo (*la cd. "scala mobile"*), agganciata dal 1975 anche all'indice dei salari, provocando un pesantissimo aggravio sui conti pubblici.

Nel corso degli anni '70 e '80, si assiste quindi ad un progressivo aumento dei livelli di tutela previdenziale, provocando però l'inarrestabile espansione della spesa pensionistica principalmente dovuta al distorto sfruttamento di queste accresciute tutele.

Esempi limpidi di questa distorta ed insostenibile situazione sono le baby pensioni (erogate ai dipendenti pubblici con un requisito di anzianità contributiva minimo di 19 anni sei mesi ed un giorno per gli uomini e 14 anni sei mesi ed un giorno per le donne) e le pensioni di invalidità, che venivano a configurarsi come una forma di sostegno al reddito e alla disoccupazione, piuttosto che una reale prestazione previdenziale (non veniva infatti erogata sulla base di effettive condizioni medico legali, ma su fattori economici).

La degenerazione nel ricorso indiscriminato alle pensioni di invalidità, venne contrastato nel 1984 con la L.222/1984 che ridusse di oltre la metà il numero di tali prestazioni (da oltre 5 milioni a 2,5 milioni) semplicemente abolendo qualsiasi riferimento a fattori socio economici tra i requisiti all'accesso, sancendo come unico requisito l'effettiva situazione sanitaria legata all'effettiva incapacità lavorativa del richiedente.

Nel corso degli anni '80, si assiste ad un acceso dibattito circa l'insostenibilità del sistema previdenziale (spesa pensionistica /PIL 21,5%) espressosi nell'affidamento da parte dei vari Governi in questo periodo succedutesi di elaborazione di proposte di riforma a commissioni parlamentari ad hoc (commissione Castellino 1981e commissione Cristofori 1984) principalmente concernente i seguenti problemi:

- età pensionabile;

- collegamento percentuale della pensione alla retribuzione;
- retribuzione pensionabile;
- cumulabilità tra pensione ed altri redditi;
- perequazione automatica.

Data l'instabilità politica verificatasi in quegli anni, nessuna effettiva riforma venne varata, fino alla grande riforma Amato nel 1992, con l'unica eccezione della Legge 233/1990 volta a riformare il sistema previdenziale dei lavoratori autonomi, che equiparò la modalità di calcolo di quest'ultimi a quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, nonostante l'enorme differenza in termini contributivi delle due tipologie di lavoratori.

L'impatto di questa riforma fu devastante in termini di spesa pubblica, a causa di un grande incremento degli importi delle pensioni degli autonomi (prima del 1990 l'INPS erogava agli stessi una pensione minima indipendente dall'anzianità contributiva) non finanziato dalle loro contribuzioni.

1.4 Le grandi riforme dagli anni '90 al 2011

Un sistema previdenziale fondato sul meccanismo della ripartizione e cioè, quindi sulla solidarietà intergenerazionale (i lavoratori attivi con i loro contributi finanziano le pensioni in pagamento) è ovviamente sostenibile fintanto che la popolazione attiva sia superiore alla platea dei pensionati, quando si verifica il contrario il sistema entra in crisi.

Ciò è quanto è accaduto in Italia nei primi anni '90, molteplici sono state le ragioni della crisi del sistema previdenziale, basti pensare all'allungamento della vita media ed alla riduzione delle nascite non compensate da una revisione dei requisiti di vecchiaia e di anzianità per l'accesso alla prestazione pensionistica, ma anche alla crisi occupazionale e finanziaria sperimentata in quegli anni.

Sicuramente l'aspetto demografico è quello che ha maggiormente inciso sulla sostenibilità del sistema previdenziale, infatti, l'allungamento della speranza di vita

ha esteso il periodo di godimento delle prestazioni, ne ha aumentato il numero, aggravando di conseguenza l'entità della spesa previdenziale e sociale.

Inoltre, la diminuzione del tasso di fecondità, ha notevolmente accelerato il processo di invecchiamento della popolazione, determinando una sostanziale modifica nell'assetto della popolazione, evidenziato da un sostanziale aumento *dell'indice di dipendenza degli anziani* (vedi Capitolo 2).

La necessità quindi di una totale revisione del sistema viene chiaramente espressa dalla crisi della finanza pubblica sperimentata all'inizio degli anni '90.

Il sistema previdenziale, sin dalla metà degli anni '70, ha avuto bisogno in maniera sempre più consistente dell'intervento dello Stato per integrare le contribuzioni, ciò a causa del ruolo assistenziale che il sistema andava via via, sempre più acquisendo.

Basti pensare che il sistema italiano senza il ciclo delle riforme iniziato nel '92 si sarebbe avviato all'astronomica cifra di 3100 miliardi di euro di debito previdenziale tendenziale, pari a circa il 400% del PIL dell'epoca circa 784 miliardi di euro (fonte Alberto Brambilla: Capire i fondi Pensione).

Gli obiettivi degli interventi legislativi degli anni '90, hanno teso quindi a soddisfare tre principali finalità:

- sostenibilità finanziaria ed equilibrio delle diverse gestioni nel tempo andando ad aumentare i requisiti di età e anzianità contributiva;
- equità inter ed intra generazionale;
- sviluppo del secondo (previdenza complementare) e terzo pilastro (pensione integrativa individuale) del sistema previdenziale, per assicurare l'adeguatezza delle future prestazioni;
- Razionalizzazione della "foresta previdenziale", armonizzando le discipline dei vari fondi riducendo le aree di privilegio;
- Eliminazione delle anomalie: baby pensioni, basse contribuzioni, prepensionamenti.

1.4.1 La riforma Amato

La prima riforma che apporta rilevanti modifiche al sistema previdenziale italiano avviene solamente nel 1992 con il D. Lgs. 503/1992, conosciuta come “Riforma Amato”, che, nell’intento di perseguire un riordino dei costi ed un adeguamento dell’intero sistema alla nuova struttura sociale italiana, ha operato lungo tre principali direttrici:

- l’età pensionabile;
- i requisiti di contribuzione minimi;
- la retribuzione media pensionabile.

La riforma è andata ad incidere sull’intero sistema e quindi oltre che sui requisiti occorrenti ai lavoratori attivi, per ottenere le prestazioni e sui livelli prestazioni stesse, ha operato anche sullo stock delle pensioni già in pagamento.

Per questo tramite viene a realizzarsi una riforma che modifica equitativamente i diritti sia dei futuri che dei presenti pensionati, andando quindi a distribuire i sacrifici necessari al riequilibrio del sistema su tutte le generazioni presenti nello stesso, in un’ottica di reale equità intergenerazionale.

Andando nel dettaglio per quanto riguarda le pensioni, viene previsto che:

- la rivalutazione delle pensioni venga agganciata al solo costo della vita, eliminando la dinamica salariale dal meccanismo perequativo (norma che ha prodotto i maggiori risultati in termini di riduzione della spesa);
- la cadenza della perequazione da semestrale diventa annuale.

Mentre per i lavoratori attivi, al fine di ottenere una miglior correlazione tra contribuzioni e prestazioni, viene previsto che:

- i lavoratori che al 31.12.1992 hanno accumulato meno di 15 anni di contribuzione, la retribuzione pensionabile, venga calcolata sull’intera vita lavorativa;

- i lavoratori che al 31.12.1992 hanno accumulato più di 15 anni di contribuzione, la retribuzione pensionabile media, sia calcolata sugli ultimi 10 anni di retribuzione per i dipendenti del settore privato (contro i 5 anni pre-riforma) e sugli ultimi 15 per i lavoratori autonomi (contro i 10 pre-riforma);

Retribuzione media pensionabile per lavoratori dipendenti iscritti all'INPS		
Al	Contribuzione	
31 dicembre 1992	< 15 anni	La retribuzione media pensionabile è calcolata sull'intera vita lavorativa.
31 dicembre 1992	> 15 anni	La retribuzione media pensionabile è calcolata su gli ultimi 10 anni di retribuzione (contro i 5 pre-riforma).

- introduzione di blocchi temporanei ai trattamenti di anzianità;
- inizio del processo di equiparazione del sistema pensionistico dei dipendenti pubblici a quello dei privati;
- elevazione graduale di cinque anni dei requisiti necessari per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, portandoli, a regime (2002), a 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne aumentando il requisito minimo di contribuzione da 15 a 20 anni;

Età richiesta per il diritto alla pensione di vecchiaia			
Dal	Al	Uomini	Donne
1 gennaio 1994	31 dicembre 1995	61	56
1 gennaio 1996	31 dicembre 1997	62	57
1 gennaio 1998	31 dicembre 1999	63	58
1 gennaio 2000	31 dicembre 2001	64	59
1 gennaio 2002	In poi	65	60

Requisiti assicurativi e contributivi per la pensione di vecchiaia		
Dal	Al	Anzianità
1 gennaio 1993	31 dicembre 1994	16
1 gennaio 1995	31 dicembre 1996	17
1 gennaio 1997	31 dicembre 1998	18
1 gennaio 1999	31 dicembre 2000	19
1 gennaio 2001	In poi	20

- divieto parziale di cumulo tra reddito da pensione e da lavoro, data la bassa età di pensionamento in vigore.

Con il D.Lgs. 124/1993, lo stesso Amato propose la prima legge organica, riguardante le forme della previdenza complementare, consentendo l'inizio della progettazione dei fondi pensione, e quindi, del *secondo pilastro del sistema previdenziale*.

Infine Amato riformò la disciplina del massimale pensionabile e le varie aliquote di rendimento ad essi associate:

Massimale pensionabile e relative aliquote di rendimento pre e post Riforma Amato			
Quote di retribuzione (Valori al 1992)		Aliquote di rendimento	
		Pre Riforma Amato	Post Riforma Amato
Massimale pensionabile	fino a £ 52.120.000	2,00%	2,00%
Tra il massimale pensionabile e il massimale stesso maggiorato del 33%	oltre £ 52.120.000 fino a £ 69.199.600	1,50%	1,60%
Tra il massimale pensionabile maggiorato del 33% e il massimale stesso maggiorato del 66%	oltre £ 69.199.600 fino a £ 86.519.200	1,25%	1,35%
Tra il massimale pensionabile maggiorato del 66% e il massimale stesso maggiorato del 90%	oltre £ 86.519.200 fino a £ 99.028.000	1,00%	1,10%
Oltre massimale pensionabile maggiorato del 90%	oltre £ 99.028.000	1,00%	0,90%

Importi annui dei massimali retributivi pensionabili dal '92 al 2001	
Anno	Massimale retributivo pensionabile
1992	£ 52.120.000
1993	£ 53.475.000
1994	£ 55.363.000
1995	£ 57.578.000
1996	£ 60.687.000
1997	£ 63.054.000
1998	£ 64.126.000
1999	£ 65.280.000
2000	£ 66.324.000
2001	£ 68.048.000

In conclusione le norme introdotte da tale riforma, operano i primi e sostanziali tagli al costo del sistema, intraprendendo inoltre un tentativo di unificazione dei vari trattamenti pensionistici ed introducendo una disciplina generale della previdenza integrativa, senza però apportare alcuna modifica di tipo strutturale, che verrà esperita solo dalla successiva riforma Dini.

1.4.2 La riforma Dini

Dopo appena tre anni dalla riforma Amato, risultò evidente che le modifiche apportate al sistema previdenziale non fossero sufficientemente incisive per garantire la stabilità dei conti presenti e futuri.

Il continuo cambiamento demografico, accompagnato da una persistente inadeguatezza contributiva rispetto alla prestazione pensionistica, rendono doverosa una riforma in grado di intervenire sulla struttura e sui meccanismi del comparto previdenziale.

Con la L. 335/1995, conosciuta come la riforma Dini, viene completamente modificato il funzionamento del sistema previdenziale, andando a cambiare sia le modalità di calcolo delle prestazioni, sia i requisiti per l'accesso al pensionamento, sia il funzionamento degli enti gestori.

Il punto focale di tale riforma viene rappresentato dalla introduzione del metodo contributivo per il calcolo della pensione, che prevede una stretta correlazione attuariale tra contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa e la pensione erogata.

La correlazione attuariale viene garantita dall'utilizzo dei coefficienti di trasformazione (aggiornati nella Legge con cadenza decennale) per la trasformazione del montante contributivo in rendita previdenziale, che equiparando la pensione ad una rendita vitalizia, la correlano alla speranza di vita media del soggetto al momento del pensionamento, previsto in maniera flessibile tra i 57 e 65 anni d'età. (vedi Capitolo 2).

La riforma suddivide i lavoratori in tre classi alle quali vengono applicate diverse modalità di calcolo della pensione:

- neo assunti dal 01 gennaio 1996: applicazione esclusiva del *sistema di calcolo contributivo*;
- lavoratori con meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995: *sistema di calcolo misto*, la prestazione pensionistica si compone di due quote, la prima (quota A) calcolata col metodo retributivo per le anzianità maturate fino a questa data, la seconda (quota B) col metodo contributivo per le successive anzianità;
- lavoratori con almeno 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995: sistema di calcolo retributivo.

Sistema di calcolo delle pensioni	
Assunti dal 1° gennaio 1996	Applicazione del sistema contributivo
Lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995	Sistema di calcolo misto: la prestazione si compone di due quote la prima (A), calcolata col metodo retributivo per le anzianità fino al 31 dicembre 1995; la seconda (B) col metodo contributivo per le annualità successive.
Lavoratori con almeno 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995	Sistema di calcolo retributivo.

Per quanto attiene i requisiti di età ed anzianità per l'accesso al pensionamento la legge ha stabilito che:

- neo assunti dal 01 gennaio 1996: età per il pensionamento di vecchiaia flessibile tra i 57 e 65 anni con requisito minimo di contribuzione di 5 anni, pensione di anzianità con 40 anni di contribuzione;
- lavoratori con meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 e i lavoratori con almeno 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995: età per il pensionamento di vecchiaia 57 anni per le donne e 62 per gli uomini, che nel 2000 diventeranno 60 per le donne e 65 per gli uomini (accelerazione rispetto alla riforma Amato che prevedeva il raggiungimento di questi requisiti nel 2002), per la pensione di anzianità 35 anni di contribuzione con requisito minimo anagrafico oppure 40 anni di contribuzione in assenza dello stesso.

Si assiste ad un innalzamento delle aliquote di finanziamento sia a carico dei lavoratori che dei datori di lavoro, per tutti le categorie presenti nel sistema.

Inoltre vengono fissate per la prima volta le "finestre di uscita" aumentando ulteriormente, per questo tramite, sia l'età pensionabile che i contributi versati.

La L.335/95 inoltre, prevede due ipotesi di estensione della tutela pensionistica pubblica a soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è vincolato all'iscrizione ad appositi albi o elenchi, e a quelli che esercitano abitualmente, ancorché non esclusivamente, attività

di lavoro autonomo, nonché i titolari di collaborazione coordinata e continuativa. La prima estensione riguarda la possibilità di costituire, per questi, enti di categoria ovvero pluricategoriali, stabilendone l'adesione al metodo contributivo (chimici, agronomi, geologi, attuari, infermieri professionali, psicologi etc.). La seconda estensione riguarda l'istituzione presso l'INPS del fondo parasubordinati, destinato a fornire tutela previdenziale a soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo latamente intesa (sia soggetti privi precedentemente di tutela previdenziale, che soggetti che svolgono attività precedentemente non assoggettata a prelievo contributivo non principale, quindi, lavoratori dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi già iscritti a gestioni obbligatorie).

Con le sopracitate novità introdotte ed in particolare con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, la riforma Dini, oltre a configurarsi come il più importante intervento riformatore del settore pensionistico, induce un cambiamento culturale degli italiani nei confronti delle pensioni, collegando una maggiore adeguatezza della prestazione pensionistica ad una più lunga carriera lavorativa.

Questo cambiamento culturale e sostanziale in merito alla concezione ed all'importo delle pensioni, da una spinta importante allo sviluppo del secondo e terzo pilastro.

Infine, oltre ad introdurre il sistema contributivo, la L.335/95 ha istituito anche l'adozione di un massimale, rivalutato ogni anno in base all'indice ISTAT dei prezzi al consumo, oltre il quale il reddito prodotto dal lavoratore non è soggetto a contribuzione previdenziale, ciò nei confronti dei lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996.

Retribuzione pensionabile e massimale contributivo			
Anno	Retribuzione Pensionabile		Massimale contributivo
	Annua	Mensile	
2013	45.530,00	3.794,00	99.034,00
2012	44.204,00	3.684,00	96.149,00
2011	43.042,00	3.587,00	93.622,00
2010	42.364,00	3.530,00	92.147,00
2009	42.069,00	3.506,00	91.507,00
2008	40.765,00	3.397,00	88.669,00
2007	40.083,00	3.340,00	87.187,00
2006	39.297,00	3.274,00	85.478,00
2005	38.641,00	3.220,00	84.049,00
2004	37.883,00	3.157,00	82.401,00
2003	36.959,00	3.080,00	80.391,00
2002	36.093,00	3.008,00	78.507,00
2001	35.143,86	2.928,83	76.442,85
2000	34.253,49	2.854,46	74.505,62
1999	33.714,31	2.809,53	73.332,23
1998	33.118,32	2.759,95	72.035,41
1997	32.564,67	2.713,98	70.831,03
1996	31.342,22	2.611,72	68.172,31
1995	29.736,56	2.477,96	0
1994	28.592,60	2.382,93	0
1993	27.617,53	2.301,46	0
Retribuzione pensionale: quando l'imponibile IVS supera l'importo è dovuto il contributo aggiuntivo dell'1% sull'eccedenza.			
Massimale contributivo: applicabile per i soggetti privi di anzianità contributiva al 31/12/1995			

1.4.3 Riforme Prodi, Maroni, Prodi bis, Sacconi-Brunetta e gli interventi Tremonti

Nel 1997, con la riforma Prodi, si produsse un'ulteriore modificazione del sistema previdenziale attraverso la Legge Finanziaria 449/1997, che determinò un'ulteriore inasprimento dei requisiti d'età per l'accesso alla pensione di anzianità, l'incremento dell'onere contributivo dei lavoratori autonomi al 19%, l'equiparazione delle aliquote contributive dei vari fondi speciali di previdenza e soprattutto la completa uniformità nelle modalità di calcolo della pensione tra dipendenti pubblici e privati.

Di seguito una sintetica tabella riassuntiva delle principali novità della L.449/97:

Requisiti vecchi e nuovi per il trattamento anticipato						
Anni	Nuovi requisiti dal 1° gennaio 98				Vecchi requisiti	
	pubblici		privati		tabella riforma Dini	
	età	contributi	età	contributi	età	contributi
1998	53	35	54	35	53	35
1999	53	35	55	35	53	35
2000	54	35	55	35	54	35
2001	55	35	56	35	54	35
2002	55	35	57	35	55	35
2003	56	35	57	35	55	35
2004	57	35	57	35	56	35
2005	57	35	57	35	56	35
2006	57	35	57	35	57	35

In alternativa il diritto alla pensione di anzianità può essere conseguito, indipendentemente dall'età anagrafica, con il solo requisito contributivo:

Periodo	Anni di contributi
1998	36
1999-2003	37
2004-2005	38
2006-2007	39
dal 2008 in poi	40

Nel 2001, la Commissione Parlamentare istituita per “la verifica degli effetti finanziari delle riforme precedenti”, nonostante abbia dato un rilievo positivo ai risultati economici conseguiti dalle precedenti riforme, ha evidenziato una serie di problematiche, che se non risolte avrebbero creato squilibrio nel medio termine.

In primis la mancata stabilizzazione della spesa previdenziale in rapporto al PIL, dovuta al lungo periodo transitorio concesso dalla riforma Dini per la totale transizione al metodo di calcolo contributivo delle pensioni e all’inadeguatezza dei requisiti di accesso alle prestazioni.

Per garantire questa stabilizzazione, si procede all’aumento dei requisiti necessari per l’accesso alle prestazioni, innalzando progressivamente l’età pensionabile specialmente su base volontaria.

Questi sono gli obiettivi della L.243/2004, nota come riforma Maroni.

E’ stata elevata l’età anagrafica per il pensionamento d’anzianità che sale a 60 anni a partire dal 2008 per arrivare a 62 nel 2014 fermo restando i 35 anni di contribuzione (questo è il cosiddetto “*scalone*” ovvero uno slittamento al diritto alla pensione di anzianità, ad esempio un lavoratore che a dicembre 2007 avrebbe compiuto 57 anni con 35 di contribuzione avrebbe potuto ottenere la pensione nel 2008, mentre lo stesso lavoratore che li compie il primo gennaio 2008 potrà andare in pensione solo nel 2013).

Per i lavoratori autonomi, i requisiti anagrafici sono superiori di un anno rispetto ai lavoratori dipendenti.

L’incremento della soglia d’età, non riguarda solo i lavoratori soggetti al regime retributivo e misto, ma anche i lavoratori soggetti al sistema contributivo.

Per essi il requisito anagrafico minimo previsto passa da 57 anni a 65 per gli uomini e 60 per le donne, resta salvo il requisito contributivo a 40 anni a prescindere da quello anagrafico.

Inoltre si prevede una riduzione da 4 a 2 delle “finestre di uscite” (con conseguente ulteriore aumento dell’età pensionabile) e l’introduzione del *super bonus* ovvero un aumento in busta paga, esente da tasse, pari al 32,7% della retribuzione lorda (corrispondente alla quota di contribuzione previdenziale) a tutti i lavoratori del settore privato che, una volta raggiunto il requisito anagrafico per il pensionamento decidono di proseguire la loro attività lavorativa per almeno due anni, norma rimasta in vigore per un brevissimo lasso di tempo in quanto la disciplina è stata oggetto di riforma ad opera del successivo intervento del Governo Prodi.

Un’ulteriore tappa di riforma del sistema pensionistico la si ha nel 2007, con la riforma Prodi-Damiano Legge 247/2007, che modifica lo “scalone maroniano” in “scalini” per mezzo del sistema delle quote.

Per l’accesso alle pensioni di anzianità, devono essere soddisfatti dei requisiti anagrafico-contributivi detti appunto quote, ad esempio nel 2009 la quota da raggiungere era pari a 95 con almeno 59 anni di età.

Confronto parametri per l'accesso al pensionamento di anzianità Riforma Maroni - Riforma Prodi						
Anno	Riforma Maroni			Riforma Prodi		
	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Solo anzianità	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Solo anzianità
2008	60 anni e 35 contribuzione	61 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	58anni e 35 contribuzione	59 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione
dall' 1/1/2009 al 31/6/2009	60 anni e 35 contribuzione	61 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	58anni e 35 contribuzione	59 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione
dall' 1/7/2009 al 31/12/2009	60 anni e 35 contribuzione	61 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	(59 + 36) (60+35)	(60 + 36) (61+35)	40 anni di contribuzione
2010	61 anni e 35 contribuzione	62 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	(59 + 36) (60+35)	(60 + 36) (61+35)	40 anni di contribuzione
2011	61 anni e 35 contribuzione	62 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	(60 + 36) (61+35)	(61 + 36) (62+35)	40 anni di contribuzione
2012	61 anni e 35 contribuzione	62 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	(60 + 36) (61+35)	(61 + 36) (62+35)	40 anni di contribuzione
2013	61 anni e 35 contribuzione	62 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	(61 + 36) (62+35)	(62 + 36) (63+35)	40 anni di contribuzione
dal 2014	62 anni e 35 contribuzione	63 anni e 35 contribuzione	40 anni di contribuzione	(61 + 36) (62+35)	(62 + 36) (63+35)	40 anni di contribuzione

Vengono inoltre estese le finestre di uscita anche alle pensioni di vecchiaia.

Proseguendo, nel 2009, vede la luce la riforma Sacconi-Brunetta, che con la L.102/2009 modifica i requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego, innalzando gradualmente l'età minima di un anno ogni biennio a partire dal 2010, fino al raggiungimento dei 65 anni, ottenendo l'equiparazione tra lavoratori uomo e donna, come più volte sollecitato dagli organismi europei.

Inoltre viene introdotto il meccanismo di indicizzazione automatica dell'età pensionabile all'innalzamento della speranza di vita media accertata dall'ISTAT, a partire dal 2015.

Dal maggio 2010 all'agosto 2011, si susseguono tre interventi normativi dell'allora Ministro dell'Economia e Finanze Tremonti, che impattano sul sistema previdenziale.

Con la L.122/2010 viene introdotta per le pensioni di anzianità un'unica finestra che permetterà di andare in pensione dopo 12 mesi il raggiungimento del requisito dei

40 anni di contribuzione per i lavoratori dipendenti, mentre la finestra per i lavoratori autonomi sarà di 18 mesi (“*finestra mobile*”).

Quindi il requisito di anzianità viene aumentato a 41 anni di contribuzione per i lavoratori dipendenti e a 41 anni e 6 mesi per quelli autonomi.

Si procede inoltre ad una accelerazione del processo iniziato dalla Sacconi-Brunetta, riguardante l’innalzamento del requisito minimo di vecchiaia delle donne del settore pubblico ottenendo l’equiparazione tra uomini e donne nel 2012, nel quale entrambi i sessi andranno in pensione a 65 anni.

Importante novità è l’anticipazione di un anno, primo gennaio 2013, dell’adeguamento dei requisiti di accesso alla pensione alla speranza di vita con aggiornamento triennale.

Ad agosto dello stesso anno, si è resa necessaria una ulteriore manovra correttiva, espletata con la L.216/2011, che ha inciso sul sistema previdenziale stabilendo che l’innalzamento dell’età pensionabile per le donne del settore privato, e cui obiettivo è il raggiungimento dei 65 anni di età, avrà inizio nel 2014 anziché nel 2016.

Quindi dal 2026, tutti i lavoratori, uomini o donne, pubblici impiegati o dipendenti privati potranno andare in pensione di vecchiaia non prima dei 65 anni di età (ciò è quanto stabilisce la legge in realtà considerando l’adeguamento automatico del requisito di vecchiaia alla speranza di vita si otterrà che andranno tutti alla medesima età che sicuramente sarà superiore a 65 anni).

1.5 Il Governo Monti e la Riforma Fornero

Il 12 novembre dell’anno 2011, l’Italia vive una svolta epocale sul piano politico.

L’allora Presidente del Consiglio l’On. Silvio Berlusconi, si dimette dalla sua carica, lasciando il passo al neo Senatore a vita On. Prof. Mario Monti ed al governo tecnico da lui guidato.

Scopo di questo Governo, supportato da una vastissima maggioranza parlamentare, è dare l'avvio, per il paese, ad un ciclo di riforme strutturali, che possano permettere di recuperare il gap, accumulato nell'ultimo ventennio, rispetto agli storici comparables europei in termini sia economici sia di efficienza dell'apparato statale.

Primo settore che immediatamente viene riformato, è proprio quello previdenziale, sotto la direzione del neo Ministro del welfare, Prof. Elsa Fornero, la quale immediatamente si spende nella produzione di una serie di provvedimenti legislativi, atti ad ottenere tali obiettivi:

- D.L. 138/2011 convertito in Legge 148/2011;
- D.L. 201/2011 convertito in Legge 214/2011;
- Legge di stabilità per il 2012, L.183/2011;
- D.L. 216/2011 convertito in Legge 14/2012;
- Legge 92/2012;
- D.L. 95/2012 convertito in Legge 135/2012;
- Legge di stabilità per il 2013, L.228/2012.

Tutti questi provvedimenti hanno impattato sul sistema previdenziale, definendo cambiamenti di aliquote contributive, estensioni o riduzioni di garanzie per alcune categorie di lavoratori, ridefinizioni di processi amministrativi e gestionali, ma tra tutti la L. 148/2011 e la successiva L.214/2011, che sostanzialmente va a ridefinire aggiornare ed integrare tutte le modifiche introdotte dalla 148/2011, sono quelli che segnano un definitivo mutamento del sistema previdenziale, sia sotto l'aspetto strutturale che operativo.

In particolare la cosiddetta "*Manovra Salva Italia*" (L. 214/2011), all'Art. 24, ha interamente rivisto il sistema pensionistico.

I principi e criteri caratterizzanti la "Riforma Fornero" sono:

- equità e convergenza intra e intergenerazionale;
- flessibilità nell'accesso alla pensione;
- adeguamento dei requisiti d'accesso in relazione alla variazione della speranza di vita;

- razionalizzazione dell'operatività delle diverse gestioni previdenziali.

Tratto caratterizzante la riforma è l'estensione del metodo di calcolo contributivo della pensione a tutti i lavoratori attivi.

Art. 24, comma 2 D.L. 201/2011 recita: “*a decorrere dal 1° gennaio 2012, con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere da tale data, la quota di pensione corrispondente a tale anzianità è calcolata secondo il sistema contributivo*”

Tale norma è stata ispirata da ragioni di equità, affinché tutti i lavoratori attivi, per le contribuzioni successive al 1° gennaio 2012, siano previdenzialmente trattati allo stesso modo.

La manovra quindi riprende la riforma Dini, accelerandone il processo di transizione dal generoso metodo di calcolo retributivo delle pensioni a quello, più equo socialmente ed attuarialmente, contributivo.

Infatti dal 2012, anche i lavoratori esentati dalla Dini dall'applicazione del metodo contributivo (coloro cioè che al 31 dicembre 1995 avevano maturato almeno 18 anni di anzianità contributiva), vedranno calcolata la loro pensione secondo il *metodo pro-rata contributivo*, parte retributivo per le contribuzioni precedenti il 1 gennaio 2012 e parte contributivo per i versamenti successivi questa data.

A tale disciplina dovranno uniformarsi anche tutte le Casse Professionali, che operano in regime di autonomia, quindi, stante i dati in nostro possesso, la riforma andrà a regime nel 2035, anno dal quale tutte le pensioni saranno liquidate col sistema contributivo.

Per quanto attiene ai requisiti di accesso alla pensione il quadro risultante dalla riforma risulta essere il seguente:

- **pensionamento di vecchiaia:** il requisito anagrafico minimo è, nel 2012 pari a 66 anni per gli uomini (tutti, dipendenti pubblici, privati e lavoratori autonomi) e le donne del settore pubblico, 62 anni per le donne del settore privato e 63 anni e sei mesi per le lavoratrici autonome. Questi ultimi due dati verranno progressivamente aumentati fino al raggiungimento del totale allineamento tra tutti i lavoratori, a partire dal gennaio 2018 (anziché entro il

2026 come previsto dalla normativa previgente). Il requisito minimo di contribuzione è pari a 20 anni, e solo nel regime contributivo, la maturazione di un importo non inferiore 1,5 volte l'assegno sociale del 2012, tale vincolo viene meno al raggiungimento di una età superiore di 4 anni prevista per il pensionamento di vecchiaia (oggi 70 anni). Sostanzialmente non vi è alcun cambiamento rispetto alla riforma Tremonti, dato che prima a fronte di un requisito di 65 anni per gli uomini vigeva la finestra mobile che posticipava il momento del pensionamento di un anno. Per i lavoratori autonomi, si verifica invece una anticipazione di sei mesi nell'acquisizione del requisito, visto che per loro la finestra mobile ammontava a 18 mesi. La vera novità riguarda le donne, lavoratrici del settore privato, che, dalla riforma, subiscono uno scalino tra il 2011 ed il 2012 di un anno. Mentre nel 2011 il requisito di vecchiaia era fissato in 60 più 12 mesi di finestra mobile (61 anni), nel 2012 lo stesso viene aumentato a 62 anni, le lavoratrici autonome dovranno aggiungere a questa età altri 6 mesi.

- **Pensionamento anticipato:** (che va a sostituire il pensionamento di anzianità) anche detto *early retirement*, permette di andare in pensione con una età inferiore a quella di vecchiaia ma ottenendo requisiti contributivi più stringenti, pari a 42 anni ed un mese per gli uomini (incrementato di un mese ogni anno fino ad 2014) e 41 anni ed un mese per le donne (incrementato di un mese ogni anno fino ad 2014). Per i lavoratori iscritti al sistema pensionistico in data successiva al 1° gennaio 1996 (ovvero i lavoratori che secondo la riforma Dini sono completamente assoggettati al regime contributivo per il calcolo della pensione) viene consentito un'ulteriore possibilità di pensionamento anticipato (cosiddetta "*anzianità anagrafica*"). Essi potranno andare in pensione con una età inferiore di massimo tre anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, con un requisito contributivo di 20 anni, qualora abbiano maturato un trattamento pensionistico superiore a 2,8 volte l'assegno sociale dello stesso anno

(1.200,00 € nel 2012). Tale vincolo, in termini di importo minimo da maturare, va a sostituire il minimo contributivo dei 35 anni, prevista dalla precedente normativa.

Tutti i requisiti di età ed anzianità contributiva oltre che i relativi coefficienti di trasformazione, a partire dal 2013, verranno adeguati, ogni tre anni fino al 2019 e ogni due anni a partire dal 2021, alla variazione della speranza di vita a 65 anni, rilevata dall'ISTAT. Tale processo di adeguamento, rientra secondo la normativa, completamente nella sfera di competenza amministrativa, non necessitando quindi di interventi normativi per l'effettiva applicazione. Di seguito viene riportata la tabella con i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ed anticipato calcolati sulla base della previsione demografica centrale prodotta dall'ISTAT con base 2011:

Requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia (requisito contributivo minimo 20 anni)

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)

	Lavoratori dipendenti ed autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici dipendenti settore privato	Lavoratrici autonome
Anni	Età	Età	Età	Età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9mesi	64 e 9 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9mesi	64 e 9 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67
2020	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2024	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2025	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2026	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2027	68	68	68	68
2028	68	68	68	68
2029	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2030	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2031	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2032	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2033	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2034	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2035	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2036	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2037	69	69	69	69
2038	69	69	69	69
2039	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2040	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2041	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2042	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2043	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2044	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2045	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2046	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2047	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2048	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2049	70	70	70	70
2050	70	70	70	70
2051	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2052	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2053	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2054	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2055	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2056	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2057	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi

2058	70 e 8 mesi			
2059	70 e 10 mesi			
2060	70 e 10 mesi			
2061	71	71	71	71
2062	71	71	71	71
2063	71 e 2 mesi			
2064	71 e 2 mesi			
2065	71 e 3 mesi			

Fonte: Ragioneria generale dello Stato "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" anno 2013

Requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2023	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2024	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2025	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2026	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2027	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2028	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2029	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2030	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2031	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2032	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2033	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2034	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi

2035	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2036	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2037	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2038	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2039	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2040	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2041	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2042	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2043	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2044	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2045	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2046	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2047	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2048	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2049	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2050	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2051	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2052	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2053	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2054	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2055	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2056	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2057	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2058	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2059	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2060	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2061	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2062	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2063	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2064	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2065	47 anni e 6 mesi	46 anni e 6 mesi	68 anni e 3 mesi

Fonte: Ragioneria generale dello Stato "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" anno 2013

Oltre l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso alle pensioni di vecchiaia ed anticipata, la normativa introduce il concetto di flessibilità nell'uscita dal lavoro.

Dall'età di 62 anni fino all'età di 70 anni (nel biennio 2012 – 2013) è previsto per le dipendenti del settore privato il pensionamento flessibile (per le lavoratrici autonome dai 63 anni e 6 mesi), caratterizzato da penalizzazioni o incentivi a seconda che si scelga una uscita anticipata o posticipata rispetto all'età prevista per il pensionamento di vecchiaia.

Per quanto riguarda gli uomini (tutti, lavoratori dipendenti del pubblico e del privato e lavoratori autonomi) e le dipendenti del pubblico impiego tale fascia è compresa tra i 66 e 70 anni.

A tali pensioni saranno applicati i relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato con il metodo contributivo.

Anche tutti questi requisiti, saranno suscettibili di aggiornamenti legati ai mutamenti alla speranza di vita, con decorrenza dal 2013.

In pratica viene fissata una età massima di contribuzione, 70 anni, che verrà progressivamente innalzata secondo gli aumenti verificatesi sulla speranza di vita.

Essendo stato abolito il meccanismo delle finestre mobili di uscita, la prestazione previdenziale verrà erogata il mese successivo alla maturazione dei requisiti, viene eliminato, inoltre, il meccanismo delle quote (che resta in vigore per i lavoratori impiegati in attività considerate usuranti), la cui soppressione ha generato uno *scalone* di circa sette anni (ipotizziamo un lavoratore di 60 anni che nel 2012 ha accumulato 36 anni di contribuzione, con le regole pre riforma Fornero, sarebbe potuto andare in pensione nel 2013, dopo la riforma dovrà aspettare sette anni, nel 2020 quando cioè avrà compiuto i 66 anni e 7 mesi utili per andare in pensione di vecchiaia o i 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per quella anticipata).

Una delle regole di nuova introduzione che ha generato i maggior benefici nel breve termine sotto il profilo della riduzione dei costi del sistema, ma anche le maggiori polemiche e critiche, è il blocco del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni per i trattamenti superiori le 3 volte il minimo INPS (nella L.201/2011 era previsto lo stop alla perequazione per tutti i trattamenti pensionistici superiori a sole 2 volte il trattamento minimo INPS ma, a fronte delle sopra menzionate polemiche, nella L214/2011 è stata aumentata il limite), dal 1° gennaio 2014, salvo ulteriori interventi normativi, riprenderà la disciplina ordinaria, senza alcuna possibilità di recuperare gli importi non accreditati.

LA PEREQUAZIONE PER IL BIENNIO 2012/2013	
ANNO 2012	
Importo pensione al mese di Dicembre 2011	Aumento (Perequazione)
Fino a 1.405,05 euro	2,6% (100% della variazione Istat)
Tra 1.405,06 e 1.441,58 euro	Importo tale da garantire una pensione di euro 1.441,58
Oltre 1.441,58 euro	Nessun aumento
ANNO 2013	
Importo pensione al mese di Dicembre 2012	Aumento (Perequazione)
Fino a 1.441,56 euro	1,9% (100% della variazione Istat)
Tra 1.441,57 e 1.468,94 euro	Importo tale da garantire una pensione di euro 1.468,94
Oltre 1.468,94 euro	Nessun aumento

La normativa va anche a modificare le aliquote contributive dei lavoratori autonomi:

- per artigiani e commercianti, l'aliquota contributiva viene aumentata gradualmente dal 20% del 2011 al 24% nel 2018;
- coltivatori diretti mezzadri e coloni iscritti all'INPS, l'aliquota contributiva viene gradualmente aumentata dal 20,3% al 24% nel 2018;
- lavoratori subordinati iscritti alla gestione separata, l'aliquota contributiva viene aumentata dal 26,72% al 27,72% nel 2012 (ulteriormente elevata a seguito della L.92/2012 al 33% entro il 2018). Per gli iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (parasubordinati) e per i titolari di pensione nel 2012 l'aliquota contributiva passa dal 17 al 18% (ulteriormente elevata a seguito della L.92/2012 al 24% entro il 2016).

Viene inoltre innalzato il *contributo di solidarietà*, dalla data di entrata in vigore della riforma, infatti, le pensioni i cui importi lordi superano 90 mila euro annui vengono assoggettate ad una riduzione a fine perequativo pari al:

- 5% dell'importo compreso tra 90 mila e i 150 mila euro lordi;
- 10% dell'importo compreso tra i 150 mila e i 200 mila euro lordi;
- 15% per la parte eccedente.

Tale prelievo si applica sino al 31 dicembre 2014.

Tale norma, però, è stata abolita dalla Sentenza della Corte Costituzionale n.116/2013 ritenendo tale norma irragionevole, discriminatoria e pertanto costituzionalmente illegittima.

Dal punto di vista della razionalizzazione organizzativa ed amministrativa del sistema previdenziale italiano, è d'obbligo citare il trasferimento del personale e delle risorse finanziarie (o forse sarebbe più preciso dire i debiti) dell'Ente di Previdenza dei Dipendenti della Pubblica Amministrazione INPDAP e di quello dei lavoratori dello spettacolo ENPALS, in capo all'INPS.

All'art.21 del D.L. 211/2011 viene infatti stabilito che:

“in considerazione del processo di convergenza ed armonizzazione del sistema pensionistico attraverso l'applicazione del metodo contributivo, nonché al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale ed assistenziale l'INPDAP e l'ENPALS sono soppressi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto e le relative funzioni sono attribuite all'INPS, che succede tutti i rapporti attivi e passivi degli enti soppressi”.

Il risparmio cumulato dalla loro soppressione al 2014 dovrebbe aggirarsi attorno ai 170 mln di euro.

I lavoratori esentati dall'applicazione della riforma Fornero sono:

- lavoratori che, entro il 31 dicembre 2011 hanno maturato i requisiti anagrafici e contributivi per l'ottenimento della pensione. Per loro la L.201/2011

prevede la certificazione del diritto alla pensione che ha funzione dichiarativa e non costitutiva del diritto;

- lavoratrici del settore privato che, entro il 31 dicembre 2012, abbiano almeno 20 anni di contribuzione e 60 di età potranno andare in pensione di vecchiaia a 64 anni;
- i lavoratori del settore privato che, entro il 31 dicembre 2012 abbiano raggiunto quota 96 potranno andare in pensione di vecchiaia a 64 anni;
- i lavoratori che possono richiedere il pensionamento secondo il regime dell'anzianità anagrafica, e cioè tutti quei lavoratori, completamente assoggettati al regime contributivo, che possono andare in pensione con tre anni di anticipo rispetto al requisito minimo anagrafico per il pensionamento di vecchiaia;
- le lavoratrici che hanno scelto il regime sperimentale introdotto dalla L.243/2004, ovvero coloro che hanno optato per il calcolo della pensione completamente contributivo, rinunciando alla quota retributiva, potranno andare in pensione, fino al 31 dicembre 2015, conseguendo una anzianità contributiva minima di 35 anni in aggiunta ad una età anagrafica minima di 57 anni per le dipendenti e 58 per le autonome;
- lavoratori collocati nelle liste di mobilità, dopo il 4 dicembre 2011;
- lavoratori titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà del settore, alla data del 4 dicembre 2011;
- lavoratori che sono stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione.

A queste categorie vengono applicate le più favorevoli disposizioni pre riforma Fornero nei limiti delle risorse stabilite dal comma 15 dell'art.24 della L.201/2011.

Agli enti previdenziali viene affidato il compito di controllare l'utilizzo di tale risorse e di rigettare ulteriori domande di ammissioni al regime delle deroghe qualora si sia superato il budget annuo stanziato.

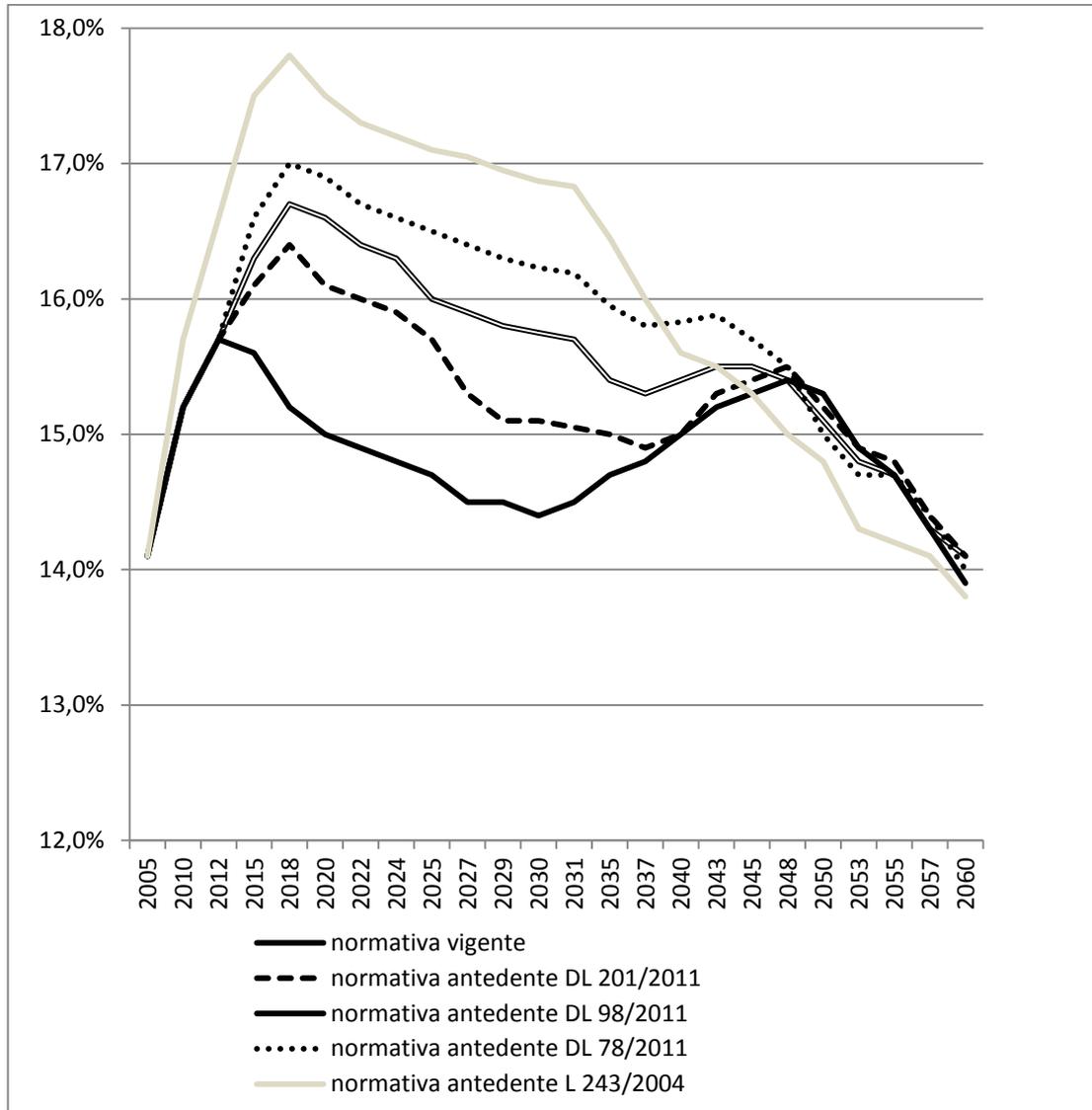
Le misure contenute nell'art. 24 della riforma Fornero, contribuiscono, in modo rilevante, alla sostenibilità del sistema, riducendo la spesa in rapporto al PIL dal 2012 per 30 anni circa. Il risultato conseguito in termini di riduzione del rapporto spesa/PIL, cumulato al 2050, è di circa il 19%.

Conclusioni

Se si calcola il risultato delle riforme dal 2004 ad oggi, si rileva una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL di circa 60 punti percentuali, cumulati al 2050. Questa riduzione è generata nella misura di due terzi dalle riforme dal 2004 al 2011 e per circa un terzo dalla normativa introdotta dalla riforma Fornero, la quale produce i suoi effetti più importanti fino al 2020 (con una diminuzione nell'anno, del rapporto spesa/PIL, pari al 1,2%), successivamente il suo apporto tende a decrescere annullandosi attorno al 2045 quando la riduzione del numero di prestazioni previdenziali, dovuta all'innalzamento al pensionamento, viene compensata dall'innalzamento dell'importo medio delle stesse.

Il suo effetto cumulato al 2050 risulta essere pari a 19 punti percentuali di riduzione del rapporto spesa sul PIL.

Spesa pubblica per pensioni in PIL sotto differenti ipotesi normative



Fonte Ragioneria Generale dello Stato "le tendenze nel medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" 2013

Appendice Capitolo 1

Analisi degli effetti a consuntivo della Riforma Dini

Data l'importanza che la riforma Dini ha avuto sullo sviluppo e sulla definizione dell'assetto dell'attuale sistema previdenziale, merita un'ulteriore approfondimento di analisi, circa gli effetti finanziari in termini di aumento di entrate o di minor costi previdenziali cui effettivamente ha dato luogo.

Ricordando i principi generali cui si ispira, e cioè, il calcolo delle pensioni secondo il metodo contributivo, la flessibilità nell'accesso al pensionamento, l'armonizzazione degli ordinamenti pensionistici, la diffusione delle forme pensionistiche complementari, le estensione della tutela pensionistica alle categorie che ne sono ancora sprovviste e la stabilizzazione della spesa pensionistica in rapporto al Prodotto Interno Lordo; la stessa L. 335/95, esplicita gli obiettivi quantitativi che si propone di raggiungere fino al 2005, prevedendo nel contempo la verifica degli effetti finanziari derivanti dalla sua entrata in vigore (art.1, commi 3-5).

La legge, infatti, con riferimento al triennio 1996-1998 richiede che si intervenga "con misure di modificazione dei parametri dell'ordinamento previdenziale" qualora non si abbia il rispetto degli obiettivi da raggiungere. E ciò presuppone la verifica degli effetti finanziari effettivamente assicurati dalla legge.

Tale verifica è stata affidata alla "Commissione Ministeriale per la valutazione degli effetti della L.335/95", istituita nel 2001 e presieduta dal Prof. Alberto Brambilla, il cui, oggetto oltre alla riforma Dini, riguarda anche la riforma Prodi L.449/97.

Il lavoro della commissione, parte da un'analisi del trend della spesa complessiva pensionistica dal 1990 al 2000

	1990 – 1992	1993 – 1997	1998 - 2000
Aumento della Spesa Pensionistica in valori nominali	12,2%	7,3%	3,1%

Come è possibile notare dalla tabella il trend di crescita della spesa previdenziale subisce, nel corso degli anni '90, un brusco rallentamento dovuto essenzialmente a:

- inasprimento dei requisiti minimi di carriera per l'accesso alla pensione;
- aumento dell'età anagrafica per le pensioni di anzianità;
- aumento dell'età pensionabile per la "vecchiaia";
- aumento graduale del periodo di calcolo della retribuzione pensionabile;
- limitazioni all'indicizzazione delle pensioni alle variazioni dei prezzi.

Oltre all'effetto delle riforme approvate nel corso degli anni '90, il rallentamento della dinamica della spesa pensionistica nel decennio è dovuto anche a provvedimenti precedenti. Di particolare rilievo sono la riforma della pensione di invalidità (L.222/84) e la forte riduzione dei prepensionamenti.

Nonostante l'evidente rallentamento della crescita della spesa, la Commissione sottolinea il perdurare di deficit di notevole entità nelle gestioni obbligatorie. Il deficit cumulato dalla varie gestioni obbligatorie nel periodo 1989 – 2000 ammonta infatti alla clamorosa dimensione del 33,7% del Pil dell'anno 2000.

Verificato che la situazione generale del sistema previdenziale è in miglioramento, ma presenta ancora motivi di preoccupazione e criticità, l'operato della Commissione si sposta sulla verifica degli effettivi risultati prodotti dal complessivo ciclo riformista Dini - Prodi, andando a sottolineare gli scostamenti tra quanto previsto in sede di redazione degli interventi normativi, e quanto effettivamente prodotto.

Effetti finanziari derivanti dalle modifiche introdotte dalla legge n. 335/95 e successivi interventi

(- valori in mld di lire - + effetti positivi, - effetti negativi per la finanza pubblica)

		1996	1997	1998	1999	2000	Cumulato 1996 - 2000
1	Retribuzione intera vita lavorativa (1)						
	(a) maggiori entrate previste						
	(b) maggiori entrate effettive (b-a)						
2	Indennità <i>una tantum</i>						
	(a) maggiori costi previsti	0	0	0	0	-18	-18
	(b) maggiori costi effettivi (b-a)	0	0	0	0	0	0
3	Pensioni di anzianità						
	(a) risparmi previsti	3.578	2.254	4.884	5.827	7.597	24.140
	(b) risparmi effettivi (b-a)	3.421	2.878	4.709	5.590	7.934	24.531
4	Modifiche trattamento pensioni reversibilità - Art. 1 c. 41						
	5 Cumulo trattamenti invalidità con redditi - Art. 1 c. 42						
	6 Cumulo trattamenti invalidità con rendita Inail - Art. 1 c. 43						
Totale Art. 1, commi da 41 a 43	(a) risparmi previsti	348	839	1.304	1.734	2.127	6.352
	(b) risparmi effettivi	42	325	430	584	668	2.049
	(b-a)	-306	-514	-874	-1.150	-1.459	-4.303
7	TFR nuovi assunti pubblico impiego						
	(a) effetti complessivi previsti	0	0	0	0	0	0
	(b) effetti complessivi effettivi (b-a)	0	0	0	0	0	0
8	Ampliamento base pensionabile pubblico						
	(a) maggiori entrate contributive previste	615	635	651	667	684	3.252
	(b) maggiori entrate contributive effettive (b-a)	615	635	651	667	684	3.252
9	Invalidità settore pubblico						
	(a) maggiori costi previsti	-15	-46	-77	-109	-141	-388
	(b) maggiori costi effettivi (b-a)	-2	-5	-11	-17	-21	-55
10	Introduzione integrazione al minimo settore pubblico						
	(a) maggiori costi previsti	-5	-15	-26	-36	-47	-129
	(b) maggiori costi effettivi (b-a)	-1	-2	-2	-3	-3	-11
11	Integrazioni al minimo (1)						
	(a) maggiori costi previsti						
	(b) maggiori costi effettivi (b-a)						
12	Ridefinizione base imponibile INPS (1)						
	(a) minori entrate contributive previste						
	(b) minori entrate contributive effettive (b-a)						
13	Retribuzione imponibile tetto contributivo						
	(a) minori entrate contributive previste	-32	-33	-34	-35	-36	-170
	(b) minori entrate contributive effettive (b-a)	-26	-27	-28	-29	-30	-140
14	Lavoro parasubordinato						
	(a) maggiori entrate previste	2.604	2.733	2.973	3.075	3.304	14.689
	(b) maggiori entrate effettive	1.451	2.428	3.156	3.590	4.071	14.696

	(b-a)	-1.153	-305	183	515	767	7
15	Perequazione - quota parte - pensioni al costo vita + 1% (trasferimento per l'anno 1996 pari a 23.000 mld). A decorrere dal 1998 quantificazione ulteriori maggiori oneri in L.F.						
	(a) effetti complessivi previsti	0	0	0	0	0	0
	(b) effetti complessivi effettivi	0	0	0	0	0	0
	(b-a)	0	0	0	0	0	0
16	Assegno sociale						
	(a) risparmi previsti	7	14	21	29	36	107
	(b) risparmi effettivi	3	9	20	27	34	93
	(b-a)	-4	-5	-1	-2	-2	-14
17	Riduzione periodo prescrizione contributi (1)						
	(a) effetti complessivi previsti						
	(b) effetti complessivi effettivi						
	(b-a)						
18	Pensioni in regime internazionale						
	(a) risparmi previsti	28	57	83	105	124	397
	(b) risparmi effettivi	106	93	137	158	180	675
	(b-a)	78	36	54	53	56	278
19	Contributo 0,35% a carico lavoratore + contributo 0,35% a carico datore di lavoro						
	(a) maggiori entrate contributive previste	1.984	2.405	2.477	2.551	2.627	12.044
	(b) maggiori entrate contributive effettive	2.413	2.525	2.608	2.782	2.925	13.254
	(b-a)	429	120	131	231	298	1.210
20	Costo previdenza complementare						
	(a) costo previsto	-204	-483	-849	-1.317	-1.824	-4.677
	(b) costo effettivo	0	-1	-69	-220	-360	-650
	(b-a)	204	482	780	1.097	1.464	4.027
21	Minore gettito Irpef						
	(a) minore gettito previsto	-205	-1.468	-1.089	-1.241	-1.371	-5.374
	(b) minore gettito effettivo	-177	-1.422	-1.146	-1.390	-1.594	-5.730
	(b-a)	28	46	-57	-149	-223	-356
22	Incremento contributivo lavoratori autonomi (art 59, l. n. 449/97)						
	(a) maggiori entrate contributive previste	0	0	783	861	1.059	2.703
	(b) maggiori entrate contributive effettive	0	0	910	847	1.084	2.840
	(b-a)	0	0	127	-14	25	137

A) Saldo complessivo

(a) previsto	8.703	6.892	11.101	12.111	14.121	52.928
(b) effettivo	7.846	7.436	11.364	12.587	15.573	54.805
(b-a)	-857	544	263	476	1.452	1.877

di cui:

B) Risparmi o maggiori entrate (3,4,5,6,8,14,16,18,19,22)

(a) previsti	9.164	8.937	13.176	14.849	17.558	63.684
(b) effettivi	8.051	8.893	12.621	14.245	17.580	61.390
(b-a)	-1.113	-44	-555	-604	22	-2.294

C) Costi o minori entrate (2,9,10,11,13,20,21)

(a) previsti	-461	-2.045	-2.075	-2.738	-3.437	-10.756
(b) effettivi	-206	-1.457	-1.256	-1.658	-2.007	-6.585
(b-a)	255	588	819	1.080	1.430	4.171

Le voci A) e B) sono da rideterminare in funzione delle sopravvenienze in termini di maggiori entrate per divieto di cumulo e di quelle contributive connesse alle armonizzazioni. Tali complessive sopravvenienze sono indicate nella tabella seguente:

Sopravvenienze

		1996	1997	1998	1999	2000	Cumulato 1996 - 2000
23	Sopravvenienze per divieto di cumulo tra pensioni dirette e reddito da lavoro rispetto a andamento tendenziale, a seguito del processo di riforma attuato	0	0	340	300	390	1.030
24	Sopravvenienze di entrate contributive armonizzazioni (fondi speciali, inpdai, enpals, previdenza agricola)	0	276	607	884	892	2.658
Totale sopravvenienze (23 + 24)		0	276	947	1.184	1.282	3.688

(1) Per tali voci, non essendo stato possibile da parte degli Enti previdenziali effettuare una verifica delle previsioni sia direttamente sulla base di registrazioni contabili ovvero mediante indicatori indiretti, la Commissione non possiede elementi per confermare o accertare degli scostamenti rispetto a quanto previsto.

Fonte: Commissione Ministeriale per la valutazione degli effetti della L.335/95 e successivi provvedimenti

Da una analisi immediata dei semplici saldi complessivi è evidente come, l'obiettivo di riduzione della spesa è stato conseguito in misura addirittura superiore a quanto preventivato per un importo di 1877 mld di lire.

Tale miglioramento è da imputarsi esclusivamente ad una maggior riduzione di costi rispetto a quanto preventivato per un importo di 4200 mld di lire, a fronte invece di una sovrastima dei risparmi o delle maggiori entrate di 2300 mld di lire rispetto a quanto si è verificato.

I valori appena citati sono al netto delle *sopravvenienze*.

Considerando queste ultime il saldo complessivo della riduzione della spesa effettiva supera quello previsionale di 5600 mld di lire circa e l'apporto dei risparmi o delle maggior entrate nella definizione dello stesso assume valore positivo per un

ammontare di 1400 mld di lire.

Motivo per il quale le sopravvenienze non sono state incluse nel saldo complessivo è che le stesse derivano da deleghe legislative attuate successivamente l'entrata in vigore della riforma Dini concernenti l'armonizzazione delle varie Casse di Previdenza autonome i termini di aliquote e basi imponibili.

Solo ne '96 e nel '97 tale deleghe sono state effettivamente poste in atto tramite Decreti Legislativi, i cui effetti finanziari, però, non essendo stati scontati in manovra di finanza pubblica o utilizzati a copertura di provvedimenti legislativi, rappresentano, per la finanza pubblica delle sopravvenienze derivanti dalla L.335/95. Proseguendo con un'analisi più approfondita delle varie componenti che hanno permesso di ottenere questo risparmio in termini di spesa, anche superiore a quanto previsto, è importante sottolineare il contributo dato da:

- risparmi conseguenti alle modifiche intervenute sulle pensioni di anzianità (qui rileva l'ulteriore intervento prodotto dal Governo Prodi), consistenti in:
 - accelerazione dell'aumento dei requisiti per i lavoratori dipendenti;
 - estensione della disciplina delle anzianità dei dipendenti privati a quelli pubblici;
 - aumento del requisito anagrafico per i lavoratori autonomi da 57 a 58 anni.

L'effetto di questi interventi ha prodotto risparmi cumulati nel periodo '96 - 2000 pari a 24.531mld di lire;

- ampliamento della base pensionabile del pubblico impiego, che si concreta in un aumento degli anni su cui viene calcolata la retribuzione media pensionabile e in un incremento di aliquota contributiva, portata al 32,35%. Tutto ciò ha generato un risparmio cumulato di 3.252 mld di lire;
- istituzione presso l'INPS del fondo di gestione dei lavoratori parasubordinati ad opera della L.335/95 e aumento delle loro aliquote contributive imposte dalla riforma Prodi: tale intervento ha contribuito cumulativamente per 14.696 Mld di lire in termini di maggior entrate effettive;

- incremento contributivo dello 0,35% a carico sia del lavoratore che del datore di lavoro nel settore privato, tale provvedimento ha inciso in termini di maggior entrate contributive effettive cumulate per 13.254mld di lire. Ovviamente a fronte di un aumento delle contribuzioni si è verificata una riduzione della base imponibile IRPEF che ha inciso in termini di minor gettito effettivo cumulato all'anno 2000 per 5730mld di lire. Il saldo tra questi due elementi intrinsecamente correlati è comunque abbondantemente positivo rispetto agli obiettivi della riforma;
- maggiori oneri da incentivi alla previdenza integrativa: la L.335/95 ha introdotto importanti agevolazioni fiscali e contributive in favore della previdenza complementare, il legislatore ha stimato, per questo tramite, di dare un forte impulso al secondo pilastro della previdenza italiana. Tale previsione si è rivelata di molto errata, sovrastimando l'aumento di costi generato da questo intervento di oltre 4000mld di lire, infatti l'adesione alla previdenza complementare nell'anno 2000 è risultata ancora minima e residuale rispetto ai grandi numeri del mercato del lavoro italiano. Questa circostanza che nel breve termine, assume un rilievo positivo in termini di minor costi cui il sistema deve far fronte si potrebbe tradurre in futuro in una condizione di scarsa adeguatezza della prestazione pensionistica per i nuovi lavoratori che dal '96 sono soggetti al regime contributivo.

Il lavoro della Commissione procede andando ad analizzare le proiezioni e le prospettive a medio e lungo termine del nostro sistema previdenziale, con particolare riguardo all'evoluzione del trend di spesa nel periodo 2001 – 2010

Media delle variazioni annue della spesa pensionistica 2001 – 2010

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
SPESA										
COMPLESSIVA										
Dipendenti Privati	4,66%	6,51%	4,69%	4,70%	3,67%	4,29%	3,30%	3,91%	3,42%	3,69%
Dipendenti Pubblici	4,31%	4,78%	3,52%	3,30%	3,23%	4,05%	4,19%	4,15%	4,14%	4,22%
Autonomi	5,84%	5,11%	4,20%	4,31%	4,34%	4,12%	4,15%	3,87%	3,74%	3,58%
<i>di cui artigiani e</i>	<i>8,67%</i>	<i>7,22%</i>	<i>6,77%</i>	<i>6,87%</i>	<i>6,93%</i>	<i>6,58%</i>	<i>6,59%</i>	<i>6,08%</i>	<i>5,76%</i>	<i>5,44%</i>
<i>commercianti</i>										
TOTALE	4,73%	5,84%	4,30%	4,27%	3,65%	4,20%	3,65%	3,97%	3,66%	3,82%
Indicizzazione	2,5%	3,0%	1,8%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%	1,5%	1,5%
Fonte Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della L.335/95 e successivi provvedimenti										

Come è facilmente notabile il trend risulta essere in aumento rispetto a quello registrato nel biennio 1998 – 2000 (3,1%) tale ripresa è dovuta essenzialmente a:

- attenuazione degli effetti indiretti derivanti dai cospicui flussi di prepensionamenti antecedenti il 1992, che ovviamente avevano ridotto quelli della seconda metà degli anni '90;
- cessazione nel 2000 dell'elevazione dei requisiti minimi all'accesso del pensionamento di vecchiaia;
- normalizzazione del numero delle prestazioni di invalidità a seguito della messa a regime della riforma del '84.

Tutto ciò assume connotati ancor più preoccupanti considerando il fatto che nel decennio 2001 – 2010 si vive una transizione demografica favorevole (dovuta alla riduzione della natalità durante il periodo bellico) che sarà solo momentanea vista la prossimità (negli anni a cavallo del 2030) del momento in cui passerà in fase di quiescenza la generazione dei *baby boomers* che determinerà una forte crescita della spesa previdenziale.

Sulla base di queste considerazioni la Commissione ritiene non terminato un ciclo di riforme che possa realmente assicurare la sostenibilità del sistema e, a tal fine, si

produce in una serie di raccomandazioni, tra l'altro molto interessanti rispetto alla prosecuzione di questa trattazione.

Innanzitutto si sofferma sull'equità inter ed intragenerazionale che la riforma consegna al sistema previdenziale.

Si sottolinea la grande fonte di iniquità derivante dalla fase di transizione del regime misto: una prima di queste fonti è il diverso sistema di calcolo della pensione cui generazioni contigue di lavoratori sono soggetti (si pensi alla divisione netta tra soggetti con più o meno di 18 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995), la seconda alla lunghezza della durata del regime misto, che produrrà dal 2015 in poi forti differenze in termini di rendimenti interni delle pensioni tra coloro che andranno in pensione col metodo di calcolo misto piuttosto che contributivo.

Dall'analisi dei tassi interni di rendimento reali del sistema retributivo, misto e contributivo, a parità di anzianità contributiva, l'iniquità del sistema risulta evidente (vedi tabella seguente).

Tassi interni di rendimento reali nel sistema retributivo, misto e contributivo

Anzianità contributiva 35 anni

Anni di ingresso in contribuzione e anni al pensionamento

Gestione	Età	1960-1995	1970-2005	1980-2015	1990-2025	2000-2035	2010-2045
		Retributivo		Misto		Contributivo	
Dipendenti	58	4,6	3,8	3,0	2,0	1,5	1,5
	62	4,2	3,5	3,5	2,0	1,5	1,5
	65	3,9	3,1	2,6	1,9	1,5	1,5
Dipendenti Enti	58	4,7	3,7	2,9	2,7	1,5	1,5
	62	4,4	3,3	2,7	2,6	1,5	1,5
	65	4,1	3,0	2,5	2,5	1,5	1,5
FPLD	58	3,9	3,2	2,4	1,8	1,5	1,5
	62	3,5	3,8	2,2	1,8	1,5	1,5
	65	3,1	2,5	2,1	1,7	1,5	1,5
Artigiani	58	12,4	8,2	4,3	2,6	1,8	1,6
	62	12,2	7,9	4,1	2,6	1,8	1,6
	65	12,0	7,6	3,9	2,5	1,8	1,6
Commercianti	58	-	8,2	4,2	2,6	1,7	1,6
	62	-	7,9	4,0	2,5	1,7	1,6
	65	-	7,6	3,9	2,5	1,7	1,6

Fonte Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della L.335/95 e successivi provvedimenti

La Commissione procede poi ad evidenziare il costante aumento del rapporto tra pensionati ed occupati che dagli anni '70 aumenta costantemente e le cui previsioni future sono ancora in peggioramento. Ne individua inoltre le cause:

- bassa partecipazione delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro;
- domanda di lavoro strutturalmente debole a causa dell'elevato costo del lavoro emerso e della scarsa flessibilità delle condizioni contrattuali;
- una troppo ridotta vita lavorativa utile.

Queste considerazioni saranno riprese dalle future normative riformatrici del settore soprattutto in termini di allungamento della vita lavorativa e di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Da ultima, ma sicuramente più interessante ai fini di questa trattazione, sono i rilievi posti al neo regime contributivo, sottolineandone due criticità strutturali:

distinzione e divaricazione tra aliquota di computo e di finanziamento: la commissione raccomanda una verifica circa la misura di queste divergenze, in quanto incidono sostanzialmente sui tassi di rendimento impliciti della pensione alterando quindi sia l'equilibrio finanziario sia l'equità intragenerazionale;

modalità di aggiornamento dei coefficienti di trasformazione: stando alla disciplina imposta dalla L.335/95 la revisione dei coefficienti avviene su base decennale, situazione insostenibile in termini di equità intergenerazionale a fronte della rapidità degli aumenti della speranza di vita. Ciò determina diversità in termini di tassi interni di rendimento effettivi tra diverse generazioni andate in pensione sotto diversi coefficienti aggiornati. Chi infatti andrà in pensione l'anno precedente all'aggiornamento, subirà una trasformazione del montante contributivo in rendita più vantaggiosa rispetto a coloro che passeranno alla fase di quiescenza l'anno successivo la revisione del coefficiente. Questo perché all'aumentare della speranza di vita il coefficiente di trasformazione in rendita del montante contributivo va a diminuire. Sulla base di ciò, la Commissione prescrive revisioni ad intervalli più brevi e possibilmente automatiche.

CAPITOLO 2

Tipologie di sistemi previdenziali alternativi e descrizione delle differenti metodologie di calcolo della pensione.

2.1 Le caratteristiche dei sistemi pensionistici

In tutti i modelli di welfare presenti nei vari ordinamenti nazionali, prescindendo dalle loro forme di finanziamento e di calcolo della prestazione previdenziale, il sistema pensionistico risponde a tre principali funzioni:

- assistenziale: proteggere soggetti con scarsi redditi o in condizioni di indigenza, attraverso l'erogazione di un reddito minimo atto alla tutela della loro posizione sociale
- previdenziale: proteggere il soggetto assicurato e/o i suoi famigliari dal rischio di vecchiaia, assicurando l'erogazione di un reddito sostitutivo di quello da lavoro, la pensione;
- assicurativa: proteggere il soggetto assicurato e/o i suoi famigliari dai rischi di invalidità e morte prematura.

Tale impianto viene definito come meccanismo redistributivo che, attivando un trasferimento di risorse, sia dalla popolazione lavorativamente attiva verso soggetti che non sono più in grado di generare reddito, sia tra diversi strati della società, perviene alla definizione di un contesto sociale più equo e solidale.

Questa è la caratteristica fondamentale dei sistemi previdenziali ed assistenziali di base, il così detto primo pilastro, che per assolvere a questa funzione dovranno ovviamente configurarsi come:

- pubblici;
- gestiti da Enti statali;
- obbligatori.

I sistemi previdenziali moderni si ispirano al “sistema a tre pilastri”, volendo intendere con tale locuzione, un modello articolato in tre categorie di forme previdenziale che concorrono a garantire a ciascun cittadino un’adeguata copertura a fronte dei diversi rischi collegati alla vita.

In alcuni paesi (come l’Italia) il ricorso a tale sistema trae origine dalla crisi dei sistemi previdenziali pubblici, e dal conseguente crollo dell’ideale del “Welfare State” (secondo cui tutte le necessità previdenziali ed assistenziali del cittadino devono integralmente essere assolte dallo stato).

Tale crisi si manifesta in evidenti squilibri nei conti previdenziali, ponendo in luce la necessità di limitare l’intervento pubblico a prestazioni atte a soddisfare le sole esigenze primarie di sopravvivenza.

Secondo questa impostazione la prestazione previdenziale viene a configurarsi come una pensione di base indifferenziata, slegata quindi dalla contribuzione o dalla retribuzione dei vari soggetti.

Alternativamente è adottabile una impostazione secondo cui la pensione, legata in questo caso alla contribuzione o alla retribuzione dei vari soggetti, è molto ridotta, ed in alcuni casi, addirittura limitata ad un prefissato importo massimo.

In tali condizioni, un possibile completamento della copertura previdenziale offerta dal sistema pubblico può esser dato dalla libera previdenza individuale (terzo pilastro) che, proprio per definizione, può realizzarsi in varie forme di risparmio puramente finanziario.

Verrebbe però lasciata scoperta una parte consistente del fabbisogno di parecchi pensionati, quelli, in particolare, che nel loro periodo di attività lavorativa hanno potuto godere di redditi medio bassi destinati principalmente al finanziamento dei consumi, lasciando limitato spazio all’investimento in strumenti finanziari di risparmio.

Risulta, quindi, necessaria la presenza di strutture previdenziali intermedie tra quelle fornite dal sistema pubblico e quelle private, lasciate alla libera iniziativa del singolo cittadino.

Tali strutture dovranno offrire coperture assicurative a condizioni più vantaggiose, per i singoli soggetti, di quelle previste a livello individuale, si parla allora di “secondo Pilastro” del sistema, dato da un insieme articolato di previdenze complementari al livello aziendale, di settore di attività economica o di associazioni professionali.

2.2 Modalità di finanziamento

I sistemi pensionistici, escludendo i casi in cui sono totalmente a carico della fiscalità generale, vengono finanziati attraverso i contributi sociali, rappresentati da versamenti a carico sia dei datori di lavoro che dei lavoratori assicurati. Resta salva l'opportunità di un residuale finanziamento da parte dello Stato, che si concretizza o nel ripianamento di squilibri fra entrate contributive ed uscite previdenziali, oppure tramite l'attribuzione di contributi in condizioni particolari (contribuzione figurativa es. maternità, malattia, infortuni, disoccupazione e altri periodi di inoccupazione).

Le aliquote contributive si differenziano a secondo della loro funzione:

- aliquota di versamento o finanziamento: indica la percentuale di contributi effettivamente versati alla gestione obbligatoria cui l'assicurato è iscritto, versata per quota parte dal datore di lavoro e dal lavoratore, calcolata sulla retribuzione di quest'ultimo;
- aliquota di computo: indica la percentuale di contribuzione che il sistema utilizza ai fini del calcolo della pensione;
- contribuzione figurativa incide per circa il 9% dell'intero periodo medio lavorato).

Tali due aliquote possono divergere ma, in tal caso, si incorre in una alterazione dei tassi impliciti di rendimento delle pensioni, alterando, quindi, sia l'equilibrio finanziario del sistema, sia la sua equità inter ed intragenerazionale.

2.3 Indici e variabili fondamentali.

Ogni sistema previdenziale è influenzato, e in un certo modo definito, da una serie di indicatori sintetici e variabili che ne descrivono il funzionamento, determinandone, sia in senso positivo che negativo, la sostenibilità e l'equilibrio temporale:

Tasso di produttività: che può essere calcolato come:

- produttività totale dei fattori, che corrisponde al rapporto tra la produzione effettiva e l'insieme dei fattori produttivi impiegati (lavoro e capitale);
- produttività parziale dei fattori, che corrisponde al rapporto tra la produzione effettiva e un fattore produttivo impiegato (lavoro o capitale). Abbiamo quindi l'indice di produttività del lavoro e l'indice di produttività del capitale.

Indice di dipendenza strutturale: pari al rapporto tra la popolazione non attiva e la popolazione attiva :

- $Indice\ di\ dipendenza\ strutturale = \frac{POP_{\leq 14\text{anni}} + POP_{\geq 65\text{anni}}}{15\text{anni} \leq POP \leq 64\text{anni}} \times 100$
- E' possibile e utile scomporre questo indice nell'indice di dipendenza strutturale degli anziani, che misura la percentuale di ultra 65enni rispetto alla popolazione attiva;

Indice di dipendenza strutturale degli anziani

$$= \frac{POP \geq 65\text{anni}}{15\text{anni} \leq POP \leq 64\text{anni}} \times 100$$

- Analogo indice è costituito dall'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione ultra 65enne e quella di età compresa da 0 a 14 anni;

$$Indice\ di\ vecchiaia = \frac{POP \geq 65\text{anni}}{POP \leq 14\text{anni}}$$

Tasso di occupazione: rappresenta l'indicatore fondamentale nelle analisi circa il livello di sostenibilità di un sistema previdenziale basato sul metodo della ripartizione. Esso è dato dal rapporto tra persone occupate e quelle in età attiva, indicatore molto importante, si pensi al caso del tasso di occupazione delle età tra 55 e 66 anni, esso ci andrebbe a fornire un'importante informazione circa la percentuale

di popolazione che, nonostante non abbia raggiunto il limite legale al pensionamento, si trova già in condizione di inattività. Un altro indicatore, ricavabile dal tasso di occupazione, di estremo interesse ai fini questa analisi è il rapporto pensioni su occupati, che meglio di ogni altro da una indicazione circa la sostenibilità di un sistema a ripartizione (sia i vari indici di dipendenza strutturale, quello di vecchiaia e il tasso di occupazione possono essere modificati, andando a variare i parametri degli stessi per meglio conformarsi alle normative vigenti in termini di età di pensionamento, dando quindi indicazioni più corrette sulla situazione reale del singolo sistema previdenziale);

Tasso di sostituzione: indicatore sintetico del grado di adeguatezza della prestazione previdenziale, essendo determinato dal rapporto tra l'ultima retribuzione (o una media delle ultime n) e la prima rata di pensione riscossa. Inoltre rappresenta anche un'indicatore del grado di equità inter ed intragenerazionale del sistema, attraverso il confronto dei tassi di sostituzione, a parità di anni di contribuzione, tra diverse tipologie di lavoratori e tra lavoratori appartenenti a diverse generazioni.

$$\text{Tasso di sostituzione} = \frac{\text{Prima rata di pensione}}{\text{Ultima retribuzione (o media delle ultime } n \text{)}}$$

Aliquota di equilibrio: definisce la percentuale da applicare al complessivo monte retributivo del sistema necessaria a finanziare la spesa pensionistica

$$\text{Aliquota di equilibrio} = \frac{\text{Spesa pensionistica}}{\text{Monte retributivo}} \times 100$$

2.4 Modalità tecniche di funzionamento: sistemi pensionistici a ripartizione e capitalizzazione.

Per ogni assicurato, si può distinguere un periodo di attività ed un periodo di quiescenza, mentre nel primo il lavoratore ed il suo datore di lavoro versano

contributi o premi, nel secondo il lavoratore percepisce il beneficio di pensione finanziato attraverso la contribuzione effettuata.

Questo semplice schema, però, può presentare diversi profili di sequenze di cash flow, specialmente per quanto attiene alla contribuzione, e pertanto si può parlare di sistemi pensionistici differenziati a seconda del *timing del finanziamento*:

- Modello “pay as you go”: secondo tale modello i benefici pensionistici sono finanziati contestualmente alla loro erogazione. Non vi è alcun prefinanziamento dei benefici stessi e dunque nessuna formazione di riserve. Non venendo accantonate riserve, l'erogazione del beneficio a favore dei pensionati viene a configurarsi come costo di esercizio. Nell'ambito degli schemi previdenziali pubblici di base seguono tale modello i *regimi a ripartizione pura*, in cui le pensioni di ciascun anno sono finanziate dai contributi versati dai lavoratori attivi nello stesso anno;
- Modello “terminal funding”: la pensione viene finanziata mediante versamento del relativo capitale di copertura (equiparabile al pagamento del premio unico nella sottoscrizione di una rendita vitalizia, cioè del valore attuariale della pensione stessa al momento dell'ingresso in quiescenza). Secondo tale metodologia nel momento dell'ingresso in quiescenza viene a costituirsi una riserva atta ad alimentare la rendita in pagamento. Nell'ambito dei sistemi previdenziali pubblici di base seguono tale modello i cosiddetti *regimi a ripartizione dei capitali di copertura*, in cui i premi unici delle prestazioni che iniziano in un anno, vengono finanziati dai contributi versati dai lavoratori attivi nello stesso anno;
- Modello a copertura dei capitali: molto simile al precedente, ma differenziato in quanto nell'anno, le contribuzioni dovranno equiparare il valore capitale delle rendite che saranno liquidate nell'anno, e non il loro valore attuale complessivo. Rappresenta l'equivalente del regime dei premi naturali dell'assicurazione libera;

- Modello “initial funding”: il contributo viene versato in una unica soluzione al momento dell’iscrizione dell’assicurato. Comporta quindi la costituzione di una riserva all’inizio del rapporto di lavoro, capitalizzata durante tutto il periodo di attività, che andrà ad alimentare la futura rendita previdenziale;
- Modello con finanziamento progressivo: la pensione viene finanziata da una sequenza di contributi versati durante il periodo di attività lavorativa, che andranno ad alimentare una riserva individualmente costituita e capitalizzata. Tale modello viene anche definito come *Modello a capitalizzazione pura*, adottato nella gestione degli schemi previdenziali complementari ed individuale, seppur con varie modalità attuative.

Concentriamo la nostra attenzione sul sistema a ripartizione e su quello a capitalizzazione:

Sistema a ripartizione: come detto precedentemente, in questo modello, i contributi previdenziali versati nell’esercizio dai lavoratori in attività, vengono utilizzati per finanziare le pensioni in pagamento.

Non vi è alcuna accumulazione di risorse finanziarie e la sua gestione è puramente amministrativa, consistente nella semplice contabilizzazione delle entrate e delle uscite previdenziali annue.

Un sistema così congegnato implica che gli assicurati stipulino una sorta di “contratto intergenerazionale”, attraverso il quale i lavoratori di una determinata generazione si assumono l’onere di finanziare il pensionamento di una precedente generazione di lavoratori.

Questo sistema è in vigore nella maggior parte dei paesi industrializzati, in quanto è quello che meglio protegge dal rischio generato dall’inflazione sull’adeguatezza delle prestazioni previdenziali (si pensi alla spirale iperinflazionistica manifestatasi a seguito della seconda guerra mondiale che annientò le risorse accantonate nelle gestioni previdenziali strutturate, allora, secondo il sistema della capitalizzazione). Non si realizza alcuna forma di capitalizzazione, nonostante l’evenienza che possano verificarsi saldi positivi, in quanto gli stessi saranno posti a copertura di possibili

futuri saldi negativi, mentre in caso di persistenti saldi negativi del sistema è lo Stato a coprire le perdite attraverso la fiscalità generale. Si evidenziano, quindi, solamente saldi contabili annuali.

Generalmente, ed in Italia specificatamente, il sistema evidenzia scarsa correlazione tra contribuzioni e prestazioni, iniquità intra ed intergenerazionale ed altissima ingerenza politica al fine di catturare consenso elettorale.

Il sistema a ripartizione è, in una condizione diversa da quella sopra descritta, portatore di una funzione solidaristica permettendo, attraverso la predisposizione di aliquote differenziate, una redistribuzione reddituale a favore delle categorie sociali più svantaggiate.

Il sistema è in equilibrio nell'anno t (cioè quando i saldi annui risultano essere uguali a zero) quando:

$$A_t * W_t * No_t = Np_t * P_t$$

dove: A_t = aliquota di contribuzione all'anno t; W_t = salario medio all'anno t;

No_t = popolazione occupata all'anno t; Np_t = popolazione pensionata all'anno

t; P_t = prestazione pensionistica media all'anno t.

Data la formula appena descritta è possibile calcolare l'aliquota media di equilibrio come:

$$\text{Aliquota di equilibrio} = \frac{\text{Pensione media}}{\text{Reddito medio attivi}} * \frac{\text{Numero pensioni}}{\text{Numero attivi}}$$

Dalla analisi dell'andamento dell'aliquota di equilibrio, così definita è possibile desumere la tendenza dell'intero sistema previdenziale. Infatti, da questa formula, vengono evidenziati i due principali indicatori del livello di sostenibilità di un sistema a ripartizione.

Il primo, il *rapporto attivi / pensionati* sottolinea la necessità, in un sistema a ripartizione, di un sufficiente numero di attivi che garantiscano, attraverso le loro contribuzioni, che l'aliquota di versamento e quella di equilibrio siano economicamente sostenibili, non andando eccessivamente a caricare sul costo del lavoro (diminuendone la competitività), né sul reddito da lavoro (diminuendo le capacità di consumo del lavoratore).

Tale indice peggiorerà con la riduzione del numero di attivi nel sistema, evenienza che può verificarsi per effetto di errate o incomplete politiche del lavoro, oppure per crisi occupazionali o infine quando il sistema economico nel suo complesso diventa meno competitivo.

Ciò, infatti, provoca una contrazione del monte reddituale che quindi non è più sufficiente a finanziare, tramite applicazione allo stesso dell'aliquota di finanziamento, il monte pensioni, creando una situazione di deficit che può essere semplicemente congiunturale oppure, nei casi peggiori, strutturale, derivante quindi da fattori endogeni il sistema stesso.

Gli stessi effetti negativi possono verificarsi anche a seguito di normative previdenziali di favore per i pensionati, che, o consentono pensionamenti in età anagrafiche troppo giovani, o non sono agganciate agli aumenti della speranza di vita dei soggetti in quiescenza e che quindi aumentano il numero dei pensionati nel sistema.

Il secondo indice, che emerge dalla formula dell'aliquota di equilibrio così definita, è *pensione media/reddito medio*: esso esprime la sua criticità quando si evidenziano trend di crescita della pensione media superiore a quello registrato dal reddito medio (ad esempio, quando i redditi medi crescono ad un ritmo inferiore al tasso di inflazione, essendo invece le pensioni ad esso stabilmente agganciate).

Queste possibili situazioni di squilibrio determinano l'insorgere di deficit gestionali coperti dalla fiscalità generale.

Per evitare l'insorgere di significativi enormi debiti pensionistici i rimedi possibili sono o l'aumento dell'aliquota contributiva (azione non praticabile nella maggior parte dei paesi industrializzati, ed in special modo in Italia, dove le aliquote di finanziamento già incidono in modo elevato sul costo del lavoro compromettendo la competitività dell'intero "Sistema Paese") o la riduzione della prestazione pensionistica (riduzione difficilmente attuabile oltre certi livelli a causa delle ripercussioni sia in termini sociali che di abbattimento dei consumi).

Una terza soluzione è un innalzamento continuo e costante, strettamente correlato alle modificazioni della speranza di vita degli assicurati, dei requisiti di età di accesso alle prestazioni pensionistiche.

In tal modo si elevano i tassi di attività, e questo dovrebbe comportare un aumento occupazionale generando una maggiore produttività e quindi un aumento del PIL, con conseguente diminuzione del rapporto spesa pensionistica/PIL.

Questa risulta, evidentemente, essere la ricetta migliore da perseguire;

Sistema a capitalizzazione individuale: secondo questo modello i contributi versati dai lavoratori in attività vengono accantonati in apposite riserve individuali, capitalizzati e gestiti secondo le normali tecniche dell'investimento finanziario, al fine di costituire il singolo montante contributivo individuale che andrà a finanziare la futura prestazione dell'assicurato.

Si parlerà allora, per un sistema così configurato, non più di equilibrio collettivo del sistema, ma di equilibrio individuale in senso attuariale – finanziario che si esplicita nella seguente formula:

Valore attuale atteso in t dei contributi futuri

$$+ \text{riserva in } t = R *_{n-t} E_{x+t} * \ddot{a}_{x+n}$$

dove: x = età dell'assicurato nell'istante di analisi; n = istante d'ingresso in quiescenza; R = rata annua di pensione; $R * \ddot{a}_{x+n}$ = valore attuariale in n della pensione; t = anno di analisi; $R * {}_{n-t}E_{x+t} * \ddot{a}_{x+n}$ = valore attuariale in t della pensione.

In tale contesto è irrilevante la formulazione di ipotesi su nuovi ingressi, atteso che l'equilibrio è riferito al singolo soggetto e non alla collettività.

La riserva è qui definita analogamente alla riserva matematica delle assicurazioni individuale sulla durata di vita. In caso di decesso dell'assicurato la riserva viene attribuita agli assicurati ancora in vita, così contribuendo a finanziare i benefici a favore di quest'ultimi.

Quindi in un sistema a capitalizzazione individuale, data l'impossibilità di ridistribuire reddito, non ha alcun effetto solidaristico.

Di contro esso sarà portatore di un principio di mutualità, determinato dalle discrepanze tra le speranze di vita dei singoli assicurati e le loro effettive durate, che produce trasferimenti di ricchezza tra i vari assicurati.

Tale effetto è ovviamente quantificabile solo ex post, ovvero all'effettiva morte degli assicurati, a differenza di quanto avviene nel regime a ripartizione, dove il suo effetto solidaristico è quantificabile ex ante.

Un breve cenno va fatto sui *sistemi a capitalizzazione collettiva*, quelli che considerano, nonostante si tratti sempre di un regime a capitalizzazione, il concetto di equilibrio collettivo.

Vengono anche detti regimi di premio medio generale e operativamente prevedono la definizione di un premio, all'inizio dell'assicurazione, tale che il valore attuale dei contributi che verranno versati dagli assicurati per tutti gli anni di durata della gestione eguagli il valore attuale di tutti gli oneri che nello stesso periodo saranno sostenuti.

2.5 Metodi per il calcolo delle prestazioni pensionistiche: metodo retributivo e contributivo

Il metodo retributivo e contributivo, sono due metodi di calcolo per la liquidazione delle pensioni entrambi presenti nella nostra normativa previdenziale, il primo è stato introdotto nel secondo dopoguerra per fronteggiare la spirale inflazionistica che minava l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche il secondo, in vigore nel nostro ordinamento a seguito della riforma Dini, è stato reintrodotta per assicurare la sostenibilità del sistema.

Metodo retributivo: correla la pensione all'anzianità contributiva acquisita ed alla retribuzione media pensionabile (ovvero la retribuzione media delle ultime n retribuzioni, n perché tale numero varia a seconda della tipologia e delle coorti di pensionati la cui prestazione è stata liquidata secondo questo metodo a causa delle continue modifiche normative) e per questo si definisce anche metodo reddituale.

La formula secondo cui viene liquidata la pensione secondo questo metodo è:

$$Pensione = RMP * A * AC$$

Dove: RMP = Reddito medio pensionabile; A = aliquota di rendimento che indica la quota di retribuzione che si trasforma in pensione per ogni anno di anzianità contributiva; AC = anzianità contributiva.

Il metodo prende a riferimento la retribuzione (RMP) degli ultimi anni lavorativi (la normativa sull'estensione di questo periodo varia sia con riferimento al momento del pensionamento sia alla tipologia del lavoratore in esame) di un soggetto, la sua anzianità contributiva (AC) ed una aliquota di rendimento (A) generalmente pari al 2%.

La pensione di un lavoratore con, ad esempio, 35 anni di anzianità contributiva sarà pari (ipotizzando A = 2%) al 70% della sua RMP.

E' implicita quindi la completa mancanza di correlazione tra l'ammontare effettivo dei contributi versati dal lavoratore e l'entità della sua pensione.

Immaginiamo ad esempio un lavoratore che per i primi 35/30/25 anni della sua attività lavorativa abbia avuto un RMP di 1000 euro e che negli ultimi 5/10/15 anni di attività abbia percepito un reddito di 10.000 euro, godrà di una pensione pari all'80% di 10.000 euro.

Da questo esempio risulta evidente quanto poco sostenibile economicamente sia un sistema così inteso, specialmente considerando il contesto italiano nel quale le riforme del sistema previdenziale hanno sempre, prima degli anni '90, accresciuto diritti già maturati in un ottica di cooptazione del consenso elettorale.

Metodo contributivo: tale sistema considera l'ammontare di tutte le contribuzioni versate nell'intera vita lavorativa, le quali rivalutate annualmente (nel caso italiano ad un tasso pari alla media mobile quinquennale del PIL), vengono a formare il montante contributivo individuale, che verrà trasformato in pensione grazie al *coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita* (vedi paragrafo successivo) e per mezzo dello stesso correlato alla residua speranza di vita dell'assicurato al momento del pensionamento.

La pensione sarà quindi pari a:

$$Pensione = M * C_x$$

dove: M = montante contributivo; C_x = coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita variabile seconda dell'età di pensionamento (x) (per una analisi più approfondita sui coefficienti di trasformazione, sulle loro modalità di calcolo e sulla loro evoluzione negli anni si rimanda al paragrafo seguente).

Dalla formula appare evidente come tale metodologia di calcolo delle pensioni assicuri oltre ad una maggiore sostenibilità dell'intero sistema anche una superiore equità inter ed intragenerazionale in quanto, a differenza del metodo retributivo,

riconosce a tutti gli assicurati il medesimo tasso interno di rendimento effettivo pari al valore della media mobile del PIL .

In linea di massima, il problema riguardante questa metodologia per calcolo delle pensioni da liquidare è sull'adeguatezza delle future prestazioni, difficilmente, infatti, sarà possibile registrare tassi di sostituzione tanto elevati quanto quelli generati dal sistema retributivo.

Per superare questa criticità, almeno per le categorie a più bassa contribuzione sociale, è possibile stabilire un'elevazione delle stesse ed un corrispettivo aumento delle età pensionabili, oltre, ovviamente, una legislazione di favore per l'accesso alla previdenza complementare e integrativa.

Per meglio sottolineare le differenze che esistono tra queste due metodologie di calcolo della pensione, è interessante andare ad analizzare cosa successe in termini di tassi di sostituzione nel passaggio sperimentato dal sistema previdenziale tra questi due modelli.

L'ultima esperienza riformatrice del sistema previdenziale che lo organizzava secondo il metodo retributivo per il calcolo delle pensioni è quella del governo Amato, il quale, di accordo con le parti sociali, aveva predisposto un impianto previdenziale tale che, a regime (nel 2030), avrebbe dovuto garantire a tutti gli assicurati, a prescindere dalla loro categoria o dalla gestione previdenziale cui appartenevano, uno stesso tasso di sostituzione (vedi tabella sotto) a qualsiasi età di pensionamento essendo influenzato esclusivamente dall'anzianità contributiva maturata.

Riforma Amato: sistema retributivo a regime

Tassi di sostituzione lordi

età	Anzianità contributiva		
	35 Anni Retribuz. Individ.	37 Anni Retribuz. Individ.	40 Anni Retribuz. Individ.
55	{58,60%	{61,40%	{65,90%
56			
57			
58			
59			
60			
61			
62			
63			
64			
65			

Fonte Alberto Brambilla: Capire i Fondi Pensione

In pratica, a parità di reddito, secondo tale schema normativo, un soggetto che andava in pensione a 55 anni percepiva la stessa pensione di uno che accedeva alla fase di quiescenza a 65 anni, potendo quindi godere per 10 anni in più di un equivalente beneficio previdenziale.

Andando ad analizzare i tassi di rendimento impliciti abbiamo che:

Riforma Amato: sistema retributivo a regime

Rendimenti interni impliciti

età	Anzianità contributiva		
	35 Anni Retribuz. Individ.	37 Anni Retribuz. Individ.	40 Anni Retribuz. Individ.
55	2,34%	2,30%	2,27%
56	2,23%	2,28%	2,16%
57	2,15%	2,11%	2,08%
58	2,07%	2,03%	2,01%
59	1,98%	1,94%	1,93%
60	1,89%	1,85%	1,84%
61	1,74%	1,71%	1,70%
62	1,63%	1,61%	1,61%
63	1,53%	1,50%	1,51%
64	1,35%	1,33%	1,34%
65	1,23%	1,21%	1,24%

Fonte Alberto Brambilla: Capire i Fondi Pensione

Il sistema non solo prospetta tassi di rendimento diversi a seconda delle diverse età di pensionamento, ma addirittura premia chi va in pensione prima, ciò rappresenta l'esatto opposto di quanto dovrebbe accadere in un sistema equo e sostenibile.

Da queste rapide analisi emerge chiaramente la necessità (avvertita poi nel 1995 con la riforma Dini) di un immediato cambiamento delle regole del gioco e delle distorsioni prodotte da una applicazione distorta del metodo retributivo sotto il profilo dell'equità inter ed intragenerazionale assolutamente in disaccordo con il principio solidaristico su cui si basa il concetto della ripartizione.

Con Dini, e con il conseguente passaggio al sistema contributivo, la prima necessità viene immediatamente soddisfatta, viene predisposto infatti un sistema che assegna un tasso di sostituzione lordo (61,4%, lo stesso previsto dalla precedente riforma) ad un lavoratore che va in pensione a 62 anni di età anagrafica e 37 anni di contribuzione.

L'applicazione di coefficienti di trasformazione compatibile con le varie età di pensionamento produce tassi di sostituzione diversi e direttamente proporzionali all'età anagrafica di pensionamento, premiando quindi chi si ritira ad una età superiore disincentivando pensionamenti in età giovane.

Se i tassi di copertura variano a seconda delle età di pensionato, il tasso di rendimento implicito sarà uguale per tutti gli assicurati e per ogni generazione futura, garantendo quindi il massimo dell'equità inter ed intragenerazionale.

Riforma Dini: sistema contributivo

Analisi dei rendimenti impliciti

età	Anzianità contributiva		
	35 Anni Retribuz. Individ.	37 Anni Retribuz. Individ.	40 Anni Retribuz. Individ.
55	{1,50%	{1,50%	{1,50%
56			
57			
58			
59			
60			
61			
62			
63			
64			
65			

Fonte Alberto Brambilla: Capire i Fondi Pensione

L'esaltazione del principio di equità, e quindi per questo tramite di quello solidaristico fondamento dei sistemi a ripartizione, è stato il motivo fondamentale, assieme all'assicurazione di un contenimento dei costi del sistema, per la scelta di cambiamento da retributivo a contributivo.

2.6 Coefficienti di trasformazione in rendita del montante contributivo

Il coefficiente di trasformazione in rendita del montante contributivo, detto anche coefficiente di trasformazione, viene utilizzato nel nostro sistema previdenziale obbligatorio per la determinazione dell'importo annuo della pensione secondo il metodo contributivo.

$$Pensione = M * C_x$$

Praticamente definisce la percentuale annua, spettante a titolo di pensione, del complessivo montante contributivo accumulato al momento del pensionamento.

Tale valore incorpora una serie di aspettative e di probabilità che vanno a definire puntualmente quale potrà essere l'entità, sia in termini quantitativi che temporali, del beneficio previdenziale complessivo di cui l'assicurato ed i suoi congiunti potranno godere. Esso infatti contiene per ogni possibile età di pensionamento:

- Probabilità di vita del pensionato;
- Probabilità dell'assicurato di lasciare famiglia in caso di morte;
- Speranza di vita media dei superstiti;
- Probabilità del superstite di non eliminazione per morte o nuove nozze;
- Aliquota di reversibilità.

Inoltre esso sconta il valore del PIL reale di medio-lungo periodo.

Il suo inverso, infine, rappresenta il numero stimato di rate di pensione che l'assicurato, o i suoi superstiti in caso di morte dello stesso, andranno mediamente a riscuotere.

Ovviamente i coefficienti di trasformazione seguiranno un percorso di correlazione diretta rispetto all'età del pensionamento. Essi saranno tanto più elevati quanto più tardivo sarà il momento della quiescenza in quanto risulteranno minori i valori precedentemente elencati.

Ed inoltre seguiranno un percorso temporale che li porterà a diminuire, poiché, essendo agganciati alle aspettative sulla speranza di vita degli assicurati, ed essendo revisionati ed aggiornati automaticamente (ogni tre anni a partire dal 2013 e fino al 2019, per poi diventare biennale dal 2021 in poi) rispetto all'evoluzione di queste attese, saranno via via, a parità di età di pensionamento, decrescenti a causa dell'aumento progressivo ed inarrestabile della vita media degli assicurati (vedi tabella)

anno	Uomini		Donne	
	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita a 65 anni	Speranza di vita alla nascita	Speranza di vita a 65 anni
2013	79,881	18,674	84,977	22,289
2016	80,465	19,058	85,524	22,709
2019	81,013	19,427	86,045	23,115
2021	81,366	19,665	86,378	23,376
2023	81,699	19,898	86,701	23,632
2025	82,026	20,125	87,014	23,88
2027	82,343	20,346	87,315	24,122
2029	82,648	20,562	87,608	24,357
2031	82,943	20,773	87,891	24,585
2033	83,228	20,978	88,163	24,808
2035	83,504	21,178	88,428	25,025
2037	83,777	21,373	88,685	25,235
2039	84,027	21,563	88,933	25,44
2041	84,276	21,746	89,173	25,64
2043	84,516	21,925	89,406	25,834
2045	84,747	22,097	89,631	26,022
2047	84,971	22,264	89,848	26,205
2049	85,186	22,424	90,058	26,382
2051	85,393	22,583	90,261	26,553
2053	85,593	22,732	90,457	26,719
2055	85,785	22,875	90,645	26,879
2057	85,969	23,014	90,825	27,032
2059	86,147	23,149	90,999	27,184
2061	86,317	23,281	91,166	27,323
2063	86,481	23,406	91,326	27,456
2065	86,639	23,528	91,479	27,592

La loro applicazione permette inoltre di ottenere una reale equità inter ed intragenerazionale in termini di tassi impliciti di rendimento, che saranno pari per tutti gli assicurati al valore previsionale del PIL di medio-lungo periodo, tanto più alto questo valore sarà, tanto maggiori saranno i coefficienti di trasformazione (vedi tabella 2.5.1 e 2.5.2).

Infine essi saranno suscettibili a modificazioni nell'andamento dei tassi di mortalità previsti, per vedere il loro livello di sensibilità a tali variazioni si rimanda alle tabelle a seguito (2.5.3, 2.5.4).

I coefficienti riportati nelle tabelle che seguono sono stati da me prodotti per la realizzazione delle analisi sperimentali condotte nel terzo e quarto capitolo.

I dati presentati potranno divergere da quelli prodotti da studi similari per le diverse ipotesi alla base dei loro calcoli, e specificatamente in merito alla differenza di età al momento delle nozze tra il lavoratore deceduto dante causa ed il suo superstite, in questo studio considerate costanti e pari a -3 in caso di uomo dante causa e +3 in caso di donne dante causa.

Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita (Tavole previsionali ISTAT 2011 – 2065) PIL reale 1,5%

Tabella 2.5.1

età	anni																												
	2013	2016	2019	2021	2023	2025	2027	2029	2031	2033	2035	2037	2039	2041	2043	2045	2047	2049	2051	2053	2055	2057	2059	2061	2063	2065	2067	2069	
57	0,04304	0,04263	0,04212	0,04180	0,04149	0,04120	0,04092	0,04065	0,04040	0,04016	0,03992	0,03970	0,03949	0,03928	0,03909	0,03890	0,03872	0,03855	0,03839	0,03823	0,03808	0,03793	0,03780	0,03767	0,03754	0,03742	0,03731	0,03720	
58	0,04416	0,04374	0,04320	0,04286	0,04254	0,04223	0,04193	0,04165	0,04138	0,04113	0,04088	0,04065	0,04042	0,04021	0,04000	0,03980	0,03962	0,03943	0,03926	0,03910	0,03894	0,03879	0,03864	0,03850	0,03837	0,03825	0,03813	0,03801	
59	0,04535	0,04491	0,04434	0,04398	0,04364	0,04332	0,04301	0,04271	0,04242	0,04215	0,04190	0,04165	0,04141	0,04118	0,04097	0,04076	0,04056	0,04037	0,04019	0,04002	0,03985	0,03969	0,03954	0,03939	0,03925	0,03912	0,03900	0,03888	
60	0,04660	0,04615	0,04555	0,04518	0,04482	0,04447	0,04414	0,04383	0,04353	0,04325	0,04297	0,04271	0,04246	0,04222	0,04199	0,04177	0,04157	0,04136	0,04117	0,04099	0,04081	0,04065	0,04049	0,04033	0,04019	0,04005	0,03991	0,03979	
61	0,04796	0,04748	0,04684	0,04645	0,04607	0,04570	0,04536	0,04502	0,04471	0,04441	0,04412	0,04384	0,04358	0,04333	0,04308	0,04285	0,04263	0,04242	0,04222	0,04202	0,04184	0,04166	0,04149	0,04133	0,04118	0,04103	0,04089	0,04076	
62	0,04940	0,04890	0,04822	0,04780	0,04740	0,04701	0,04665	0,04630	0,04596	0,04564	0,04534	0,04505	0,04477	0,04450	0,04424	0,04400	0,04376	0,04354	0,04333	0,04312	0,04293	0,04274	0,04256	0,04239	0,04223	0,04207	0,04192	0,04178	
63	0,05095	0,05041	0,04969	0,04925	0,04882	0,04841	0,04802	0,04765	0,04730	0,04696	0,04664	0,04633	0,04603	0,04575	0,04548	0,04522	0,04497	0,04473	0,04451	0,04429	0,04408	0,04389	0,04370	0,04352	0,04334	0,04318	0,04302	0,04288	
64	0,05259	0,05203	0,05127	0,05079	0,05034	0,04991	0,04949	0,04910	0,04873	0,04837	0,04802	0,04770	0,04738	0,04708	0,04680	0,04652	0,04626	0,04601	0,04577	0,04554	0,04532	0,04511	0,04491	0,04472	0,04454	0,04436	0,04420	0,04404	
65	0,05435	0,05376	0,05295	0,05245	0,05196	0,05151	0,05107	0,05065	0,05025	0,04987	0,04951	0,04916	0,04883	0,04851	0,04820	0,04791	0,04763	0,04736	0,04711	0,04687	0,04663	0,04641	0,04620	0,04600	0,04580	0,04562	0,04545	0,04528	
66	0,05624	0,05561	0,05476	0,05422	0,05371	0,05322	0,05275	0,05231	0,05188	0,05148	0,05109	0,05072	0,05037	0,05003	0,04971	0,04940	0,04910	0,04882	0,04855	0,04829	0,04804	0,04780	0,04758	0,04737	0,04716	0,04697	0,04678	0,04660	
67	0,05826	0,05762	0,05670	0,05613	0,05558	0,05506	0,05457	0,05409	0,05364	0,05321	0,05280	0,05241	0,05203	0,05167	0,05133	0,05100	0,05068	0,05038	0,05009	0,04981	0,04955	0,04930	0,04906	0,04883	0,04861	0,04841	0,04821	0,04802	
68	0,06046	0,05977	0,05879	0,05818	0,05760	0,05705	0,05652	0,05601	0,05553	0,05507	0,05463	0,05422	0,05381	0,05343	0,05306	0,05271	0,05237	0,05205	0,05174	0,05145	0,05117	0,05090	0,05065	0,05041	0,05018	0,04995	0,04975	0,04954	
69	0,06283	0,06210	0,06105	0,06040	0,05978	0,05919	0,05862	0,05808	0,05757	0,05708	0,05661	0,05617	0,05574	0,05533	0,05494	0,05456	0,05420	0,05386	0,05353	0,05322	0,05292	0,05263	0,05236	0,05210	0,05185	0,05162	0,05140	0,05118	
70	0,06541	0,06462	0,06350	0,06280	0,06214	0,06150	0,06090	0,06032	0,05977	0,05925	0,05875	0,05827	0,05782	0,05738	0,05696	0,05656	0,05617	0,05581	0,05545	0,05512	0,05480	0,05449	0,05420	0,05393	0,05366	0,05341	0,05317	0,05295	
71			0,06615	0,06540	0,06469	0,06401	0,06336	0,06274	0,06216	0,06160	0,06106	0,06055	0,06006	0,05959	0,05914	0,05871	0,05830	0,05791	0,05753	0,05717	0,05683	0,05650	0,05619	0,05590	0,05562	0,05535	0,05509	0,05485	
72							0,06603	0,06537	0,06474	0,06414	0,06357	0,06302	0,06249	0,06199	0,06151	0,06105	0,06061	0,06019	0,05978	0,05940	0,05903	0,05868	0,05834	0,05803	0,05773	0,05744	0,05717	0,05691	
73													0,06569	0,06513	0,06459	0,06408	0,06358	0,06311	0,06265	0,06222	0,06180	0,06141	0,06103	0,06067	0,06033	0,06001	0,05970	0,05941	0,05913
74																			0,06533	0,06486	0,06442	0,06399	0,06359	0,06320	0,06284	0,06249	0,06216	0,06184	0,06154
75																									0,06555	0,06518	0,06482	0,06448	0,06416

Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita (Tavole previsionali ISTAT 2011 – 2065) PIL reale 3%

Tabella 2.5.2

età	anni																											
	2013	2016	2019	2021	2023	2025	2027	2029	2031	2033	2035	2037	2039	2041	2043	2045	2047	2049	2051	2053	2055	2057	2059	2061	2063	2065	2067	2069
57	0,05283	0,05229	0,05177	0,05145	0,05114	0,05085	0,05057	0,05030	0,05004	0,04980	0,04956	0,04934	0,04913	0,04892	0,04873	0,04854	0,04836	0,04819	0,04803	0,04787	0,04772	0,04758	0,04744	0,04731	0,04719	0,04707	0,04695	0,04685
58	0,05395	0,05338	0,05283	0,05249	0,05216	0,05185	0,05156	0,05127	0,05100	0,05074	0,05050	0,05026	0,05004	0,04982	0,04962	0,04942	0,04923	0,04905	0,04888	0,04871	0,04855	0,04840	0,04826	0,04812	0,04799	0,04787	0,04775	0,04763
59	0,05514	0,05453	0,05396	0,05360	0,05325	0,05292	0,05261	0,05231	0,05203	0,05175	0,05149	0,05124	0,05101	0,05078	0,05056	0,05035	0,05015	0,04996	0,04978	0,04961	0,04944	0,04928	0,04913	0,04899	0,04885	0,04872	0,04859	0,04847
60	0,05640	0,05577	0,05516	0,05478	0,05441	0,05407	0,05373	0,05342	0,05312	0,05283	0,05255	0,05229	0,05204	0,05180	0,05157	0,05135	0,05114	0,05093	0,05074	0,05056	0,05038	0,05021	0,05005	0,04990	0,04976	0,04962	0,04948	0,04936
61	0,05776	0,05708	0,05644	0,05603	0,05565	0,05528	0,05493	0,05460	0,05428	0,05397	0,05368	0,05340	0,05313	0,05288	0,05264	0,05240	0,05218	0,05197	0,05177	0,05157	0,05139	0,05121	0,05104	0,05088	0,05072	0,05058	0,05044	0,05030
62	0,05921	0,05849	0,05781	0,05738	0,05697	0,05658	0,05621	0,05586	0,05552	0,05519	0,05489	0,05459	0,05431	0,05404	0,05378	0,05353	0,05330	0,05307	0,05286	0,05265	0,05245	0,05227	0,05209	0,05192	0,05175	0,05160	0,05145	0,05131
63	0,06077	0,06000	0,05927	0,05882	0,05838	0,05797	0,05758	0,05720	0,05684	0,05650	0,05617	0,05586	0,05556	0,05527	0,05500	0,05474	0,05449	0,05425	0,05402	0,05380	0,05359	0,05340	0,05321	0,05303	0,05285	0,05269	0,05253	0,05238
64	0,06244	0,06161	0,06084	0,06036	0,05990	0,05946	0,05904	0,05864	0,05826	0,05790	0,05755	0,05722	0,05690	0,05660	0,05631	0,05603	0,05576	0,05551	0,05527	0,05503	0,05481	0,05460	0,05440	0,05421	0,05403	0,05385	0,05369	0,05353
65	0,06423	0,06334	0,06252	0,06201	0,06152	0,06105	0,06061	0,06018	0,05978	0,05939	0,05902	0,05867	0,05833	0,05801	0,05770	0,05741	0,05712	0,05685	0,05660	0,05635	0,05612	0,05589	0,05568	0,05547	0,05528	0,05510	0,05492	0,05475
66	0,06614	0,06520	0,06433	0,06378	0,06326	0,06276	0,06229	0,06184	0,06141	0,06100	0,06061	0,06023	0,05987	0,05953	0,05920	0,05889	0,05859	0,05830	0,05802	0,05776	0,05751	0,05727	0,05705	0,05683	0,05663	0,05643	0,05624	0,05606
67	0,06821	0,06721	0,06628	0,06569	0,06514	0,06461	0,06410	0,06362	0,06316	0,06273	0,06231	0,06191	0,06153	0,06116	0,06081	0,06048	0,06016	0,05985	0,05956	0,05928	0,05901	0,05876	0,05852	0,05829	0,05807	0,05786	0,05766	0,05747
68	0,07045	0,06937	0,06838	0,06775	0,06716	0,06660	0,06606	0,06555	0,06506	0,06459	0,06414	0,06372	0,06331	0,06292	0,06255	0,06219	0,06185	0,06152	0,06121	0,06091	0,06063	0,06036	0,06010	0,05986	0,05962	0,05940	0,05919	0,05899
69	0,07289	0,07171	0,07065	0,06998	0,06935	0,06875	0,06817	0,06762	0,06710	0,06660	0,06613	0,06567	0,06524	0,06482	0,06443	0,06404	0,06368	0,06333	0,06300	0,06268	0,06238	0,06209	0,06181	0,06155	0,06130	0,06106	0,06084	0,06062
70	0,07555	0,07425	0,07312	0,07240	0,07172	0,07108	0,07046	0,06987	0,06932	0,06878	0,06828	0,06779	0,06733	0,06688	0,06646	0,06605	0,06566	0,06528	0,06493	0,06459	0,06426	0,06395	0,06366	0,06338	0,06311	0,06286	0,06262	0,06239
71		0,07579	0,07502	0,07430	0,07360	0,07294	0,07231	0,07172	0,07115	0,07060	0,07008	0,06958	0,06911	0,06865	0,06821	0,06780	0,06740	0,06701	0,06665	0,06630	0,06597	0,06565	0,06535	0,06507	0,06480	0,06454	0,06429	
72						0,07564	0,07496	0,07432	0,07371	0,07312	0,07257	0,07203	0,07152	0,07103	0,07057	0,07012	0,06969	0,06928	0,06888	0,06851	0,06816	0,06782	0,06750	0,06719	0,06690	0,06662	0,06636	
73											0,07527	0,07469	0,07415	0,07362	0,07312	0,07264	0,07217	0,07173	0,07131	0,07091	0,07053	0,07016	0,06982	0,06949	0,06918	0,06888	0,06860	
74																		0,06533	0,06486	0,06442	0,06399	0,06359	0,06320	0,07234	0,07199	0,07165	0,06184	0,06154
75																								0,07508	0,07470	0,07434	0,06448	0,06416

Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita (Tavole previsionali ISTAT 2011 – 2065) Mortalità + 10%

Tabella 2.5.3

età	Anni																											
	2016	2019	2021	2023	2025	2027	2029	2031	2033	2035	2037	2039	2041	2043	2045	2047	2049	2051	2053	2055	2057	2059	2061	2063	2065	2067	2069	
57	2,9421%	3,9453%	3,8202%	3,7033%	3,5533%	3,4906%	3,3941%	3,3033%	3,2183%	3,1384%	3,4129%	3,3328%	3,2571%	3,1857%	3,1184%	3,2204%	3,1569%	3,0963%	3,0391%	2,9849%	2,9337%	2,8853%	2,8396%	2,7964%	2,7557%	2,7172%	2,6808%	
58	3,0472%	4,0979%	3,9667%	3,8441%	3,6941%	3,6214%	3,5204%	3,4255%	3,3366%	3,2532%	3,5397%	3,4559%	3,3768%	3,3022%	3,2320%	3,3382%	3,2719%	3,2086%	3,1489%	3,0924%	3,0390%	2,9885%	2,9409%	2,8959%	2,8534%	2,8134%	2,7754%	
59	3,1581%	4,2599%	4,1222%	3,9936%	3,8436%	3,7602%	3,6543%	3,5550%	3,4620%	3,3747%	3,6742%	3,5864%	3,5037%	3,4256%	3,3522%	3,4630%	3,3937%	3,3276%	3,2652%	3,2062%	3,1505%	3,0978%	3,0481%	3,0012%	2,9569%	2,9151%	2,8754%	
60	3,2752%	4,4324%	4,2877%	4,1525%	4,0025%	3,9075%	3,7965%	3,6924%	3,5950%	3,5035%	3,8170%	3,7250%	3,6383%	3,5566%	3,4797%	3,5955%	3,5229%	3,4537%	3,3885%	3,3268%	3,2685%	3,2135%	3,1616%	3,1126%	3,0663%	3,0227%	2,9813%	
61	3,3991%	4,6165%	4,4640%	4,3217%	4,1717%	4,0642%	3,9477%	3,8384%	3,7362%	3,6403%	3,9689%	3,8724%	3,7815%	3,6958%	3,6151%	3,7362%	3,6601%	3,5877%	3,5194%	3,4547%	3,3938%	3,3362%	3,2820%	3,2307%	3,1823%	3,1367%	3,0935%	
62	3,5310%	4,8137%	4,6527%	4,5029%	4,3529%	4,2317%	4,1091%	3,9943%	3,8869%	3,7862%	4,1310%	4,0296%	3,9341%	3,8441%	3,7594%	3,8862%	3,8064%	3,7304%	3,6587%	3,5909%	3,5271%	3,4668%	3,4100%	3,3564%	3,3057%	3,2580%	3,2127%	
63	3,6707%	5,0246%	4,8545%	4,6963%	4,5463%	4,4103%	4,2812%	4,1603%	4,0474%	3,9414%	4,3039%	4,1972%	4,0967%	4,0020%	3,9130%	4,0460%	3,9620%	3,8822%	3,8069%	3,7358%	3,6689%	3,6055%	3,5460%	3,4898%	3,4368%	3,3868%	3,3393%	
64	3,8193%	5,2513%	5,0712%	4,9036%	4,7536%	4,6015%	4,4652%	4,3378%	4,2187%	4,1072%	4,4889%	4,3764%	4,2704%	4,1707%	4,0771%	4,2167%	4,1283%	4,0443%	3,9651%	3,8903%	3,8200%	3,7534%	3,6909%	3,6319%	3,5763%	3,5238%	3,4741%	
65	3,9773%	5,4949%	5,3038%	5,1262%	4,9762%	4,8063%	4,6622%	4,5276%	4,4020%	4,2843%	4,6870%	4,5682%	4,4563%	4,3512%	4,2523%	4,3993%	4,3060%	4,2175%	4,1340%	4,0553%	3,9812%	3,9113%	3,8455%	3,7835%	3,7250%	3,6699%	3,6176%	
66	4,1455%	5,7577%	5,5545%	5,3658%	5,2158%	5,0265%	4,8738%	4,7313%	4,5984%	4,4741%	4,8998%	4,7741%	4,6558%	4,5446%	4,4402%	4,5951%	4,4966%	4,4031%	4,3150%	4,2319%	4,1538%	4,0801%	4,0109%	3,9455%	3,8841%	3,8261%	3,7712%	
67	4,3262%	6,0428%	5,8260%	5,6251%	5,4751%	5,2642%	5,1022%	4,9510%	4,8102%	4,6786%	5,1295%	4,9962%	4,8709%	4,7531%	4,6426%	4,8062%	4,7019%	4,6029%	4,5098%	4,4220%	4,3395%	4,2616%	4,1885%	4,1197%	4,0548%	3,9938%	3,9359%	
68	4,5190%	6,3516%	6,1200%	5,9054%	5,7554%	5,5208%	5,3486%	5,1878%	5,0382%	4,8986%	5,3774%	5,2358%	5,1028%	4,9778%	4,8606%	5,0338%	4,9231%	4,8181%	4,7194%	4,6265%	4,5391%	4,4568%	4,3795%	4,3067%	4,2382%	4,1738%	4,1127%	
69	4,7266%	6,6884%	6,4403%	6,2107%	6,0607%	5,7997%	5,6158%	5,4446%	5,2854%	5,1369%	5,6466%	5,4958%	5,3541%	5,2212%	5,0966%	5,2803%	5,1626%	5,0510%	4,9462%	4,8475%	4,7549%	4,6676%	4,5857%	4,5086%	4,4361%	4,3680%	4,3034%	
70	4,9502%	7,0576%	6,7905%	6,5439%	6,3939%	6,1033%	5,9065%	5,7237%	5,5537%	5,3954%	5,9394%	5,7784%	5,6273%	5,4855%	5,3527%	5,5481%	5,4226%	5,3037%	5,1920%	5,0870%	4,9885%	4,8957%	4,8087%	4,7269%	4,6500%	4,5778%	4,5094%	
71		7,4615%	7,1731%	6,9078%	6,7578%	6,4340%	6,2229%	6,0269%	5,8451%	5,6758%	6,2582%	6,0858%	5,9241%	5,7725%	5,6306%	5,8391%	5,7050%	5,5779%	5,4587%	5,3466%	5,2416%	5,1427%	5,0502%	4,9631%	4,8813%	4,8045%	4,7319%	
72						6,7961%	6,5689%	6,3580%	6,1630%	5,9813%	6,6070%	6,4218%	6,2483%	6,0857%	5,9336%	6,1567%	6,0129%	5,8768%	5,7492%	5,6292%	5,5169%	5,4113%	5,3125%	5,2196%	5,1324%	5,0506%	4,9733%	
73											6,9894%	6,7896%	6,6029%	6,4280%	6,2645%	6,5041%	6,3494%	6,2031%	6,0660%	5,9373%	5,8168%	5,7037%	5,5979%	5,4985%	5,4054%	5,3179%	5,2353%	
74																		6,7180%	6,5603%	6,4126%	6,2739%	6,1444%	6,0227%	5,9091%	5,8025%	5,7026%	5,6089%	5,5204%
75																							6,2498%	6,1350%	6,0275%	5,9253%	5,8318%	

Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita (Tavole previsionali ISTAT 2011 – 2065) Mortalità - 10%

Tabella 2.5.4

età	Anni																										
	2016	2019	2021	2023	2025	2027	2029	2031	2033	2035	2037	2039	2041	2043	2045	2047	2049	2051	2053	2055	2057	2059	2061	2063	2065	2067	2069
57	-0,856%	-1,723%	-1,812%	-1,607%	-1,457%	-1,502%	-1,453%	-1,406%	-1,361%	-1,318%	-1,278%	-1,455%	-1,416%	-1,379%	-1,344%	-1,412%	-1,379%	-1,348%	-1,318%	-1,289%	-1,261%	-1,235%	-1,209%	-1,185%	-1,162%	-1,140%	-1,119%
58	-0,880%	-1,784%	-1,877%	-1,663%	-1,513%	-1,554%	-1,503%	-1,454%	-1,407%	-1,363%	-1,321%	-1,505%	-1,465%	-1,426%	-1,389%	-1,460%	-1,426%	-1,394%	-1,362%	-1,332%	-1,303%	-1,276%	-1,250%	-1,224%	-1,200%	-1,177%	-1,156%
59	-0,904%	-1,849%	-1,945%	-1,723%	-1,573%	-1,608%	-1,555%	-1,504%	-1,456%	-1,410%	-1,366%	-1,558%	-1,516%	-1,476%	-1,437%	-1,511%	-1,476%	-1,442%	-1,409%	-1,378%	-1,348%	-1,320%	-1,292%	-1,266%	-1,241%	-1,217%	-1,195%
60	-0,929%	-1,917%	-2,018%	-1,785%	-1,635%	-1,666%	-1,610%	-1,558%	-1,507%	-1,459%	-1,413%	-1,613%	-1,570%	-1,528%	-1,488%	-1,565%	-1,528%	-1,493%	-1,459%	-1,426%	-1,395%	-1,366%	-1,337%	-1,310%	-1,284%	-1,259%	-1,236%
61	-0,954%	-1,989%	-2,095%	-1,851%	-1,701%	-1,727%	-1,669%	-1,614%	-1,561%	-1,511%	-1,463%	-1,672%	-1,627%	-1,583%	-1,542%	-1,622%	-1,583%	-1,546%	-1,511%	-1,477%	-1,445%	-1,414%	-1,384%	-1,356%	-1,329%	-1,303%	-1,279%
62	-0,980%	-2,065%	-2,177%	-1,921%	-1,771%	-1,791%	-1,731%	-1,673%	-1,618%	-1,566%	-1,516%	-1,734%	-1,687%	-1,642%	-1,598%	-1,682%	-1,642%	-1,603%	-1,566%	-1,531%	-1,497%	-1,465%	-1,434%	-1,405%	-1,377%	-1,350%	-1,325%
63	-1,007%	-2,146%	-2,264%	-1,995%	-1,845%	-1,859%	-1,796%	-1,736%	-1,679%	-1,624%	-1,572%	-1,800%	-1,751%	-1,703%	-1,658%	-1,745%	-1,703%	-1,663%	-1,625%	-1,588%	-1,553%	-1,519%	-1,487%	-1,457%	-1,427%	-1,399%	-1,373%
64	-1,035%	-2,232%	-2,356%	-2,074%	-1,924%	-1,931%	-1,865%	-1,803%	-1,743%	-1,685%	-1,631%	-1,870%	-1,818%	-1,769%	-1,721%	-1,813%	-1,769%	-1,727%	-1,687%	-1,648%	-1,612%	-1,577%	-1,543%	-1,511%	-1,481%	-1,452%	-1,424%
65	-1,062%	-2,324%	-2,455%	-2,158%	-2,008%	-2,008%	-1,939%	-1,873%	-1,810%	-1,750%	-1,693%	-1,944%	-1,890%	-1,838%	-1,789%	-1,884%	-1,838%	-1,794%	-1,752%	-1,712%	-1,674%	-1,637%	-1,602%	-1,569%	-1,537%	-1,507%	-1,478%
66	-1,090%	-2,422%	-2,560%	-2,247%	-2,097%	-2,089%	-2,017%	-1,948%	-1,882%	-1,819%	-1,760%	-2,023%	-1,966%	-1,912%	-1,860%	-1,960%	-1,912%	-1,866%	-1,822%	-1,780%	-1,740%	-1,702%	-1,665%	-1,630%	-1,597%	-1,565%	-1,535%
67	-1,119%	-2,526%	-2,674%	-2,342%	-2,192%	-2,176%	-2,100%	-2,028%	-1,959%	-1,893%	-1,830%	-2,108%	-2,048%	-1,991%	-1,936%	-2,042%	-1,991%	-1,943%	-1,897%	-1,853%	-1,810%	-1,771%	-1,732%	-1,696%	-1,661%	-1,628%	-1,596%
68	-1,147%	-2,638%	-2,795%	-2,443%	-2,293%	-2,269%	-2,189%	-2,113%	-2,040%	-1,971%	-1,905%	-2,198%	-2,135%	-2,075%	-2,018%	-2,129%	-2,075%	-2,025%	-1,976%	-1,930%	-1,886%	-1,844%	-1,803%	-1,765%	-1,729%	-1,694%	-1,661%
69	-1,176%	-2,758%	-2,926%	-2,553%	-2,403%	-2,369%	-2,284%	-2,204%	-2,127%	-2,054%	-1,985%	-2,294%	-2,228%	-2,165%	-2,105%	-2,222%	-2,166%	-2,112%	-2,061%	-2,012%	-1,966%	-1,922%	-1,880%	-1,840%	-1,801%	-1,765%	-1,730%
70	-1,204%	-2,888%	-3,067%	-2,670%	-2,520%	-2,475%	-2,386%	-2,301%	-2,220%	-2,144%	-2,071%	-2,398%	-2,328%	-2,262%	-2,198%	-2,322%	-2,263%	-2,206%	-2,152%	-2,101%	-2,052%	-2,006%	-1,961%	-1,919%	-1,879%	-1,841%	-1,804%
71		-3,027%	-3,220%	-2,796%	-2,646%	-2,589%	-2,495%	-2,405%	-2,320%	-2,239%	-2,162%	-2,510%	-2,436%	-2,365%	-2,298%	-2,429%	-2,367%	-2,307%	-2,250%	-2,196%	-2,145%	-2,096%	-2,049%	-2,004%	-1,962%	-1,922%	-1,884%
72					-2,712%	-2,612%	-2,517%	-2,427%	-2,341%	-2,260%	-2,629%	-2,551%	-2,477%	-2,406%	-2,545%	-2,478%	-2,415%	-2,355%	-2,298%	-2,244%	-2,192%	-2,143%	-2,096%	-2,051%	-2,009%	-1,968%	
73										-2,365%	-2,758%	-2,675%	-2,596%	-2,521%	-2,669%	-2,599%	-2,532%	-2,468%	-2,408%	-2,350%	-2,296%	-2,243%	-2,194%	-2,147%	-2,102%	-2,059%	
74																	-2,728%	-2,657%	-2,590%	-2,526%	-2,465%	-2,407%	-2,351%	-2,299%	-2,249%	-2,202%	-2,156%
75																							-2,467%	-2,412%	-2,359%	-2,309%	-2,261%

Proponiamo adesso l'effettiva formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione:

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - K$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} * \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} * q_{x+t,s} * \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} * \theta_{x+t,s} * \eta * \delta_s$$

$$* \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau+\varepsilon_{x,s},\bar{s}}^{ved}}{l_{x+t+1+\varepsilon_{x,s},\bar{s}}^{ved}} * \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

Dove:

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

x = età di pensionamento;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso assicurato (m = maschi, f = femmine);

\bar{s} = sesso opposto a s: se s = m, \bar{s} = f; se s = f, \bar{s} = m

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno
= 0,4615 (in caso di dodici mensilità)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età x + t;

w = età massima raggiungibile in vita (120 anni)

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età x + t e l'età x + t + 1;

$\theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età x + t;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto
dei requisiti redditua (0,9 se s = m; 0,7 se s = f; s = sesso assicurato deceduto)

η = aliquota di reversibilità (0,6);

$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato

per morte o nuove nozze;

$\epsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del dante causa (assicurato deceduto)

e quella del coniuge al momento del pensionamento;

r = tasso rendimento interno (PIL nominale di medio lungo periodo atteso);

σ = percentuale di indicizzazione (inflazione);

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)$ = tasso di sconto = 1,015.

2.7 Metodi di calcolo delle prestazioni pensionistiche attualmente in vigore nel nostro sistema previdenziale.

Per completare l'analisi portata avanti in questo capitolo viene presentato un rapido quadro riassuntivo delle varie modalità di calcolo della pensione oggi in vigore nel nostro ordinamento:

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto pro rata).

<p>Lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011</p>	<p>Lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate da 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate da 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori.</p>	<p>Lavoratori con ingresso in assicurazione dal 1° gennaio 1996</p>
<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> <p>$P=2\%*(C^1*W^1+C^2*W^2)$</p> <p>dove: W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile A^1 e A^2 = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 A^1, W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi successivi al 1992 A^2, W^2 è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici, degli ultimi 15 anni per gli autonomi</p>	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti ($P=Pa+Pb$). La prima (Pa) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (Pb) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> <p>$Pa=2\%*(A^1*W^1+A^2*W^2)$</p> <p>dove: W^1 e W^2 = retribuzione pensionabile A^1 e A^2 = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 A^1, W^1 è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 A^2, W^2 è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente.</p> <p>$Pb=ct*M$</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> <p>$P=ct*M$</p> <p>Dove: ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,304% a 57 anni ad un massimo di 6,541% a 70 anni nel 2013. La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita (fino al 2019 per poi divenire biennale a partire dal 2021).</p>

**Parametri per il calcolo della pensione retributiva
fino al 31/12/2011 o della quota retributiva della
pensione nel metodo pro rata per pensionamenti
successivi al 1° gennaio 2012**

Fascia retribuzione annua pensionabile (valori 2012)	Aliquota di rendimento	
	Quota A (per le anzianità contributive maturate fino al 31/12/1992)	Quota B (per le anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 1993, calcolata in base alla retribuzione degli ultimi dieci anni)
fino a € 44.204,00	2,00%	2,00%
oltre € 44.204,00 e fino a € 58.791,32	1,50%	1,60%
oltre € 58.791,32 e fino a € 73.3778,64	1,25%	1,35%
oltre € 73.3778,64 e fino a € 83.987,60	1,00%	1,10%
oltre € 83.987,60	1,00%	0,90%

CAPITOLO 3

Analisi della sostenibilità dell'attuale sistema previdenziale.

In questo capitolo verrà analizzato il sistema previdenziale italiano, come strutturato dall'ultima riforma in merito, sotto il profilo della sua sostenibilità intertemporale.

Quindi la variabile fondamentale, centro di questa analisi, è il rapporto spesa pensionistica / PIL e la sua evoluzione nel corso nel periodo di osservazione (2013 – 2065).

Verranno esaminati dapprima i risultati del recente rapporto della Ragioneria Generale dello Stato sull'evoluzione della spesa per pensioni del sistema previdenziale italiano, soffermandoci sugli apporti dati dalle recenti novità legislative in termini di riduzione della spesa pensionistica, per poi esaminare una nostra simulazione di sistema previdenziale, puntualmente calibrata sui parametri definiti dall'attuale quadro normativo in materia.

Le previsioni della spesa pensionistica effettuate dalla Ragioneria Generale dello Stato incorporano le stime riportate nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2013 e nel Documento di Economia e Finanza (DEF) sempre del 2013 riguardanti i risultati di Contabilità Nazionale dell'anno 2012 e gli stessi dati previsionali per gli anni che vanno dal 2013 al 2017.

Tali previsioni comprendono sia gli incrementi pensionistici conseguenti il meccanismo di perequazione automatica delle stesse (valido, nel biennio 2012 – 2013, solo per le prestazioni pensionistiche inferiori a tre volte la prestazione minima INPS), sia “l'effetto rinnovo”, cioè l'avvicendamento tra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza (che può essere ulteriormente scomposto in: “effetto numero” e cioè saldo tra nuove pensioni e pensioni cessate, “effetto importo” consistente nella differenza dei livelli medi tra pensioni cessate e pensioni di nuovo corso).

Il quadro normativo istituzionale, come già accennato in precedenza, è quello scaturente dagli ultimi atti di riforma verificatisi tra la fine del 2011 e l'inizio del

2012 e cioè il DL 98/2011 convertito in L. 111/2011, il DL. 138/2011 convertito in L.148/2011, il DL 201/2011 convertito in L.214/2011, la Legge di Stabilità 2012, il DL 216/2011 convertito in L.14/2012, la L.92/2012, il DL95/2012 convertito in L.135/2012 ed infine la Legge di Stabilità 2013 (per una analisi dettagliata delle specifiche dei vari provvedimenti si rimanda al Capitolo 1).

Prima di entrare nel merito dell'analisi circa la sostenibilità dell'attuale regime pensionistico, è d'obbligo, per una maggiore chiarezza espositiva e correttezza nell'interpretazione dei risultati, fare riferimento al set dei dati demografici e macroeconomici, punto di partenza della successiva trattazione.

3.1 Definizione dello “Scenario di Base”.

Nello studio della Ragioneria Generale dello Stato le ipotesi demografiche di base dell'analisi si basano sulla previsione centrale della popolazione prodotta dall'ISTAT nel 2011.

Ovviamente a fianco dello scenario centrale, che fornisce il valore futuro più probabile per ogni variabile esaminata, l'ISTAT produce scenari alternativi che individuano un range di variabilità coerente, all'interno del quale, è altamente probabile che le effettive evoluzioni che si sperimenteranno si andranno a collocare. Per quanto riguarda le variabili demografiche, quelle rilevanti sono il flusso netto di migranti, la speranza di vita e, infine, il tasso di fecondità.

Lo scenario centrale ipotizza un flusso netto di immigrati che si attesta attorno a 280 mila unità medie annue, con un trend decrescente, che porta a fine periodo previsionale a circa 180 mila unità annue.

La speranza di vita prevista, si attesterà nel 2060 a 86,2 anni per gli uomini e 91,1 anni per le donne.

Infine si avrà un tasso di fecondità nel 2060 pari a 1,6.

Per ciò che attiene, invece, le variabili macroeconomiche, la Ragioneria Generale dello Stato prende in esame i tassi di attività, il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione, la produttività dei fattori e l'andamento del PIL di lungo periodo.

I tassi di attività presentano differenti strutture per età e per sesso.

Rispetto ai parametri basati sul precedente rapporto ISTAT del 2007 i tassi di attività sono sostanzialmente allineati, sebbene stabilmente leggermente più bassi nell'età post-scolari, questo produce una riduzione dei tassi previsti nel medio lungo periodo per le fasce centrali d'età della popolazione attiva, compensata, però, dalla diminuzione dell'indice di dipendenza degli anziani e quindi da un aumento dei loro tassi di attività.

Il tasso di attività totale, per la fascia 15 – 64 anni di età, ammonta nel 2060 al 70,4 % (contro il 70,7% previsto nel 2012) con un incremento rispetto allo stesso valore del 2012 attorno al 6%, il dato incoraggiante è che questo aumento risulta esser pari, per le donne, al 10% circa.

Analizzando, invece, il tasso di attività della fascia 20 – 69 anni, che più si avvicina alla popolazione realmente attiva dato il ritardo con cui si entra nel mercato del lavoro ed il prolungamento dell'età lavorativa generato dall'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso alla pensione, il valore si attesta nel 2060 al 74,4%, con un incremento superiore al 12%.

Il secondo dato demografico rilevante, e strettamente correlato ai tassi di attività, è il tasso di disoccupazione che, secondo le stime, dal 9,3% del 2012 decrescerà gradualmente fino al 7,6% del 2021 passando per un apice, in questo lasso di tempo, registrato nel 2017 è pari al 10,9%.

Dopodiché il tasso di disoccupazione resterà stabile per circa un decennio, per poi cominciare una lenta discesa, generata dalla transizione demografica che si verificherà a cavallo del 2030 consistente nella fuoriuscita dall'età attiva della generazione dei baby boomers, per attestarsi al 5,5% nel periodo di fine previsione.

Le positive dinamiche dei tassi di attività e di quelli di disoccupazione non possono far altro che tradursi in tassi di occupazione sempre crescenti in tutto il periodo previsionale, che passano dal 56,8% del 2012 al 66% del 2060.

Inoltre lo scenario centrale generato dalla Ragioneria Generale dello Stato prevede un tasso di variazione della produttività per occupato che si attesta attorno al 1,5% nel periodo 2026 – 2060, mentre è di molto inferiore nei periodo iniziale di analisi scontando l'effetto della crisi economica (0,7%).

Infine sulla base di tutte le ipotesi demografiche e macroeconomiche precedentemente illustrate, il PIL medio, ipotizzato costante per l'intero periodo previsionale, è pari al 1,5%.

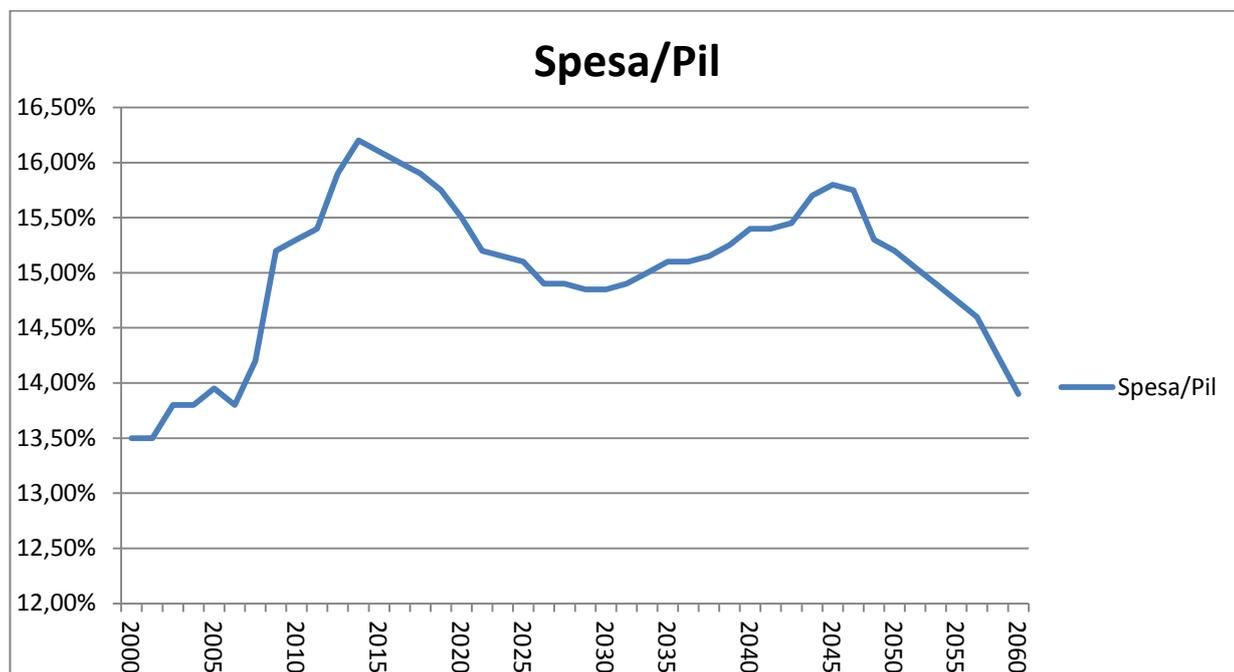
3.2 Analisi dell'evoluzione della spesa pensionistica rispetto al PIL.

Innanzitutto è il caso di sottolineare che supponendo un PIL di medio lungo periodo stabile all'1,5%, ad eccezione del periodo 2013 – 2017 nel quale si recepiscono puntualmente le indicazioni del quadro macroeconomico fornite dall'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2013, tutte le variazioni del rapporto spesa pensionistica / PIL che analizzeremo saranno completamente determinate da variazioni della spesa.

La crisi economica sperimentata specialmente durante il biennio 2008 – 2009 ha provocato un repentino aumento del rapporto spesa / PIL (generato in massima parte dal crollo del PIL), tendenza che perdura anche nel quadriennio successivo, a causa delle difficoltà con cui l'economia sta reagendo.

Infatti, in termini reali, a fronte di una ripresa del PIL riscontrata nel 2010 e pari all'1,7%, si è registrata una notevole contrazione dello stesso nel 2012 pari al 2,4% e all'1,3% nel 2013 stando le stime del DEF 2013 (previsione rivista al ribasso nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 al 1,7%).

Tutto ciò ha provocato un aumento del rapporto spesa / PIL dal 2007 ad oggi pari al 2,3% passando dal 13,9% al 16,2%.



Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

Scendendo nel dettaglio dell’analisi risulta utile suddividere il periodo di previsione in quattro macroperiodi:

- periodo 2012 -2013;
- periodo 2014 – 2029;
- periodo 2030 – 2045;
- periodo 2046 – 2060.

Periodo 2012 – 2013: nel biennio il rapporto evidenzia una piccola crescita pari allo 0,3% che, come sottolineato in precedenza, può essere completamente ascritta alle difficoltà riscontrate dal sistema produttivo nel fronteggiare il periodo terminale della crisi economica.

La prosecuzione della fase recessiva annulla i benefici in termini di spesa pensionistica prodotti dall’elevamento dei requisiti d’età minima per l’accesso al pensionamento anticipato (i requisiti minimi per il pensionamento di vecchiaia, invece, nel periodo in esame risultano immutati se non diminuiti, come nel caso dei lavoratori autonomi, vedi Capitolo 1.5), nonché dal blocco del meccanismo di

perequazione automatica dell'importo delle pensioni alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati previsto per il biennio.

Periodo 2014 – 2029: in questa fase si i maggiori effetti benefici delle novità normative introdotte, infatti si assiste ad un decrescita del rapporto spesa pensionistica / PIL.

La riduzione è da ritenersi generata dagli aumentati requisiti per l'accesso al pensionamento (sia di vecchiaia che anticipato), nonché dall'introduzione nel 2012 del metodo pro rata contributivo per il calcolo delle pensioni precedentemente liquidate interamente secondo il metodo retributivo.

Secondariamente, entrando nel periodo in cui le variabili macroeconomiche sono definite dalla stima prodotta dall'ISTAT, e non quindi quelle più negative prodotte nell'Aggiornamento al Programma di Stabilità 2013, la riduzione del rapporto spesa / PIL sconta il benefico effetto stimato di una ripresa economica attesa.

Periodo 2030 – 2046: è il periodo della transizione demografica, ovvero del passaggio della generazione dei baby boomers dalla fase lavorativa attiva a quella di quiescenza, e nel quale il rapporto spesa pensionistica / PIL torna costantemente a crescere toccando il massimo relativo pari al 15,6% nel triennio 2044 – 2046.

Questo passaggio è così importante in quanto il tasso di fecondità registratosi negli anni del miracolo economico italiano (anni '60 e '70) non si è mai più registrato nella nostra esperienza demografica, pertanto la generazione nata in quegli anni ha completamente alterato la struttura demografica della nazione, generando negli anni '80, '90 il massimo dell'offerta di lavoro, mentre, quaranta anni dopo (anni a cavallo del 2030), genereranno la più folta platea di pensionati mai verificatasi in Italia.

Per effetto dell'aumento dei requisiti minimi al pensionamento, collegati alle variazioni della speranza di vita, la reale transizione demografica avverrà in questo periodo e non in quello precedente della nostra analisi (se non per una minima parte), e grazie a questo, l'effetto della transizione risulta attenuato.

Ciò che più dovrebbe preoccupare in questo periodo è se la contribuzione complessiva della ridotta popolazione attiva, a causa degli effetti della transizione,

possa essere sufficiente, trattandosi di un sistema pensionistico a ripartizione, a finanziare questo enorme quantitativo di pensioni.

Stando ai dati forniti dall'ISTAT, la contrazione della popolazione in età attiva, dovrebbe essere bilanciata dall'aumento dei tassi di occupazione dei lavoratori anziani, determinando quindi una sostanziale equivalenza del numero totale di occupati.

Periodo 2047 – 2060: nella fase terminale del periodo analizzato si assiste ad una costante diminuzione del rapporto spesa / PIL che decresce fino al 13,8 % nel 2060.

Tale trend è spiegato dalla completa messa a regime del sistema contributivo per il calcolo della pensione, non esisteranno, infatti, residue coorti di pensionati che vedono liquidarsi il proprio beneficio pensionabile, secondo il metodo misto.

La totale liquidazione delle pensioni secondo il metodo contributivo genererà una riduzione della pensione media rispetto ai livelli retributivi.

Dal punto di vista demografico, d'altro canto, smaltita la transizione negativa del precedente periodo, si assisterà ad una stabilizzazione attorno al 2050 del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati (valore massimo raggiunto 86,7%) per poi diminuire.

3.3 Apporto dato dal meccanismo di revisione automatica dei coefficienti di trasformazione alla sostenibilità del sistema.

L'analisi appena effettuata sconta la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, come disposto dalla normativa vigente, in particolare è previsto che:

- nel 2013 vengono applicati i coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita determinati sulla base del procedimento previsto dalla L. 335/95;
- dal 2016 i coefficienti di trasformazione verranno aggiornati ogni tre anni, con cadenza biennale a partire dal 2021, “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto

alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, previste dall'ISTAT”;

- il processo di revisione dei coefficienti ricade nella sfera di competenza amministrativa, non necessitando pertanto di una predisposizione normativa a riguardo, assicurando in tal modo tempestività e rispetto delle scadenze fissate (ciò a seguito della L.247/2007 che ha modificato la previgente L.335/95).

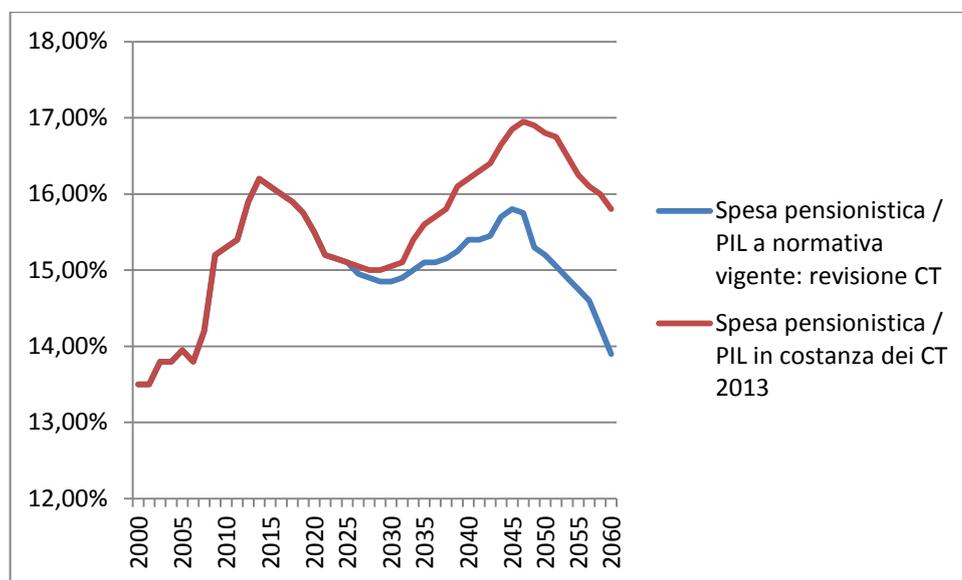
Per valutare l'effettivo apporto dato dalla revisione dei coefficienti di trasformazione rispetto alla sostenibilità del sistema, si può facilmente fare un confronto tra l'evoluzione del rapporto spesa / PIL precedentemente analizzato con uno determinato ponendo costanti i coefficienti di trasformazione rilevati nel 2013 per tutto il periodo di previsione.

E' ovvio attendersi un incremento del rapporto, a causa di un aumento della spesa, poiché i coefficienti di trasformazione, incorporando le stime sulla speranza di vita attesa, evolveranno nel corso del tempo, a parità di PIL di lungo periodo previsto, secondo un trend decrescente.

Per l'effettivo confronto, l'elaborato si rifà all'analisi svolta dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha stimato un aumento del rapporto spesa / PIL, in costanza dei coefficienti di trasformazione rilevati nel 2013, pari, nel 2060, all'1,5%.

Tale aumento è determinato, come detto in precedenza riferendosi al trend temporale decrescente dei coefficienti di trasformazione, da un aumento della pensione media, ma anche da un aumento del numero di pensioni, poiché essendo la pensione media tendenzialmente maggiore, sarà più facile che la stessa superi il requisito minimo di importo per la liquidazione prevista nel regime contributivo.

Effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sull'andamento previsionale del rapporto spesa previdenziale / PIL



Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" 2013

Il grafico conferma l'andamento decrescente, rispetto al tempo, dei coefficienti di trasformazione. Infatti mentre in primo periodo (fino al 2020) la differenza tra le due linee risulta essere minima, se non assente, andando avanti lungo il periodo di osservazione le stesse tendono a separarsi sempre più nettamente, ciò a causa della crescente differenza tra i coefficienti di trasformazione del 2013 ed i vari coefficienti futuri, puntualmente calcolati.

Infatti la differenza massima di rapporto spesa previdenziale / PIL si verifica esattamente al termine del periodo di osservazione.

3.4 Stime di riduzione della spesa previdenziale generate dall'introduzione della riforma Fornero.

Dalla precedente analisi sull'andamento del rapporto spesa previdenziale / PIL nel medio lungo periodo, risulta evidente come il processo di riforma adottato in Italia, a partire dal 2004, sia riuscito ad assicurare, almeno secondo le stime, la sostenibilità del sistema pensionistico, anche a fronte della grande criticità rappresentata dalla transizione demografica che andrà ad impattare sul sistema negli anni a cavalli del 2030.

Nel periodo previsionale, la spesa pensionistica italiana, mostra un trend di decrescita (-0,9%), dato in controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei. Questo grazie agli interventi di riforma adottati nel corso degli ultimi due decenni, le cui modifiche più importanti introdotte sono essenzialmente due:

- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo basato sull'equivalenza attuariale tra prestazioni e contributi;
- l'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

Nello specifico, le novità introdotte dall'ultimo intervento di riforma determinano una riduzione della spesa pensionistica che si concentra nel periodo iniziale della precedente analisi.

Gli effetti benefici della riforma Fornero si evidenziano nel brevissimo termine, con un risparmio cumulato atteso, secondo le stime governative, per il periodo 2012 – 2018 a circa 80 mld di euro (vedi tabella a seguito).

Scomposizione degli effetti lordi della manovra previdenziale del dicembre 2011 per macro voci mln di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<i>anzianità contributiva</i> : incremento requisito anzianità uomini; adeguamento a speranza vita; penalizzazione con età inferiore a 62 anni.	-105	366	1692	3629	4305	5843	7063
soppressione pensionamento quote	0	315	750	1600	3000	4000	4100
accelerazione <i>pensionamento vecchiaia</i> lavoratrici settore privato e anticipo autonomi	-140	157	775	1230	1825	2220	2815
estensione sistema contributivo <i>pro-rata</i>	7	39	52	92	152	222	283
assegno sociale a 66 anni							120
Totale revisione sistema previdenziale	-238	877	3269	6551	9282	12285	14381
Deindicizzazione trattamenti pensionistici superiori a 3 volte il TM	2440	4132	3900	3980	3940	3901	3862
Totale minori spese	2202	5009	7169	10531	13222	16186	18243
Contributo solidarietà ai Fondi speciali	115	118	117	118	119	120	0
Aumento aliquote lavoratori autonomi	746	604	810	837	1036	1268	1510
Contributo solidarietà pensioni	2	2	2				
Totale maggiori entrate	863	724	929	955	1155	1388	1510
Totale	3065	5733	8098	11486	14377	17574	19753

Fonte: elaborazioni su dati Relazione Tecnica al DL 201/2011 e Servizio del bilancio, "DL 201/2011 Un'analisi aggregata", Dossier n.16, dic.2011

Come si evince dall'analisi dei dati prospettici forniti dalla relazione tecnica al DL.201/2011, le innovazioni normative introdotte che, secondo le stime, produrranno, nel breve periodo, i maggiori risparmi di spesa sono:

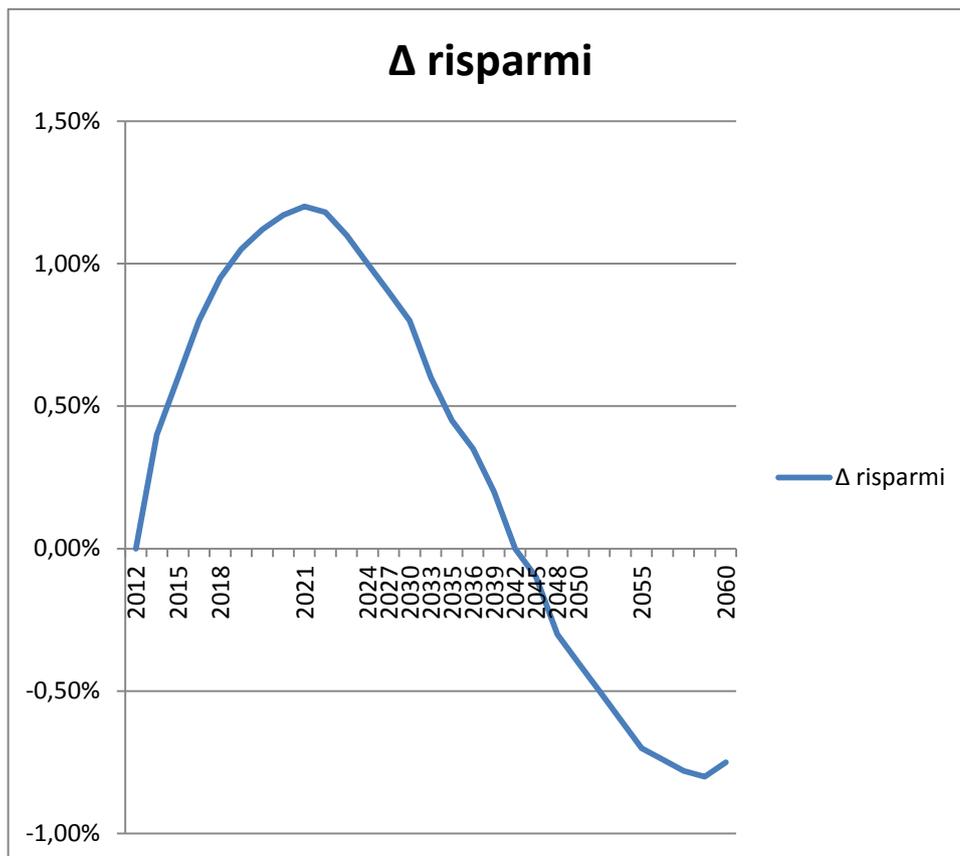
- la deindicizzazione delle pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS (che produrrà risparmi non solo nel biennio interessato dal blocco, 2012 – 2013, ma anche nel futuro in quanto le successive rivalutazioni riguarderanno pensioni di importo minore producendo, quindi, un risparmio che si cumulerà per l'intero periodo previsionale);
- l'adeguamento alle variazioni della speranza di vita dei requisiti anagrafici e contributivi per il pensionamento anticipato (il solo intervento sui requisiti minimi di anzianità contributiva produce risparmi di spesa superiori allo 0,4% del PIL negli anni in cui impattano maggiormente gli effetti della riforma, 2018 – 2020);
- l'abolizione del sistema delle quote per l'accesso al pensionamento d'anzianità e l'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia (l'impatto complessivo di queste due manovre produce una riduzione di spesa previdenziale dello 0,2% del PIL che si verificherà secondo le stime tra il 2018 ed il 2024);
- l'accelerazione dell'innalzamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia delle donne lavoratrici nel settore privato (tale intervento dovrebbe generare, secondo le stime, un risparmio di spesa di circa 0,4 punti percentuali del PIL).

Nel 2020 si registrerà, secondo le ipotesi governative, il massimo impatto in termini di riduzione di spesa (-1,2 punti percentuali del PIL) fornito dalle norme introdotte dalla riforma Fornero.

Successivamente si verificherà una riduzione degli apporti benefici in termini di spesa prodotti dalla riforma, nel 2030, infatti, si registrerà una riduzione di spesa pari

a 0,8 punti percentuali del PIL, che poi andrà sostanzialmente ad annullarsi attorno al 2045.

Effetti in termini di variazione di spesa generati dall'introduzione delle innovazioni normative della riforma Fornero.



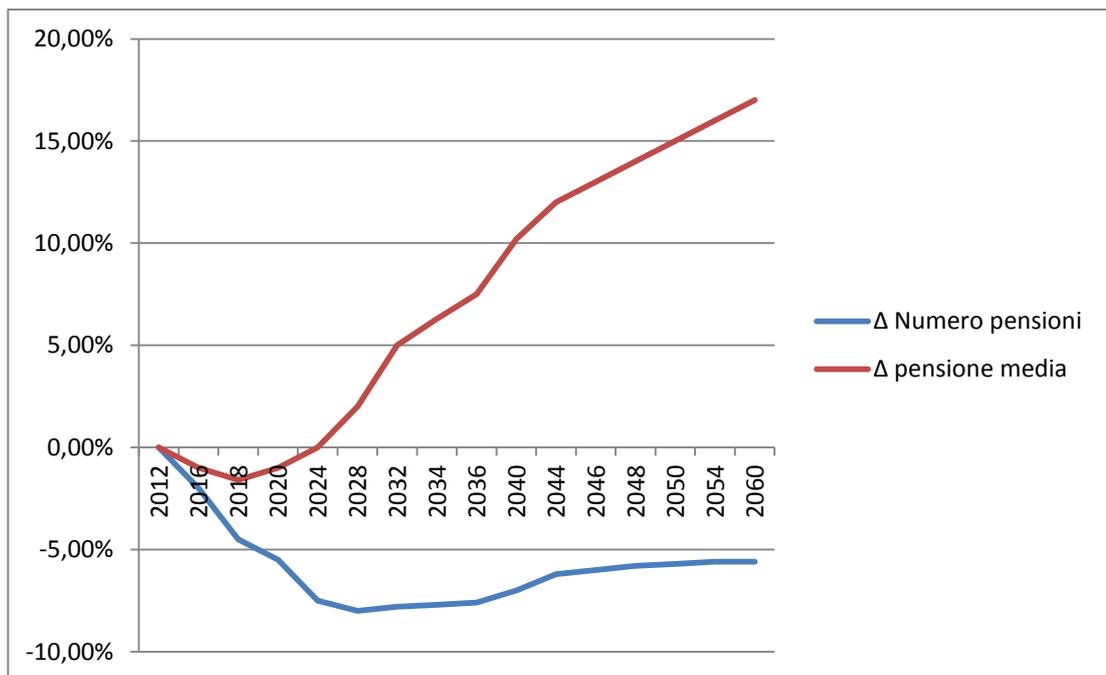
Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

Successivamente al 2045, e fino alla fine del periodo previsionale, le innovazioni normative introdotte dalla riforma (che fino al 2050 dovrebbero generare un contenimento del rapporto spesa / PIL cumulato pari al 19%) determineranno una aggravio in termini di spesa previdenziale.

Ciò in quanto, l'effetto benefico dato dal contenimento del numero di prestazioni previdenziali, conseguente all'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso alle varie tipologie pensionistiche, viene superato dall'aumento dell'importo delle prestazioni medie.

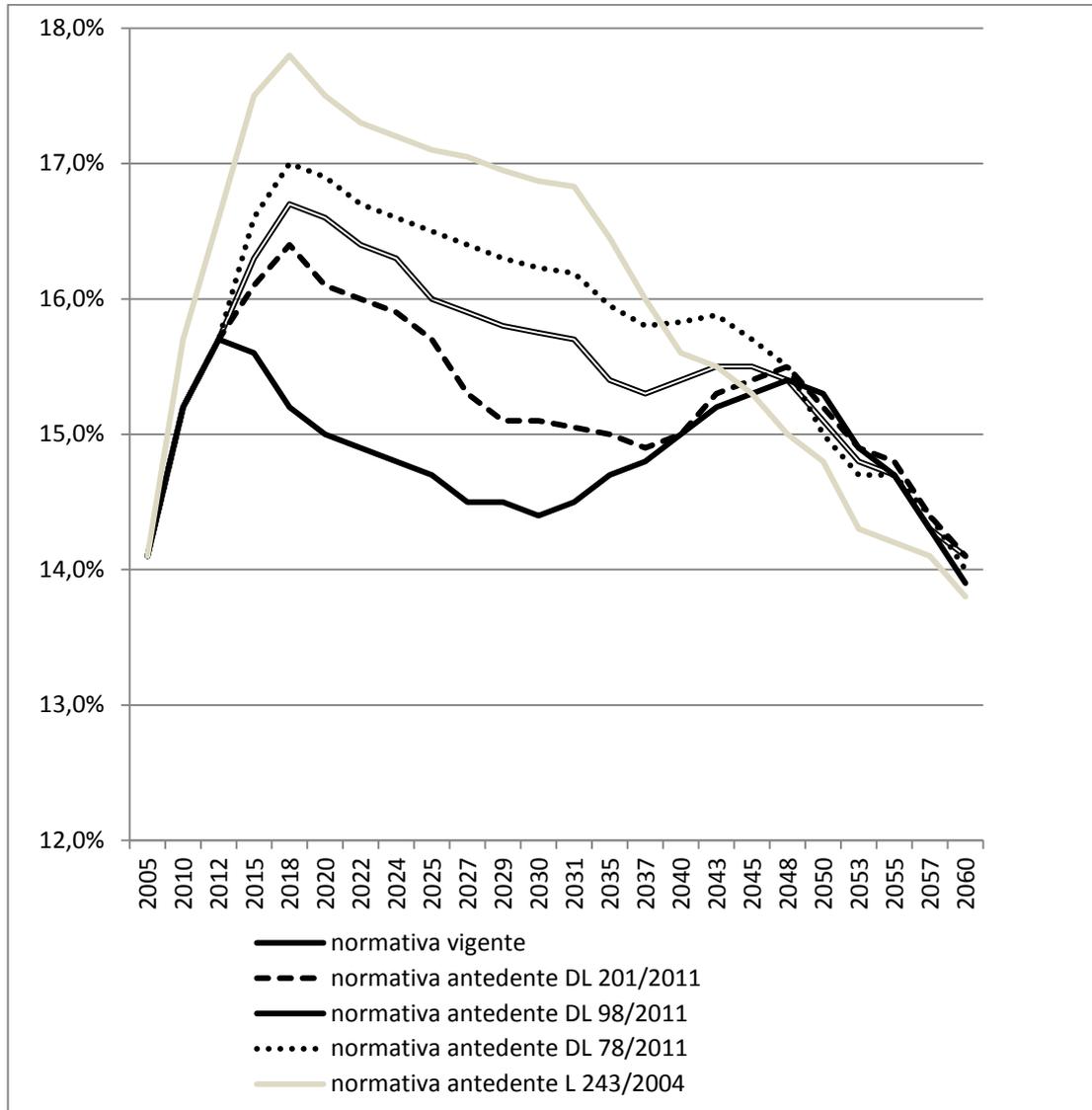
Infatti, la maggior parte delle innovazioni normative introdotte, indicano un prolungamento dell'attività lavorativa dei cittadini e pertanto un aumento dell'età a cui le nuove pensioni vengono liquidate determinando un loro progressivo ed inesorabile aumento d'importo.

Andamento prospettico della variazione del numero di prestazioni pensionistiche erogate e del loro importo medio.



Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato " Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" 2013

Spesa pubblica per pensioni in PIL sotto differenti ipotesi normative



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

Concludendo, la riforma Fornero esaurisce i suoi effetti di riduzione della spesa previdenziale attorno al 2045, con un periodo di massimo beneficio riscontrabile nel brevissimo termine, per poi fornire un apporto negativo che raggiunge un valore di 0,8 punti percentuali del PIL alla fine del periodo previsionale, nel quale la

situazione ante riforma Fornero (specificatamente la normativa antecedente il 2004) risulta più positiva.

3.5 Brevi cenni sugli effetti distributivi del vigente sistema previdenziale.

L'introduzione del sistema di calcolo contributivo della pensione, ha la sua rilevanza in termine di redistribuzione del reddito.

La sua messa a regime, infatti, determinerà una riduzione della pensione media che colpirà prevalentemente quelle pensioni che, in base al sistema retributivo, avrebbero goduto di benefici previdenziali elevati determinati da un'elevata anzianità contributiva e da una carriera rapida che avrebbe permesso l'accesso al pensionamento di anzianità in giovane età.

Il metodo contributivo estendendo la base di calcolo della pensione all'intera storia contributiva dei lavoratori, produce una redistribuzione delle risorse, in termini pensionistici, favorevole ai lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue.

Questo perché, queste categorie, non saranno generalmente in grado di maturare ne il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato, ne probabilmente il requisito prestazionale minimo per l'accesso al pensionamento di vecchiaia.

Pertanto gli stessi, saranno costretti ad andare in pensione in età mediamente superiori a quelle definite dai vari requisiti minimi, beneficiando così di coefficienti di trasformazione più elevati e di un maggior periodo di capitalizzazione del loro montante contributivo.

L'introduzione della riforma Fornero, scoraggiando l'accesso al pensionamento di anzianità, riequilibra la storica situazione sperimentata nel contesto italiano nella quale le pensioni di importo maggiore erano generalmente quelle liquidate secondo le modalità del pensionamento di anzianità oggi denominato pensionamento anticipato.

I dati dimostrano che queste pensioni beneficiavano di importi generalmente doppi rispetto a quelle liquidate secondo le modalità del pensionamento di vecchiaia, godendo inoltre di tali vantaggi per un periodo di cinque – sei anni superiore.

Rapporto tra pensione media per fasce di età e PIL procapite

Fascia d'età	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	22,50%	16,80%	14,20%	13,40%	13,40%	13,30%
41-50	36,50%	27,20%	20,50%	17,90%	17,40%	17,20%
51-60	74,60%	60,60%	40,70%	29,60%	26,80%	25,90%
61-70	65,60%	77,20%	64,40%	62,30%	62,60%	59,80%
71-80	51,10%	62,90%	61,30%	57,20%	56,30%	54,50%
81-90	41,70%	48,60%	52,40%	52,50%	49,40%	46,90%
91-100	35,90%	40,80%	40,60%	45,00%	45,10%	41,50%

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

La tabella evidenzia palesemente questo concetto.

E' possibile notare come le fasce d'età interessate al pensionamento anticipato godano di valori nettamente più elevati di quelle interessate al pensionamento di vecchiaia a causa della maggiore anzianità contributiva.

L'introduzione del sistema contributivo riduce nettamente questo trend, facendo crollare, nel corso del tempo, i valori della fascia d'età 51 – 60 permettendo una quasi uguaglianza nel 2060 tra i valori della fascia 61 -70 e di quella 71 – 80.

3.6 Simulazione sperimentale dell'attuale sistema previdenziale italiano.

In questo paragrafo vengono riportati i risultati prodotti da un modello di simulazione dell'attuale sistema previdenziale di mia elaborazione.

Nella creazione di questo modello si è tenuto conto di tutte le prescrizioni normative che regolano attualmente la materia previdenziale italiana per le generazioni entrate in assicurazione dopo il 1995.

Esso infatti rappresenta un sistema previdenziale a ripartizione basato sul metodo contributivo per il calcolo della pensione.

Incorpora le prescrizioni normative in termini di rivalutazione del montante contributivo (alla media quinquennale mobile del PIL rilevata dall'ISTAT) e delle pensioni erogate (all'indice di consumo per le famiglie di operai ed impiegati rilevato dall'ISTAT), la disciplina relativa alle prestazioni di reversibilità (che vengono erogate solo a fronte di almeno 5 anni di contribuzione da parte del lavoratore deceduto, applicando al montante contributivo accumulato il coefficiente di trasformazione proprio dell'età del superstite, quando questa è minore di 57 anni viene sempre applicato CT57), l'aggiornamento biennale (in quanto la simulazione parte dal 2018) dei coefficienti di trasformazione che vengono applicati per il calcolo della pensione.

L'unica situazione di cui non si tiene conto sono le prestazioni fornite dal sistema previdenziale a fini assistenzialistici, quindi pensioni di invalidità, assegni sociali, trattamenti di disoccupazione, ecc.

Per quanto riguarda le variabili inserite nel modello, si è tenuto conto delle ipotesi fatte proprie nell'analisi effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato, prevedendo quindi un PIL reale per l'intero periodo di previsione pari all'1,5%, un tasso di inflazione attesa pari al 2%, una crescita reale annua delle retribuzioni in linea con gli incrementi del tasso di produttività per occupato e pari all'1,5% costituito da un 1,5% determinato dai rinnovi collettivi contrattuali e ponendo una dinamica di carriera individuale pari allo 0%.

La simulazione fa proprio il caso di più generazioni di lavoratori dipendenti (alle cui retribuzioni viene applicata la relativa aliquota del 33%), sia uomini che donne, che entrano annualmente nel sistema AGO, per andare a verificare se, a regime, si realizza l'equilibrio

Operativamente si è così proceduto per la singola generazione (generazione 2018):

- anno di inizio simulazione 2018;
- entrata di 100.000 lavoratori (60% uomini, 40% donne) di 30 anni di età con una retribuzione iniziale pari a 1200 Euro mensili per 13 mensilità;
- sviluppo della carriera lavorativa (entrando in assicurazione a 30 anni nel 2018, la prima generazione andrà in pensione nel 2060 a 72 anni di età, parametro tenuto fisso per ogni generazione che entrerà nel sistema, coerente con l'ultimo dato disponibile ISTAT relativo al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia nel 2065) e della vita pensionistica di ogni lavoratore uomo e donna;
- applicazione della relativa tavola di mortalità (come definite nella recente produzione ISTAT delle tavole di mortalità previsionali 2011 – 2065) per la definizione, all'interno della singola generazione (quindi per la prima generazione verrà applicata la tavola 2018), del numero delle persone che ogni anno sopravvivono e restano nel mercato del lavoro fino al raggiungimento del momento di quiescenza e del numero di persone che, ottenuta la pensione, sopravvivono di anno in anno godendo del beneficio previdenziale;
- definizione, sulla base dei lavoratori e dei pensionati deceduti ogni anno, del numero e dell'importo delle prestazioni di reversibilità ai sopravvissuti liquidate ogni anno (tenendo conto dell'aliquota di reversibilità pari al 60%), il loro importo viene calcolato tenendo conto sia della differenza di età tra dante causa e sopravvissuto (diversificate in caso di uomo (-3) o donna (+3) dante causa), della probabilità di lasciare famiglia (diversificate in caso di uomo o donna dante causa), della probabilità di non eliminazione del

superstite per morte o nuove nozze (diversificate in caso di uomo o donna dante causa), che della percentuale di mantenimento del reddito (diversificate in caso di uomo o donna, per l'uomo essa è pari allo 0,7, per la donna allo 0,9);

- determinazione dell'importo pensionistico tramite l'applicazione del coefficiente di trasformazione valido nel 2018 (coefficienti di trasformazione 2016) per età di 72 anni al montante contributivo accumulato;
- determinazione dell'importo di reversibilità tramite l'applicazione del coefficiente di trasformazione valido nel 2018 (coefficienti di trasformazione 2016) per età compatibili con l'età anagrafica del superstite sia esso uomo o donna (per età inferiore ai 57 anni verrà sempre applicato il coefficiente di trasformazione a 57 anni) al montante contributivo accumulato dal lavoratore deceduto purchè iscritto AGO da più di cinque anni;

Per le generazioni successive alla prima (2019 – 2180):

- produzione sulla base delle tavole di mortalità previsionali ISTAT 2011 – 2065 dei coefficienti di trasformazione per varie età (dai 57 ai 72 anni) dal 2017 al 2069 e delle tavole di non eliminazione del superstite per morte o nuove nozze dal 2018 al 2065;
- estensione del modello a 162 generazioni che coprono gli anni che vanno dal 2018 al 2180 anno conclusivo della simulazione, applicando ad ogni una di esse le relative tavole di mortalità (differenziate per le generazioni fino al 2065), gli specifici coefficienti di trasformazione (differenziati fino alla generazione del 2069), le singole tavole di non eliminazione del superstite per morte o nuove nozze (differenziate fino alla generazione del 2065), unico dato a rimanere sempre costante è la probabilità di lasciare famiglia e la differenza di età tra il lavoratore o lavoratrice deceduto dante causa e il superstite;

- in termini retributivi ogni nuova generazione avrà una retribuzione iniziale pari ai 1200 Euro rivalutati in base all'inflazione e ai rinnovi contrattuali collettivi verificatesi;
- produzione di una tabella sintetica che incorpora per ogni anno il numero di tutti i lavoratori attivi, dei contributi versati, delle prestazioni pensionistiche e di reversibilità erogate con i relativi importi, tra tutte le generazioni al fine di poter verificare i saldi complessivi tra entrate ed uscite previdenziali.

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa di tutto il lavoro

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI							Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilità	Reversibilità media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilità complessiva (valori in mln di Euro)	Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)		
2018	60.000,00	40.000,00	€ 15.600,00	€ 1.560,00	€ 514,80								€ 514,80	0,0000%
2019	119.951,40	79.989,94	€ 15.789,33	€ 3.156,94	€ 1.041,79								€ 1.041,79	0,0000%
2020	179.856,03	119.969,43	€ 15.980,99	€ 4.791,51	€ 1.581,20								€ 1.581,20	0,0000%
2021	239.713,93	159.938,46	€ 16.175,00	€ 6.464,38	€ 2.133,24								€ 2.133,24	0,0000%
2022	299.526,93	199.897,45	€ 16.371,38	€ 8.176,27	€ 2.698,17								€ 2.698,17	0,0000%
2023	359.295,66	239.845,59	€ 16.570,18	€ 9.927,88	€ 3.276,20			39,76	€ 541,69	€ 0,02	€ 0,02	€ 3.276,18	0,0002%	
2024	419.020,75	279.782,07	€ 16.771,41	€ 11.719,91	€ 3.867,57			119,20	€ 622,04	€ 0,07	€ 0,07	€ 3.867,50	0,0006%	
2025	478.701,60	319.706,11	€ 16.975,11	€ 13.553,06	€ 4.472,51			238,41	€ 699,83	€ 0,17	€ 0,17	€ 4.472,34	0,0012%	
2026	538.337,62	359.617,30	€ 17.181,31	€ 15.428,04	€ 5.091,25			398,14	€ 784,48	€ 0,31	€ 0,31	€ 5.090,94	0,0020%	
2027	597.928,83	399.514,43	€ 17.390,04	€ 17.345,58	€ 5.724,04			598,58	€ 865,75	€ 0,52	€ 0,52	€ 5.723,52	0,0030%	
2028	657.474,03	439.397,12	€ 17.601,33	€ 19.306,39	€ 6.371,11			840,74	€ 954,59	€ 0,80	€ 0,80	€ 6.370,31	0,0042%	
2029	716.973,86	479.264,16	€ 17.815,21	€ 21.311,23	€ 7.032,70			1.124,67	€ 1.039,01	€ 1,17	€ 1,17	€ 7.031,54	0,0055%	
2030	776.427,71	519.114,34	€ 18.031,71	€ 23.360,84	€ 7.709,08			1.450,50	€ 1.132,18	€ 1,64	€ 1,64	€ 7.707,43	0,0070%	
2031	835.835,61	558.946,87	€ 18.250,86	€ 25.455,98	€ 8.400,47			1.818,40	€ 1.220,31	€ 2,22	€ 2,22	€ 8.398,26	0,0087%	
2032	895.197,57	598.760,55	€ 18.472,70	€ 27.597,45	€ 9.107,16			2.229,74	€ 1.318,03	€ 2,94	€ 2,94	€ 9.104,22	0,0106%	
2033	954.510,58	638.552,58	€ 18.697,26	€ 29.785,92	€ 9.829,35			2.687,23	€ 1.410,19	€ 3,79	€ 3,79	€ 9.825,56	0,0127%	
2034	1.013.772,24	678.321,74	€ 18.924,57	€ 32.022,15	€ 10.567,31			3.193,03	€ 1.513,30	€ 4,83	€ 4,83	€ 10.562,48	0,0151%	
2035	1.072.980,76	718.066,46	€ 19.154,66	€ 34.306,90	€ 11.321,28			3.748,95	€ 1.610,35	€ 6,04	€ 6,04	€ 11.315,24	0,0176%	
2036	1.132.133,73	757.784,32	€ 19.387,57	€ 36.640,91	€ 12.091,50			4.357,92	€ 1.719,50	€ 7,49	€ 7,49	€ 12.084,01	0,0205%	
2037	1.191.228,15	797.473,32	€ 19.623,32	€ 39.024,92	€ 12.878,23			5.021,97	€ 1.821,77	€ 9,15	€ 9,15	€ 12.869,08	0,0234%	
2038	1.250.261,64	837.131,47	€ 19.861,95	€ 41.459,70	€ 13.681,70			5.744,34	€ 1.936,98	€ 11,13	€ 11,13	€ 13.670,58	0,0268%	
2039	1.309.229,38	876.756,36	€ 20.103,50	€ 43.945,96	€ 14.502,17			6.528,00	€ 2.044,54	€ 13,35	€ 13,35	€ 14.488,82	0,0304%	
2040	1.368.126,57	916.344,81	€ 20.347,99	€ 46.484,41	€ 15.339,85			7.382,69	€ 2.166,71	€ 16,00	€ 16,00	€ 15.323,86	0,0344%	
2041	1.426.947,21	955.893,62	€ 20.595,46	€ 49.075,71	€ 16.194,98			8.313,82	€ 2.281,34	€ 18,97	€ 18,97	€ 16.176,02	0,0386%	
2042	1.485.681,08	995.398,38	€ 20.845,94	€ 51.720,44	€ 17.067,75			9.330,78	€ 2.411,75	€ 22,50	€ 22,50	€ 17.045,24	0,0435%	
2043	1.544.319,15	1.034.856,71	€ 21.099,46	€ 54.419,22	€ 17.958,34			10.445,85	€ 2.536,78	€ 26,50	€ 26,50	€ 17.931,85	0,0487%	
2044	1.602.850,64	1.074.265,42	€ 21.356,05	€ 57.172,63	€ 18.866,97			11.668,47	€ 2.687,94	€ 31,36	€ 31,36	€ 18.835,60	0,0549%	
2045	1.661.265,97	1.113.621,71	€ 21.615,75	€ 59.981,27	€ 19.793,82			13.005,85	€ 2.832,64	€ 36,84	€ 36,84	€ 19.756,98	0,0614%	
2046	1.719.554,34	1.152.922,81	€ 21.878,58	€ 62.845,71	€ 20.739,09			14.470,03	€ 2.997,45	€ 43,37	€ 43,37	€ 20.695,71	0,0690%	
2047	1.777.705,60	1.192.167,13	€ 22.144,58	€ 65.766,57	€ 21.702,97			16.068,45	€ 3.154,81	€ 50,69	€ 50,69	€ 21.652,28	0,0771%	

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI						Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio	
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilità	Reversibilità media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilità complessiva (valori in mln di Euro)			Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)
2048	1.835.707,20	1.231.351,49	€ 22.413,78	€ 68.744,37	€ 22.685,64				17.808,69	€ 3.333,58	€ 59,37	€ 59,37	€ 22.626,27	0,0864%
2049	1.893.546,62	1.270.471,90	€ 22.686,21	€ 71.779,58	€ 23.687,26				19.710,67	€ 3.513,33	€ 69,25	€ 69,25	€ 23.618,01	0,0965%
2050	1.951.207,73	1.309.524,00	€ 22.961,90	€ 74.872,59	€ 24.707,96				21.783,10	€ 3.750,02	€ 81,69	€ 81,69	€ 24.626,27	0,1091%
2051	2.008.672,04	1.348.503,81	€ 23.240,88	€ 78.023,72	€ 25.747,83				24.049,60	€ 3.963,94	€ 95,33	€ 95,33	€ 25.652,50	0,1222%
2052	2.065.918,70	1.387.406,98	€ 23.523,18	€ 81.233,19	€ 26.806,95				26.519,04	€ 4.213,63	€ 111,74	€ 111,74	€ 26.695,21	0,1376%
2053	2.122.929,30	1.426.227,14	€ 23.808,81	€ 84.501,21	€ 27.885,40				29.205,93	€ 4.463,23	€ 130,35	€ 130,35	€ 27.755,04	0,1543%
2054	2.179.682,46	1.464.957,55	€ 24.097,82	€ 87.827,88	€ 28.983,20				32.128,50	€ 4.752,65	€ 152,70	€ 152,70	€ 28.830,51	0,1739%
2055	2.236.156,25	1.503.591,05	€ 24.390,22	€ 91.213,26	€ 30.100,38				35.304,10	€ 5.041,49	€ 177,99	€ 177,99	€ 29.922,39	0,1951%
2056	2.292.324,62	1.542.123,33	€ 24.686,04	€ 94.657,32	€ 31.236,92				38.744,18	€ 5.374,77	€ 208,24	€ 208,24	€ 31.028,68	0,2200%
2057	2.348.158,00	1.580.548,44	€ 24.985,29	€ 98.159,87	€ 32.392,76				42.478,56	€ 5.707,70	€ 242,45	€ 242,45	€ 32.150,30	0,2470%
2058	2.403.622,10	1.618.856,89	€ 25.288,00	€ 101.720,43	€ 33.567,74				46.524,03	€ 6.091,76	€ 283,41	€ 283,41	€ 33.284,33	0,2786%
2059	2.458.674,44	1.657.039,18	€ 25.594,16	€ 105.338,25	€ 34.761,62				50.907,29	€ 6.476,20	€ 329,69	€ 329,69	€ 34.431,94	0,3130%
2060	2.513.264,25	1.695.084,26	€ 25.903,80	€ 109.012,20	€ 35.974,03				55.670,58	€ 6.857,31	€ 381,75	€ 381,75	€ 35.592,28	0,3502%
2061	2.514.214,58	1.695.423,72	€ 26.155,22	€ 110.104,02	€ 36.334,33	90.672,65	€ 21.705,05	€ 1.968,05	60.843,77	€ 7.262,84	€ 441,90	€ 2.409,95	€ 33.924,37	2,1888%
2062	2.515.142,93	1.695.754,73	€ 26.409,07	€ 111.205,91	€ 36.697,95	180.621,45	€ 21.810,75	€ 3.939,49	66.465,42	€ 7.636,40	€ 507,56	€ 4.447,05	€ 32.250,90	3,9989%
2063	2.516.050,53	1.696.078,84	€ 26.665,38	€ 112.318,04	€ 37.064,95	269.754,73	€ 21.878,84	€ 5.901,92	72.571,29	€ 7.966,64	€ 578,15	€ 6.480,07	€ 30.584,88	5,7694%
2064	2.516.932,30	1.696.391,05	€ 26.924,16	€ 113.440,19	€ 37.435,26	357.993,18	€ 21.967,21	€ 7.864,11	79.202,83	€ 8.290,22	€ 656,61	€ 8.520,72	€ 28.914,54	7,5112%
2065	2.517.792,79	1.696.698,36	€ 27.185,44	€ 114.572,80	€ 37.809,02	445.229,47	€ 22.041,65	€ 9.813,59	86.394,88	€ 8.564,65	€ 739,94	€ 10.553,54	€ 27.255,49	9,2112%
2066	2.518.634,73	1.696.994,94	€ 27.449,25	€ 115.715,86	€ 38.186,23	531.357,91	€ 22.128,66	€ 11.758,24	94.163,02	€ 8.832,26	€ 831,67	€ 12.589,91	€ 25.596,32	10,8800%
2067	2.519.383,61	1.697.264,96	€ 27.715,56	€ 116.866,79	€ 38.566,04	616.167,66	€ 22.207,52	€ 13.683,56	102.659,40	€ 9.060,09	€ 930,10	€ 14.613,66	€ 23.952,38	12,5045%
2068	2.520.054,70	1.697.507,08	€ 27.984,42	€ 118.026,02	€ 38.948,59	699.457,52	€ 22.295,84	€ 15.595,00	111.923,80	€ 9.282,51	€ 1.038,93	€ 16.633,93	€ 22.314,66	14,0934%
2069	2.520.651,50	1.697.723,41	€ 28.255,84	€ 119.193,73	€ 39.333,93	781.008,03	€ 22.378,87	€ 17.478,07	121.984,60	€ 9.472,49	€ 1.155,50	€ 18.633,57	€ 20.700,36	15,6330%
2070	2.521.184,34	1.697.921,03	€ 28.529,86	€ 120.370,49	€ 39.722,26	860.558,38	€ 22.469,85	€ 19.336,61	132.870,26	€ 9.657,82	€ 1.283,24	€ 20.619,85	€ 19.102,41	17,1303%
2071	2.521.660,20	1.698.095,09	€ 28.806,50	€ 121.556,40	€ 40.113,61	937.858,71	€ 22.567,40	€ 21.165,03	144.615,78	€ 9.828,01	€ 1.421,28	€ 22.586,32	€ 17.527,29	18,5809%
2072	2.522.083,72	1.698.254,54	€ 29.085,80	€ 122.751,92	€ 40.508,14	1.012.627,07	€ 22.670,72	€ 22.956,98	157.171,77	€ 9.984,18	€ 1.569,23	€ 24.526,21	€ 15.981,92	19,9803%
2073	2.522.459,87	1.698.394,88	€ 29.367,78	€ 123.957,12	€ 40.905,85	1.084.558,33	€ 22.779,39	€ 24.705,58	170.550,45	€ 10.128,12	€ 1.727,35	€ 26.432,93	€ 14.472,92	21,3243%
2074	2.522.800,85	1.698.534,50	€ 29.652,48	€ 125.173,05	€ 41.307,11	1.153.318,64	€ 22.893,23	€ 26.403,19	184.685,56	€ 10.261,14	€ 1.895,08	€ 28.298,27	€ 13.008,84	22,6073%
2075	2.523.103,13	1.698.649,12	€ 29.939,90	€ 126.398,86	€ 41.711,62	1.218.629,61	€ 23.012,28	€ 28.043,45	199.408,32	€ 10.384,32	€ 2.070,72	€ 30.114,17	€ 11.597,46	23,8247%
2076	2.523.374,83	1.698.752,14	€ 30.230,10	€ 127.635,32	€ 42.119,66	1.280.145,14	€ 23.136,72	€ 29.618,35	214.455,49	€ 10.498,79	€ 2.251,52	€ 31.869,88	€ 10.249,78	24,9695%
2077	2.523.616,26	1.698.842,51	€ 30.523,09	€ 128.882,48	€ 42.531,22	1.337.502,85	€ 23.266,89	€ 31.119,54	229.660,06	€ 10.605,98	€ 2.435,77	€ 33.555,31	€ 8.975,91	26,0356%
2078	2.523.834,33	1.698.924,07	€ 30.818,90	€ 130.140,78	€ 42.946,46	1.390.318,22	€ 23.403,29	€ 32.538,03	244.916,36	€ 10.707,17	€ 2.622,36	€ 35.160,39	€ 7.786,07	27,0172%
2079	2.524.024,80	1.698.996,90	€ 31.117,56	€ 131.410,15	€ 43.365,35	1.438.303,11	€ 23.546,44	€ 33.866,92	260.301,43	€ 10.803,55	€ 2.812,18	€ 36.679,10	€ 6.686,25	27,9119%

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI							Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilità	Reversibilità media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilità complessiva (valori in mln di Euro)	Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)		
2080	2.524.196,21	1.699.061,41	€ 31.419,11	€ 132.690,99	€ 43.788,03	1.481.410,48	€ 23.696,63	€ 35.104,44	275.618,74	€ 10.895,87	€ 3.003,10	€ 38.107,55	€ 5.680,48	28,7190%
2081	2.524.345,95	1.699.118,40	€ 31.723,56	€ 133.983,33	€ 44.214,50	1.519.808,98	€ 23.853,99	€ 36.253,51	290.520,24	€ 10.985,00	€ 3.191,36	€ 39.444,87	€ 4.769,62	29,4401%
2082	2.524.479,72	1.699.168,67	€ 32.030,95	€ 135.287,48	€ 44.644,87	1.553.749,20	€ 24.018,54	€ 37.318,79	304.712,43	€ 11.071,98	€ 3.373,77	€ 40.692,56	€ 3.952,30	30,0786%
2083	2.524.595,99	1.699.214,93	€ 32.341,31	€ 136.603,58	€ 45.079,18	1.583.469,54	€ 24.190,38	€ 38.304,73	317.673,98	€ 11.157,85	€ 3.544,56	€ 41.849,29	€ 3.229,89	30,6356%
2084	2.524.702,61	1.699.254,51	€ 32.654,67	€ 137.931,92	€ 45.517,53	1.609.171,57	€ 24.369,66	€ 39.214,96	329.189,05	€ 11.243,69	€ 3.701,30	€ 42.916,26	€ 2.601,28	31,1141%
2085	2.524.797,45	1.699.289,37	€ 32.971,05	€ 139.272,59	€ 45.959,96	1.631.077,17	€ 24.556,52	€ 40.053,57	339.263,87	€ 11.330,32	€ 3.843,97	€ 43.897,54	€ 2.062,41	31,5192%
2086	2.524.879,49	1.699.320,65	€ 33.290,50	€ 140.625,72	€ 46.406,49	1.649.552,09	€ 24.750,85	€ 40.827,81	347.740,36	€ 11.418,54	€ 3.970,69	€ 44.798,50	€ 1.607,99	31,8565%
2087	2.524.952,12	1.699.346,09	€ 33.613,02	€ 141.991,44	€ 46.857,18	1.664.952,72	€ 24.952,51	€ 41.544,74	354.788,64	€ 11.508,97	€ 4.083,25	€ 45.628,00	€ 1.229,18	32,1343%
2088	2.525.017,07	1.699.369,14	€ 33.938,67	€ 143.370,06	€ 47.312,12	1.677.573,16	€ 25.161,39	€ 42.210,07	360.400,83	€ 11.602,09	€ 4.181,40	€ 46.391,47	€ 920,65	32,3579%
2089	2.525.071,62	1.699.388,67	€ 34.267,47	€ 144.761,56	€ 47.771,31	1.687.665,50	€ 25.377,47	€ 42.828,68	364.753,73	€ 11.698,38	€ 4.267,03	€ 47.095,70	€ 675,61	32,5333%
2090	2.525.121,36	1.699.406,22	€ 34.599,45	€ 146.166,31	€ 48.234,88	1.695.441,35	€ 25.600,73	€ 43.404,53	368.002,67	€ 11.797,95	€ 4.341,68	€ 47.746,21	€ 488,67	32,6657%
2091	2.525.164,13	1.699.420,65	€ 34.934,63	€ 147.584,31	€ 48.702,82	1.701.276,83	€ 25.830,77	€ 43.945,29	370.304,93	€ 11.900,98	€ 4.406,99	€ 48.352,28	€ 350,54	32,7625%
2092	2.525.199,41	1.699.433,12	€ 35.273,06	€ 149.015,72	€ 49.175,19	1.705.541,09	€ 26.067,10	€ 44.458,50	371.914,10	€ 12.007,19	€ 4.465,64	€ 48.924,15	€ 251,04	32,8315%
2093	2.525.231,66	1.699.445,16	€ 35.614,76	€ 150.460,87	€ 49.652,09	1.708.573,34	€ 26.309,14	€ 44.951,09	372.926,49	€ 12.116,60	€ 4.518,60	€ 49.469,69	€ 182,40	32,8788%
2094	2.525.259,26	1.699.452,58	€ 35.959,77	€ 151.919,68	€ 50.133,49	1.710.686,95	€ 26.556,32	€ 45.429,55	373.610,92	€ 12.228,67	€ 4.568,77	€ 49.998,32	€ 135,18	32,9110%
2095	2.525.282,23	1.699.461,11	€ 36.308,12	€ 153.392,50	€ 50.619,52	1.712.134,18	€ 26.808,09	€ 45.899,05	373.991,55	€ 12.343,31	€ 4.616,29	€ 50.515,35	€ 104,18	32,9321%
2096	2.525.301,15	1.699.466,94	€ 36.659,84	€ 154.879,33	€ 51.110,18	1.713.124,58	€ 27.063,96	€ 46.363,94	374.231,01	€ 12.425,02	€ 4.649,83	€ 51.013,77	€ 96,41	32,9378%
2097	2.525.316,06	1.699.471,23	€ 37.014,96	€ 156.380,34	€ 51.605,51	1.713.811,96	€ 27.323,52	€ 46.827,37	374.333,34	€ 12.539,84	€ 4.694,08	€ 51.521,45	€ 84,06	32,9462%
2098	2.525.329,20	1.699.476,25	€ 37.373,52	€ 157.895,87	€ 52.105,64	1.714.300,92	€ 27.586,43	€ 47.291,44	374.392,86	€ 12.655,94	€ 4.738,29	€ 52.029,74	€ 75,90	32,9519%
2099	2.525.338,91	1.699.478,59	€ 37.735,55	€ 159.425,83	€ 52.610,52	1.714.669,36	€ 27.852,47	€ 47.757,78	374.402,99	€ 12.773,29	€ 4.782,36	€ 52.540,14	€ 70,38	32,9559%
2100	2.525.346,88	1.699.481,68	€ 38.101,09	€ 160.970,57	€ 53.120,29	1.714.958,71	€ 28.121,47	€ 48.227,16	374.394,35	€ 12.891,70	€ 4.826,58	€ 53.053,74	€ 66,55	32,9587%
2101	2.525.352,58	1.699.483,62	€ 38.470,16	€ 162.530,14	€ 53.634,95	1.715.198,78	€ 28.393,32	€ 48.700,19	374.378,89	€ 13.011,06	€ 4.871,07	€ 53.571,26	€ 63,68	32,9608%
2102	2.525.357,67	1.699.485,54	€ 38.842,81	€ 164.104,79	€ 54.154,58	1.715.403,40	€ 28.667,96	€ 49.177,12	374.362,89	€ 13.131,40	€ 4.915,91	€ 54.093,03	€ 61,56	32,9625%
2103	2.525.361,05	1.699.485,56	€ 39.219,07	€ 165.694,54	€ 54.679,20	1.715.584,05	€ 28.945,36	€ 49.658,20	374.348,03	€ 13.252,57	€ 4.961,07	€ 54.619,27	€ 59,92	32,9638%
2104	2.525.363,31	1.699.486,71	€ 39.598,97	€ 167.299,69	€ 55.208,90	1.715.742,15	€ 29.225,51	€ 50.143,45	374.335,99	€ 13.374,65	€ 5.006,61	€ 55.150,06	€ 58,84	32,9648%
2105	2.525.364,43	1.699.487,48	€ 39.982,54	€ 168.920,33	€ 55.743,71	1.715.883,05	€ 29.508,42	€ 50.633,00	374.327,08	€ 13.497,72	€ 5.052,56	€ 55.685,56	€ 58,15	32,9656%
2106	2.525.365,55	1.699.487,87	€ 40.369,84	€ 170.556,65	€ 56.283,69	1.716.007,51	€ 29.794,09	€ 51.126,89	374.320,20	€ 13.622,00	€ 5.098,99	€ 56.225,88	€ 57,81	32,9661%
2107	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 40.760,88	€ 172.208,77	€ 56.828,89	1.716.118,35	€ 30.082,56	€ 51.625,23	374.315,86	€ 13.747,44	€ 5.145,88	€ 56.771,11	€ 57,78	32,9664%
2108	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 41.155,71	€ 173.876,87	€ 57.379,37	1.716.216,34	€ 30.373,83	€ 52.128,06	374.313,46	€ 13.874,38	€ 5.193,37	€ 57.321,43	€ 57,94	32,9667%
2109	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 41.554,37	€ 175.561,14	€ 57.935,18	1.716.302,48	€ 30.667,93	€ 52.635,45	374.312,71	€ 14.003,24	€ 5.241,59	€ 57.877,04	€ 58,13	32,9669%
2110	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 41.956,89	€ 177.261,72	€ 58.496,37	1.716.378,01	€ 30.964,90	€ 53.147,47	374.313,30	€ 14.134,70	€ 5.290,80	€ 58.438,27	€ 58,09	32,9672%

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI							Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilità	Reversibilità media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilità complessiva (valori in mln di Euro)	Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)		
2111	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 42.363,30	€ 178.978,77	€ 59.062,99	1.716.444,06	€ 31.264,75	€ 53.664,19	374.314,98	€ 14.268,85	€ 5.341,04	€ 59.005,23	€ 57,76	32,9677%
2112	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 42.773,66	€ 180.712,45	€ 59.635,11	1.716.501,65	€ 31.567,51	€ 54.185,68	374.317,53	€ 14.405,45	€ 5.392,21	€ 59.577,89	€ 57,22	32,9683%
2113	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 43.187,99	€ 182.462,93	€ 60.212,77	1.716.551,70	€ 31.873,21	€ 54.712,01	374.320,73	€ 14.543,89	€ 5.444,08	€ 60.156,09	€ 56,67	32,9689%
2114	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 43.606,33	€ 184.230,36	€ 60.796,02	1.716.595,04	€ 32.181,88	€ 55.243,26	374.324,41	€ 14.684,28	€ 5.496,68	€ 60.739,94	€ 56,08	32,9696%
2115	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 44.028,72	€ 186.014,91	€ 61.384,92	1.716.632,40	€ 32.493,55	€ 55.779,48	374.328,42	€ 14.828,28	€ 5.550,64	€ 61.330,12	€ 54,80	32,9705%
2116	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 44.455,21	€ 187.816,75	€ 61.979,53	1.716.664,49	€ 32.808,24	€ 56.320,74	374.332,61	€ 14.976,21	€ 5.606,09	€ 61.926,82	€ 52,70	32,9719%
2117	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 44.885,82	€ 189.636,04	€ 62.579,89	1.716.691,91	€ 33.125,99	€ 56.867,11	374.336,87	€ 15.129,12	€ 5.663,39	€ 62.530,50	€ 49,40	32,9740%
2118	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 45.320,61	€ 191.472,96	€ 63.186,08	1.716.715,22	€ 33.446,82	€ 57.418,66	374.341,09	€ 15.286,73	€ 5.722,45	€ 63.141,11	€ 44,97	32,9765%
2119	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 45.759,61	€ 193.327,67	€ 63.798,13	1.716.734,93	€ 33.770,76	€ 57.975,44	374.345,18	€ 15.446,90	€ 5.782,47	€ 63.757,91	€ 40,22	32,9792%
2120	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 46.202,86	€ 195.200,34	€ 64.416,11	1.716.751,49	€ 34.097,84	€ 58.537,53	374.349,07	€ 15.610,47	€ 5.843,76	€ 64.381,29	€ 34,82	32,9822%
2121	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 46.650,41	€ 197.091,15	€ 65.040,08	1.716.765,32	€ 34.428,10	€ 59.104,97	374.352,71	€ 15.775,66	€ 5.905,66	€ 65.010,64	€ 29,44	32,9851%
2122	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 47.102,29	€ 199.000,28	€ 65.670,09	1.716.776,79	€ 34.761,57	€ 59.677,85	374.356,07	€ 15.942,19	€ 5.968,06	€ 65.645,91	€ 24,19	32,9878%
2123	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 47.558,55	€ 200.927,91	€ 66.306,21	1.716.786,23	€ 35.098,26	€ 60.256,21	374.359,11	€ 16.109,61	€ 6.030,78	€ 66.286,99	€ 19,22	32,9904%
2124	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 48.019,22	€ 202.874,20	€ 66.948,49	1.716.793,93	€ 35.438,22	€ 60.840,12	374.361,83	€ 16.276,97	€ 6.093,48	€ 66.933,60	€ 14,89	32,9927%
2125	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 48.484,36	€ 204.839,35	€ 67.596,98	1.716.800,17	€ 35.781,48	€ 61.429,65	374.364,22	€ 16.444,68	€ 6.156,30	€ 67.585,95	€ 11,04	32,9946%
2126	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 48.954,01	€ 206.823,53	€ 68.251,76	1.716.805,17	€ 36.128,06	€ 62.024,84	374.366,29	€ 16.611,98	€ 6.218,97	€ 68.243,81	€ 7,95	32,9962%
2127	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 49.428,20	€ 208.826,93	€ 68.912,89	1.716.809,14	€ 36.478,01	€ 62.625,77	374.368,05	€ 16.779,37	€ 6.281,66	€ 68.907,43	€ 5,45	32,9974%
2128	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 49.906,99	€ 210.849,74	€ 69.580,41	1.716.812,26	€ 36.831,34	€ 63.232,50	374.369,51	€ 16.946,60	€ 6.344,29	€ 69.576,79	€ 3,63	32,9983%
2129	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 50.390,42	€ 212.892,14	€ 70.254,41	1.716.814,68	€ 37.188,10	€ 63.845,08	374.370,71	€ 17.114,16	€ 6.407,04	€ 70.252,12	€ 2,29	32,9989%
2130	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 50.878,52	€ 214.954,33	€ 70.934,93	1.716.816,55	€ 37.548,32	€ 64.463,58	374.371,66	€ 17.282,10	€ 6.469,93	€ 70.933,51	€ 1,42	32,9993%
2131	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 51.371,36	€ 217.036,49	€ 71.622,04	1.716.817,96	€ 37.912,03	€ 65.088,05	374.372,41	€ 17.450,95	€ 6.533,16	€ 71.621,21	€ 0,84	32,9996%
2132	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 51.868,97	€ 219.138,82	€ 72.315,81	1.716.819,01	€ 38.279,26	€ 65.718,56	374.372,98	€ 17.620,79	€ 6.596,75	€ 72.315,31	€ 0,50	32,9998%
2133	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 52.371,40	€ 221.261,51	€ 73.016,30	1.716.819,79	€ 38.650,05	€ 66.355,17	374.373,40	€ 17.791,97	€ 6.660,84	€ 73.016,01	€ 0,29	32,9999%
2134	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 52.878,70	€ 223.404,77	€ 73.723,57	1.716.820,35	€ 39.024,43	€ 66.997,94	374.373,71	€ 17.964,61	€ 6.725,48	€ 73.723,42	€ 0,16	32,9999%
2135	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 53.390,91	€ 225.568,79	€ 74.437,70	1.716.820,75	€ 39.402,44	€ 67.646,93	374.373,93	€ 18.138,77	€ 6.790,68	€ 74.437,61	€ 0,09	33,0000%
2136	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 53.908,08	€ 227.753,77	€ 75.158,74	1.716.821,02	€ 39.784,11	€ 68.302,20	374.374,08	€ 18.314,55	€ 6.856,49	€ 75.158,70	€ 0,05	33,0000%
2137	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 54.430,26	€ 229.959,91	€ 75.886,77	1.716.821,20	€ 40.169,48	€ 68.963,82	374.374,17	€ 18.491,99	€ 6.922,92	€ 75.886,74	€ 0,03	33,0000%
2138	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 54.957,50	€ 232.187,42	€ 76.621,85	1.716.821,33	€ 40.558,59	€ 69.631,84	374.374,23	€ 18.671,13	€ 6.989,99	€ 76.621,83	€ 0,02	33,0000%
2139	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 55.489,85	€ 234.436,51	€ 77.364,05	1.716.821,40	€ 40.951,46	€ 70.306,34	374.374,27	€ 18.851,99	€ 7.057,70	€ 77.364,04	€ 0,01	33,0000%
2140	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 56.027,36	€ 236.707,39	€ 78.113,44	1.716.821,45	€ 41.348,13	€ 70.987,36	374.374,29	€ 19.034,60	€ 7.126,07	€ 78.113,43	€ 0,01	33,0000%
2141	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 56.570,07	€ 239.000,26	€ 78.870,09	1.716.821,48	€ 41.748,65	€ 71.674,99	374.374,31	€ 19.218,98	€ 7.195,09	€ 78.870,08	€ 0,01	33,0000%

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI							Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilità	Reversibilità media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilità complessiva (valori in mln di Euro)	Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)		
2142	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 57.118,03	€ 241.315,35	€ 79.634,06	1.716.821,50	€ 42.153,05	€ 72.369,27	374.374,31	€ 19.405,15	€ 7.264,79	€ 79.634,06	€ 0,01	33,0000%
2143	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 57.671,31	€ 243.652,85	€ 80.405,44	1.716.821,51	€ 42.561,37	€ 73.070,28	374.374,32	€ 19.593,12	€ 7.335,16	€ 80.405,44	€ 0,01	33,0000%
2144	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 58.229,95	€ 246.013,00	€ 81.184,29	1.716.821,51	€ 42.973,64	€ 73.778,07	374.374,32	€ 19.782,91	€ 7.406,21	€ 81.184,29	€ 0,01	33,0000%
2145	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 58.793,99	€ 248.396,02	€ 81.970,69	1.716.821,51	€ 43.389,91	€ 74.492,73	374.374,32	€ 19.974,53	€ 7.477,95	€ 81.970,68	€ 0,01	33,0000%
2146	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 59.363,50	€ 250.802,11	€ 82.764,70	1.716.821,51	€ 43.810,21	€ 75.214,30	374.374,32	€ 20.168,02	€ 7.550,39	€ 82.764,69	€ 0,01	33,0000%
2147	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 59.938,53	€ 253.231,51	€ 83.566,40	1.716.821,51	€ 44.234,57	€ 75.942,87	374.374,32	€ 20.363,38	€ 7.623,53	€ 83.566,39	€ 0,01	33,0000%
2148	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 60.519,12	€ 255.684,45	€ 84.375,87	1.716.821,51	€ 44.663,05	€ 76.678,49	374.374,32	€ 20.560,63	€ 7.697,37	€ 84.375,86	€ 0,01	33,0000%
2149	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 61.105,34	€ 258.161,14	€ 85.193,18	1.716.821,51	€ 45.095,68	€ 77.421,24	374.374,32	€ 20.759,79	€ 7.771,93	€ 85.193,17	€ 0,01	33,0000%
2150	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 61.697,24	€ 260.661,83	€ 86.018,40	1.716.821,51	€ 45.532,50	€ 78.171,18	374.374,32	€ 20.960,88	€ 7.847,21	€ 86.018,40	€ 0,01	33,0000%
2151	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 62.294,87	€ 263.186,74	€ 86.851,62	1.716.821,51	€ 45.973,56	€ 78.928,39	374.374,32	€ 21.163,92	€ 7.923,23	€ 86.851,62	€ 0,01	33,0000%
2152	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 62.898,30	€ 265.736,10	€ 87.692,91	1.716.821,51	€ 46.418,88	€ 79.692,93	374.374,32	€ 21.368,92	€ 7.999,98	€ 87.692,91	€ 0,01	33,0000%
2153	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 63.507,56	€ 268.310,16	€ 88.542,35	1.716.821,51	€ 46.868,52	€ 80.464,88	374.374,32	€ 21.575,91	€ 8.077,47	€ 88.542,35	€ 0,01	33,0000%
2154	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 64.122,73	€ 270.909,16	€ 89.400,02	1.716.821,51	€ 47.322,51	€ 81.244,31	374.374,32	€ 21.784,91	€ 8.155,71	€ 89.400,02	€ 0,01	33,0000%
2155	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 64.743,86	€ 273.533,33	€ 90.266,00	1.716.821,51	€ 47.780,90	€ 82.031,28	374.374,32	€ 21.995,93	€ 8.234,71	€ 90.265,99	€ 0,01	33,0000%
2156	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 65.371,00	€ 276.182,92	€ 91.140,36	1.716.821,51	€ 48.243,73	€ 82.825,88	374.374,32	€ 22.208,99	€ 8.314,48	€ 91.140,36	€ 0,01	33,0000%
2157	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 66.004,22	€ 278.858,17	€ 92.023,20	1.716.821,51	€ 48.711,05	€ 83.628,17	374.374,32	€ 22.424,12	€ 8.395,01	€ 92.023,19	€ 0,01	33,0000%
2158	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 66.643,57	€ 281.559,34	€ 92.914,58	1.716.821,51	€ 49.182,89	€ 84.438,24	374.374,32	€ 22.641,33	€ 8.476,33	€ 92.914,58	€ 0,01	33,0000%
2159	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 67.289,11	€ 284.286,67	€ 93.814,60	1.716.821,51	€ 49.659,30	€ 85.256,16	374.374,32	€ 22.860,65	€ 8.558,44	€ 93.814,59	€ 0,01	33,0000%
2160	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 67.940,91	€ 287.040,42	€ 94.723,34	1.716.821,51	€ 50.140,33	€ 86.081,99	374.374,32	€ 23.082,09	€ 8.641,34	€ 94.723,33	€ 0,01	33,0000%
2161	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 68.599,02	€ 289.820,85	€ 95.640,88	1.716.821,51	€ 50.626,01	€ 86.915,83	374.374,32	€ 23.305,67	€ 8.725,05	€ 95.640,87	€ 0,01	33,0000%
2162	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 69.263,51	€ 292.628,21	€ 96.567,31	1.716.821,51	€ 51.116,40	€ 87.757,74	374.374,32	€ 23.531,43	€ 8.809,56	€ 96.567,30	€ 0,01	33,0000%
2163	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 69.934,43	€ 295.462,76	€ 97.502,71	1.716.821,51	€ 51.611,54	€ 88.607,81	374.374,32	€ 23.759,36	€ 8.894,90	€ 97.502,70	€ 0,01	33,0000%
2164	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 70.611,86	€ 298.324,77	€ 98.447,17	1.716.821,51	€ 52.111,48	€ 89.466,11	374.374,32	€ 23.989,51	€ 8.981,06	€ 98.447,17	€ 0,01	33,0000%
2165	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 71.295,84	€ 301.214,50	€ 99.400,78	1.716.821,51	€ 52.616,26	€ 90.332,73	374.374,32	€ 24.221,88	€ 9.068,05	€ 99.400,78	€ 0,01	33,0000%
2166	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 71.986,45	€ 304.132,22	€ 100.363,63	1.716.821,51	€ 53.125,93	€ 91.207,74	374.374,32	€ 24.456,51	€ 9.155,89	€ 100.363,63	€ 0,01	33,0000%
2167	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 72.683,75	€ 307.078,21	€ 101.335,81	1.716.821,51	€ 53.640,53	€ 92.091,22	374.374,32	€ 24.693,41	€ 9.244,58	€ 101.335,80	€ 0,01	33,0000%
2168	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 73.387,80	€ 310.052,73	€ 102.317,40	1.716.821,51	€ 54.160,12	€ 92.983,27	374.374,32	€ 24.932,60	€ 9.334,13	€ 102.317,39	€ 0,01	33,0000%
2169	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 74.098,67	€ 313.056,06	€ 103.308,50	1.716.821,51	€ 54.684,75	€ 93.883,95	374.374,32	€ 25.174,11	€ 9.424,54	€ 103.308,49	€ 0,01	33,0000%
2170	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 74.816,43	€ 316.088,49	€ 104.309,20	1.716.821,51	€ 55.214,45	€ 94.793,36	374.374,32	€ 25.417,96	€ 9.515,83	€ 104.309,19	€ 0,01	33,0000%
2171	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 75.541,14	€ 319.150,29	€ 105.319,60	1.716.821,51	€ 55.749,29	€ 95.711,58	374.374,32	€ 25.664,17	€ 9.608,01	€ 105.319,59	€ 0,01	33,0000%
2172	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 76.272,88	€ 322.241,75	€ 106.339,78	1.716.821,51	€ 56.289,31	€ 96.638,69	374.374,32	€ 25.912,77	€ 9.701,08	€ 106.339,77	€ 0,01	33,0000%

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI							Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilit�	Reversibilita media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilit� complessiva (valori in mln di Euro)	Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)		
2173	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 77.011,70	€ 325.363,15	€ 107.369,84	1.716.821,51	€ 56.834,56	€ 97.574,79	374.374,32	€ 26.163,78	€ 9.795,05	€ 107.369,83	€ 0,01	33,0000%
2174	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 77.757,67	€ 328.514,79	€ 108.409,88	1.716.821,51	€ 57.385,08	€ 98.519,95	374.374,32	€ 26.417,21	€ 9.889,93	€ 108.409,87	€ 0,01	33,0000%
2175	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 78.510,87	€ 331.696,96	€ 109.460,00	1.716.821,51	€ 57.940,95	€ 99.474,26	374.374,32	€ 26.673,10	€ 9.985,72	€ 109.459,99	€ 0,01	33,0000%
2176	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 79.271,37	€ 334.909,95	€ 110.520,28	1.716.821,51	€ 58.502,19	€ 100.437,83	374.374,32	€ 26.931,47	€ 10.082,45	€ 110.520,28	€ 0,01	33,0000%
2177	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 80.039,24	€ 338.154,07	€ 111.590,84	1.716.821,51	€ 59.068,88	€ 101.410,72	374.374,32	€ 27.192,35	€ 10.180,12	€ 111.590,83	€ 0,01	33,0000%
2178	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 80.814,54	€ 341.429,61	€ 112.671,77	1.716.821,51	€ 59.641,05	€ 102.393,04	374.374,32	€ 27.455,74	€ 10.278,73	€ 112.671,76	€ 0,01	33,0000%
2179	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 81.597,35	€ 344.736,88	€ 113.763,17	1.716.821,51	€ 60.218,76	€ 103.384,87	374.374,32	€ 27.721,70	€ 10.378,29	€ 113.763,16	€ 0,01	33,0000%
2180	2.525.365,55	1.699.488,25	€ 82.387,75	€ 348.076,18	€ 114.865,14	1.716.821,51	€ 60.802,08	€ 104.386,31	374.374,32	€ 27.990,22	€ 10.478,82	€ 114.865,13	€ 0,01	33,0000%
2181	2.465.365,55	1.659.488,25	€ 83.382,27	€ 343.939,66	€ 113.500,09	1.716.821,51	€ 61.391,04	€ 105.397,45	374.374,32	€ 28.261,35	€ 10.580,32	€ 115.977,78	-€ 2.477,69	33,7204%
2182	2.405.400,60	1.619.493,46	€ 84.388,95	€ 339.656,60	€ 112.086,68	1.716.821,51	€ 61.985,70	€ 106.418,39	374.374,32	€ 28.535,10	€ 10.682,81	€ 117.101,20	-€ 5.014,52	34,4763%
2183	2.345.468,28	1.579.503,88	€ 85.407,97	€ 335.223,90	€ 110.623,89	1.716.821,51	€ 62.586,13	€ 107.449,21	374.374,32	€ 28.811,51	€ 10.786,29	€ 118.235,50	-€ 7.611,62	35,2706%
2184	2.285.567,99	1.539.519,52	€ 86.439,46	€ 330.638,51	€ 109.110,71	1.716.821,51	€ 63.192,37	€ 108.490,02	374.374,32	€ 29.090,59	€ 10.890,77	€ 119.380,79	-€ 10.270,09	36,1061%
2185	2.225.698,52	1.499.540,77	€ 87.483,60	€ 325.897,34	€ 107.546,12	1.716.821,51	€ 63.804,49	€ 109.540,91	374.374,32	€ 29.372,38	€ 10.996,27	€ 120.537,18	-€ 12.991,06	36,9862%
2186	2.165.859,26	1.459.568,03	€ 88.540,54	€ 320.997,28	€ 105.929,10	1.716.821,51	€ 64.422,53	€ 110.601,99	374.349,38	€ 29.658,72	€ 11.102,72	€ 121.704,71	-€ 15.775,61	37,9146%
2187	2.106.050,22	1.419.601,70	€ 89.610,44	€ 315.935,21	€ 104.258,62	1.716.821,51	€ 65.046,56	€ 111.673,33	374.299,41	€ 29.949,62	€ 11.210,13	€ 122.883,46	-€ 18.624,84	38,8951%
2188	2.046.271,39	1.379.642,60	€ 90.693,47	€ 310.708,02	€ 102.533,65	1.716.821,51	€ 65.676,64	€ 112.755,06	374.224,05	€ 30.245,14	€ 11.318,46	€ 124.073,52	-€ 21.539,87	39,9325%
2189	1.986.522,78	1.339.691,51	€ 91.789,79	€ 305.312,51	€ 100.753,13	1.716.821,51	€ 66.312,81	€ 113.847,27	374.122,96	€ 30.545,30	€ 11.427,70	€ 125.274,96	-€ 24.521,84	41,0317%
2190	1.926.804,38	1.299.749,64	€ 92.899,57	€ 299.745,49	€ 98.916,01	1.716.821,51	€ 66.955,16	€ 114.950,05	373.995,52	€ 30.850,16	€ 11.537,82	€ 126.487,88	-€ 27.571,86	42,1984%
2191	1.867.117,40	1.259.817,39	€ 94.022,99	€ 294.003,75	€ 97.021,24	1.716.821,51	€ 67.603,72	€ 116.063,52	373.840,84	€ 31.159,80	€ 11.648,81	€ 127.712,33	-€ 30.691,09	43,4390%
2192	1.807.461,85	1.219.895,57	€ 95.160,21	€ 288.083,96	€ 95.067,71	1.716.821,51	€ 68.258,56	€ 117.187,77	373.658,60	€ 31.474,24	€ 11.760,62	€ 128.948,39	-€ 33.880,69	44,7607%
2193	1.747.837,12	1.179.984,97	€ 96.311,41	€ 281.982,67	€ 93.054,28	1.716.821,51	€ 68.919,75	€ 118.322,91	373.448,92	€ 31.793,48	€ 11.873,24	€ 130.196,16	-€ 37.141,87	46,1717%
2194	1.688.243,81	1.140.086,39	€ 97.476,77	€ 275.696,51	€ 90.979,85	1.716.821,51	€ 69.587,35	€ 119.469,05	373.211,07	€ 32.117,57	€ 11.986,63	€ 131.455,69	-€ 40.475,84	47,6813%
2195	1.628.682,53	1.100.201,05	€ 98.656,48	€ 269.222,06	€ 88.843,28	1.716.821,51	€ 70.261,41	€ 120.626,29	372.944,08	€ 32.446,58	€ 12.100,76	€ 132.727,05	-€ 43.883,78	49,3002%
2196	1.569.155,09	1.060.330,94	€ 99.850,71	€ 262.556,06	€ 86.643,50	1.716.821,51	€ 70.942,00	€ 121.794,74	372.645,62	€ 32.780,67	€ 12.215,57	€ 134.010,31	-€ 47.366,82	51,0406%
2197	1.509.663,91	1.020.478,08	€ 101.059,65	€ 255.695,26	€ 84.379,44	1.716.821,51	€ 71.629,18	€ 122.974,51	372.312,95	€ 33.119,99	€ 12.331,00	€ 135.305,51	-€ 50.926,08	52,9167%
2198	1.450.210,80	980.644,45	€ 102.283,48	€ 248.636,33	€ 82.049,99	1.716.821,51	€ 72.323,01	€ 124.165,71	371.943,81	€ 33.464,71	€ 12.446,99	€ 136.612,70	-€ 54.562,71	54,9448%
2199	1.390.798,18	940.831,27	€ 103.522,38	€ 241.375,84	€ 79.654,03	1.716.821,51	€ 73.023,57	€ 125.368,44	371.536,09	€ 33.814,92	€ 12.563,46	€ 137.931,91	-€ 58.277,88	57,1440%
2200	1.331.429,06	901.040,14	€ 104.776,56	€ 233.910,45	€ 77.190,45	1.716.821,51	€ 73.730,92	€ 126.582,83	371.087,00	€ 34.170,79	€ 12.680,33	€ 139.263,16	-€ 62.072,72	59,5370%
2201	1.272.105,87	861.273,47	€ 106.046,20	€ 226.236,78	€ 74.658,14	1.716.821,51	€ 74.445,12	€ 127.808,98	370.593,70	€ 34.532,45	€ 12.797,51	€ 140.606,49	-€ 65.948,35	62,1501%
2202	1.212.832,84	821.534,05	€ 107.331,51	€ 218.351,66	€ 72.056,05	1.716.821,51	€ 75.166,23	€ 129.047,00	370.051,38	€ 34.900,18	€ 12.914,86	€ 141.961,86	-€ 69.905,81	65,0152%

Anno	ENTRATE PREVIDENZIALI					USCITE PREVIDENZIALI							Saldo (valori in mln di Euro)	Aliquota di equilibrio
	Uomini	Donne	Retribuzione media individuale a moneta costante	Monte retributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Monte contributivo complessivo (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti pensionistici pensioni	Pensione media individuale a moneta costante	Spesa pensioni complessiva (valori in mln di Euro)	Numero trattamenti di reversibilità	Reversibilità media individuale a moneta costante (valori in mln di Euro)	Spesa reversibilità complessiva (valori in mln di Euro)	Spesa previdenziale totale (valori in mln di Euro)		
2203	1.153.615,41	781.825,11	€ 108.632,66	€ 210.252,05	€ 69.383,18	1.716.821,51	€ 75.894,33	€ 130.297,02	369.455,02	€ 35.274,24	€ 13.032,24	€ 143.329,26	-€ 73.946,09	68,1702%
2204	1.094.459,61	742.150,24	€ 109.949,86	€ 201.934,99	€ 66.638,55	1.716.821,51	€ 76.629,48	€ 131.559,15	368.795,35	€ 35.655,11	€ 13.149,44	€ 144.708,58	-€ 78.070,04	71,6610%
2205	1.035.374,51	702.513,05	€ 111.283,29	€ 193.397,85	€ 63.821,29	1.716.821,51	€ 77.371,76	€ 132.833,50	368.064,93	€ 36.043,15	€ 13.266,22	€ 146.099,72	-€ 82.278,43	75,5436%
2206	976.369,79	662.917,16	€ 112.633,15	€ 184.638,05	€ 60.930,56	1.716.821,51	€ 78.121,22	€ 134.120,19	367.255,18	€ 36.437,94	€ 13.382,02	€ 147.502,21	-€ 86.571,66	79,8872%
2207	917.455,11	623.366,17	€ 113.999,62	€ 175.653,04	€ 57.965,50	1.716.821,51	€ 78.877,94	€ 135.419,35	366.353,97	€ 36.840,46	€ 13.496,65	€ 148.916,00	-€ 90.950,50	84,7785%
2208	858.641,34	583.862,49	€ 115.382,90	€ 166.440,28	€ 54.925,29	1.716.821,51	€ 79.642,00	€ 136.731,09	365.352,10	€ 37.250,95	€ 13.609,71	€ 150.340,81	-€ 95.415,52	90,3272%
2209	799.939,97	544.409,32	€ 116.783,19	€ 156.997,41	€ 51.809,14	1.716.821,51	€ 80.413,45	€ 138.055,54	364.237,19	€ 37.669,74	€ 13.720,72	€ 151.776,27	-€ 99.967,12	96,6744%
2210	741.361,28	505.008,67	€ 118.200,71	€ 147.321,81	€ 48.616,20	1.716.821,51	€ 81.192,38	€ 139.392,82	363.002,02	€ 38.096,82	€ 13.829,22	€ 153.222,05	-€ 104.605,85	104,01%
2211	682.919,16	465.664,14	€ 119.635,63	€ 137.411,49	€ 45.345,79	1.716.821,51	€ 81.978,85	€ 140.743,06	361.633,54	€ 38.532,38	€ 13.934,60	€ 154.677,66	-€ 109.331,87	112,57%
2212	624.628,11	426.380,56	€ 121.088,17	€ 127.264,72	€ 41.997,36	1.716.821,51	€ 82.772,94	€ 142.106,37	360.117,53	€ 38.975,11	€ 14.035,62	€ 156.141,99	-€ 114.144,63	122,69%
2213	566.505,66	387.161,91	€ 122.558,53	€ 116.880,09	€ 38.570,43	1.716.821,51	€ 83.574,72	€ 143.482,89	358.434,73	€ 39.424,61	€ 14.131,15	€ 157.614,03	-€ 119.043,60	134,85%
2214	508.572,35	348.013,03	€ 124.046,88	€ 106.256,74	€ 35.064,72	1.716.821,51	€ 84.384,27	€ 144.872,74	356.570,10	€ 39.879,93	€ 14.219,99	€ 159.092,73	-€ 124.028,00	149,72%
2215	450.850,55	308.940,32	€ 125.553,41	€ 95.394,34	€ 31.480,13	1.716.821,51	€ 85.201,66	€ 146.276,05	354.500,81	€ 40.340,00	€ 14.300,56	€ 160.576,61	-€ 129.096,48	168,33%
2216	393.362,61	269.950,19	€ 127.078,32	€ 84.292,67	€ 27.816,58	1.716.821,51	€ 86.026,97	€ 147.692,96	352.212,38	€ 40.802,89	€ 14.371,28	€ 162.064,24	-€ 134.247,66	192,26%
2217	336.133,31	231.050,26	€ 128.621,77	€ 72.952,16	€ 24.074,21	1.716.821,51	€ 86.860,28	€ 149.123,59	349.684,49	€ 41.266,23	€ 14.430,16	€ 163.553,75	-€ 139.479,54	224,19%
2218	279.188,63	192.248,16	€ 130.183,95	€ 61.373,51	€ 20.253,26	1.716.821,51	€ 87.701,65	€ 150.568,08	346.893,15	€ 41.726,92	€ 14.474,78	€ 165.042,86	-€ 144.789,61	268,92%
2219	222.559,40	153.550,69	€ 131.765,04	€ 49.558,16	€ 16.354,19	1.716.821,51	€ 88.551,18	€ 152.026,56	343.820,79	€ 42.180,68	€ 14.502,60	€ 166.529,16	-€ 150.174,97	268,92%
2220	166.280,05	114.966,27	€ 133.365,20	€ 37.508,47	€ 12.377,80	1.716.821,51	€ 89.408,93	€ 153.499,17	340.440,24	€ 42.622,19	€ 14.510,31	€ 168.009,48	-€ 155.631,68	268,92%
2221	110.392,29	76.504,54	€ 134.984,58	€ 25.228,19	€ 8.325,30	1.716.821,51	€ 90.274,99	€ 154.986,05	336.720,47	€ 43.044,45	€ 14.493,95	€ 169.479,99	-€ 161.154,69	268,92%
2222	54.945,66	38.177,90	€ 136.623,31	€ 12.722,85	€ 4.198,54	1.716.821,51	€ 91.149,44	€ 156.487,32	332.626,61	€ 43.442,37	€ 14.450,09	€ 170.937,41	-€ 166.738,87	268,92%

Commento alla tabella:

i primi anni inseriti in tabella sono poco significati al fine della nostra analisi, a fronte di una popolazione di attivi che aumenta con l'andare del tempo, non vi sono pensionamenti.

Il primo anno rilevante per la nostra analisi è il 2060.

Nel 2060 la prima generazione entrata nel sistema (2018) uscirà dal mondo lavorativo, ed infatti dall'anno successivo inizia a presentarsi la prima coorte di pensionati.

Inoltre, dal 2060 in poi, il sistema può definirsi a regime almeno per quanto riguarda il lato delle entrate previdenziali.

Infatti il numero complessivo di lavoratori attivi nel sistema raggiunge il suo valore di lungo periodo, gli ulteriori incrementi in termini di numero di attivi sono determinati dalla progressiva riduzione della mortalità attesa di tutte le successive generazioni fino a quella del 2065, il cui apporto terminerà nel 2105, anno dal quale il numero di attivi presenti nel sistema risulterà invariato fino al 2180, anno in cui l'ultima generazione entra nel sistema.

Per quanto riguarda le uscite previdenziali, come abbiamo visto, iniziano nel 2061 e raggiungono il loro valore di regime 2101, anno in cui la prima generazione di pensionati (2018) sarà quasi completamente estinta.

Dal 2101 gli aumenti in termini di numero di trattamenti pensionistici saranno, come accaduto per il numero totale dei lavoratori attivi a regime, determinati esclusivamente dal maggior tasso di sopravvivenza sperimentato dalle generazioni successive alla prima.

L'effetto si esaurirà nel 2134 quando la prima generazione di pensionati sarà completamente estinta e il sistema entra a regime.

L'equilibrio sostanziale del sistema viene definito tanto dal saldo tra entrate ed uscite previdenziali complessive, tanto dal valore dell'aliquota di equilibrio (rapporto tra uscite ed entrate previdenziali) che più si avvicina all'aliquota di finanziamento più rappresenta una situazione di sostanziale equilibrio.

Da questo punto di vista, dal 2094 si possono riscontrare valori dell'aliquota di equilibrio superiore al 32,9% per poi arrivare esattamente al 33,0000% nell'anno 2135, anno successivo all'invarianza del numero di prestazioni pensionistiche.

Tale valore risulterà invariato fino al 2180, anno in cui l'ultima generazione di lavoratori entra nel nostro sistema.

Successivamente a questo anno, ovviamente, il numero dei lavoratori presenti nel sistema diminuisce a scapito dell'equilibrio tra entrate ed uscite previdenziali che tenderà ad aggravarsi gradualmente sino al 2222 ultimo anno, nel modello, in cui sono presenti lavoratori attivi.

Dando una spiegazione matematica dell'equilibrio che si è venuto a creare nel modello, basta verificare cosa succede nel sistema andando a variare il tasso di aumento annuo delle retribuzioni, mantenendo il PIL costante (non ponendolo quindi più uguale a valore del tasso di crescita del PIL di medio lungo periodo).

In tale circostanza si verifica che:

- Aumento tasso di crescita retribuzioni (Tasso crescita retribuzioni $> 1,5\%$ = Tasso crescita PIL reale)
Aliquota di equilibrio $<$ Aliquota di finanziamento
Pertanto si verranno a creare dei saldi di cassa positivi di importo tanto più cospicuo quanto più il tasso di crescita delle retribuzioni risulti maggiore rispetto al tasso di crescita del PIL reale;
- Diminuzione tasso di crescita retribuzioni (Tasso crescita retribuzioni $< 1,5\%$ = Tasso crescita PIL reale)
Aliquota di equilibrio $>$ Aliquota di finanziamento
Pertanto si verranno a creare dei saldi di cassa negativi di importo tanto più cospicuo quanto più il tasso di crescita delle retribuzioni risulti minore rispetto al tasso di crescita del PIL reale.

Ovviamente tali considerazioni , ribaltate, sono valide anche nel caso in cui sia il PIL a mutare a parità di tasso di crescita annuo delle retribuzioni.

Quindi la condizione di equilibrio di un sistema previdenziale a ripartizione basato sul metodo contributivo per il calcolo delle pensioni risiede nella equivalenza tra il tasso di crescita del PIL reale ed il tasso di crescita del monte retributivo (prima si è parlato del solo tasso di crescita annuo delle retribuzioni in quanto nel modello, a regime, ci sarà sempre lo stesso numero di occupati, e quindi un determinato tasso di crescita delle retribuzioni genera esattamente in un medesimo tasso di crescita annuo del monte retributivo).

Se ciò non viene a verificarsi l'equilibrio non è garantito, evidenziando criticità per la sostenibilità del sistema quando il tasso di aumento annuo del monte retributivo risulti minore del tasso annuo di crescita del PIL reale, in quanto si genereranno strutturali situazioni di deficit previdenziale (entrata contributive – uscite previdenziali < 0).

Ciò avviene poichè, se a fronte di un tasso di capitalizzazione del montante contributivo pari a 1,5% (valore PIL medio - lungo periodo) non si verifica un aumento annuo del monte retributivo (e quindi successivamente di quello contributivo) almeno della stessa rilevanza si genera una condizione per la quale il tasso di crescita della spesa per pensioni (influenzato tanto dal tasso di crescita delle retribuzioni quanto dal valore del PIL) risulta essere superiore al tasso di crescita del monte contributivo, determinando, in un sistema a ripartizione, l'impossibilità di far fronte agli impegni previdenziali tramite le contribuzioni di ogni singolo anno.

Ciò è vero nel modello in esame in cui il numero di occupati e pensionati a regime risulta non mutare, nella realtà si devono anche considerare gli effetti della dinamica occupazionale e del trend del numero di prestazioni previdenziali annue..

Infatti, riprendendo la formula di equilibrio di un sistema previdenziale a ripartizione riportata nel capitolo 2:

$$\text{Aliquota di equilibrio} = \frac{\text{Pensione media}}{\text{Reddito medio attivi}} * \frac{\text{Numero pensioni}}{\text{Numero attivi}}$$

Si evince che, un sistema previdenziale a ripartizione raggiunge l'equilibrio quando l'aliquota di equilibrio corrisponde a quella di finanziamento, e ciò avviene quando i rapporti tra prestazione previdenziale media (diretta ed indiretta) / reddito medio attivi, e numero prestazioni previdenziali / numero attivi si evolvono in maniera coerente.

Per dimostrare ciò analizzeremo di seguito il trend di queste quattro variabili come emerge dal modello creato.

Anno	Tasso crescita numero attivi	Tasso crescita numero prestazioni previdenziali (dirette e indirette)	Tasso crescita retribuzione attivi	Tasso crescita importo prestazioni previdenziali (dirette e indirette)	Anno	Tasso crescita numero attivi	Tasso crescita numero prestazioni previdenziali (dirette e indirette)	Tasso crescita retribuzione attivi	Tasso crescita importo prestazioni previdenziali (dirette e indirette)
2061	0,0306%	172,1661%	1,5020%	318,8700%	2126	0,0000%	0,0003%	1,5000%	1,4804%
2062	0,0299%	63,0760%	1,5019%	1,9282%	2127	0,0000%	0,0003%	1,5000%	1,4817%
2063	0,0293%	38,5448%	1,5019%	1,6260%	2128	0,0000%	0,0002%	1,5000%	1,4830%
2064	0,0283%	27,7133%	1,5018%	1,6503%	2129	0,0000%	0,0002%	1,5000%	1,4843%
2065	0,0277%	21,5986%	1,5018%	1,4168%	2130	0,0000%	0,0001%	1,5000%	1,4856%
2066	0,0270%	17,6622%	1,5017%	1,4210%	2131	0,0000%	0,0001%	1,5000%	1,4869%
2067	0,0242%	14,9165%	1,5016%	1,2484%	2132	0,0000%	0,0001%	1,5000%	1,4882%
2068	0,0217%	12,8757%	1,5014%	1,2519%	2133	0,0000%	0,0001%	1,5000%	1,4896%
2069	0,0193%	11,2908%	1,5013%	1,1200%	2134	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4909%
2070	0,0173%	10,0151%	1,5011%	1,1249%	2135	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4922%
2071	0,0154%	8,9635%	1,5010%	1,0923%	2136	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4935%
2072	0,0138%	8,0671%	1,5009%	1,0626%	2137	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4948%
2073	0,0122%	7,2927%	1,5008%	1,0388%	2138	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4961%
2074	0,0114%	6,6046%	1,5008%	1,0202%	2139	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4974%
2075	0,0099%	5,9816%	1,5007%	1,0075%	2140	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,4987%
2076	0,0089%	5,3992%	1,5006%	1,0011%	2141	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2077	0,0079%	4,8550%	1,5005%	1,0018%	2142	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2078	0,0071%	4,3436%	1,5005%	1,0088%	2143	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2079	0,0062%	3,8753%	1,5004%	1,0210%	2144	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2080	0,0056%	3,4396%	1,5004%	1,0372%	2145	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2081	0,0049%	3,0335%	1,5003%	1,0576%	2146	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2082	0,0044%	2,6588%	1,5003%	1,0818%	2147	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2083	0,0038%	2,2966%	1,5003%	1,1109%	2148	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2084	0,0035%	1,9576%	1,5003%	1,1439%	2149	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2085	0,0031%	1,6499%	1,5002%	1,1787%	2150	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2086	0,0027%	1,3679%	1,5002%	1,2150%	2151	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2087	0,0023%	1,1240%	1,5002%	1,2508%	2152	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2088	0,0021%	0,9027%	1,5002%	1,2866%	2153	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2089	0,0018%	0,7088%	1,5001%	1,3221%	2154	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2090	0,0016%	0,5372%	1,5001%	1,3563%	2155	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2091	0,0014%	0,3944%	1,5001%	1,3877%	2156	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2092	0,0011%	0,2835%	1,5001%	1,4142%	2157	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2093	0,0010%	0,1947%	1,5001%	1,4373%	2158	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2094	0,0008%	0,1344%	1,5001%	1,4386%	2159	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2095	0,0007%	0,0877%	1,5001%	1,4399%	2160	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2096	0,0006%	0,0590%	1,5001%	1,4412%	2161	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2097	0,0005%	0,0378%	1,5000%	1,4425%	2162	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2098	0,0004%	0,0263%	1,5000%	1,4438%	2163	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2099	0,0003%	0,0181%	1,5000%	1,4451%	2164	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2100	0,0003%	0,0134%	1,5000%	1,4465%	2165	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2101	0,0002%	0,0108%	1,5000%	1,4478%	2166	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2102	0,0002%	0,0090%	1,5000%	1,4491%	2167	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2103	0,0001%	0,0079%	1,5000%	1,4504%	2168	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2104	0,0001%	0,0070%	1,5000%	1,4517%	2169	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2105	0,0000%	0,0063%	1,5000%	1,4530%	2170	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2106	0,0000%	0,0056%	1,5000%	1,4543%	2171	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2107	0,0000%	0,0051%	1,5000%	1,4556%	2172	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2108	0,0000%	0,0046%	1,5000%	1,4569%	2173	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2109	0,0000%	0,0041%	1,5000%	1,4582%	2174	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2110	0,0000%	0,0036%	1,5000%	1,4595%	2175	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2111	0,0000%	0,0032%	1,5000%	1,4608%	2176	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2112	0,0000%	0,0029%	1,5000%	1,4621%	2177	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2113	0,0000%	0,0025%	1,5000%	1,4634%	2178	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2114	0,0000%	0,0022%	1,5000%	1,4647%	2179	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2115	0,0000%	0,0020%	1,5000%	1,4660%	2180	0,0000%	0,0000%	1,5000%	1,5000%
2116	0,0000%	0,0017%	1,5000%	1,4673%	2181	-2,3669%	0,0000%	1,7385%	1,5000%
2117	0,0000%	0,0015%	1,5000%	1,4687%	2182	-2,4234%	0,0000%	1,7387%	1,5000%
2118	0,0000%	0,0013%	1,5000%	1,4700%	2183	-2,4826%	0,0000%	1,7389%	1,5000%
2119	0,0000%	0,0011%	1,5000%	1,4713%	2184	-2,5449%	0,0000%	1,7391%	1,5000%
2120	0,0000%	0,0010%	1,5000%	1,4726%	2185	-2,6104%	0,0000%	1,7393%	1,5000%
2121	0,0000%	0,0008%	1,5000%	1,4739%	2186	-2,6793%	-0,0012%	1,7395%	1,5019%
2122	0,0000%	0,0007%	1,5000%	1,4752%	2187	-2,7521%	-0,0024%	1,7398%	1,5037%
2123	0,0000%	0,0006%	1,5000%	1,4765%	2188	-2,8289%	-0,0036%	1,7400%	1,5055%
2124	0,0000%	0,0005%	1,5000%	1,4778%	2189	-2,9102%	-0,0048%	1,7402%	1,5073%
2125	0,0000%	0,0004%	1,5000%	1,4791%	2190	-2,9962%	-0,0061%	1,7404%	1,5090%

Analizzando i tassi di variazione del numero di attivi, del numero delle prestazioni previdenziali (dirette ed indirette), della retribuzione degli attivi e dell'importo medio delle prestazioni previdenziali (dirette ed indirette), ciò che prima abbiamo asserito acquisisce una valenza matematica ed attuariale.

Infatti, dal 2094, si può assistere a dei tassi di variazione molto simili tra di loro, come confermato dall'aliquota di equilibrio pari al 32,91% la maggior discrepanza si rileva tra il tasso di crescita della retribuzione degli attivi e delle prestazioni previdenziali, quest'ultimo risulta inferiore al primo ed infatti abbiamo un'aliquota di equilibrio inferiore a quella di computo.

La stessa aumenterà fino a raggiungere nel 2135 un valore pressoché identico (la totale uguaglianza si avrà nel 2137) che permetterà di avere un'aliquota di equilibrio esattamente identica a quella di finanziamento.

Conclusioni

Come dimostrato dalla simulazione, un sistema previdenziale a ripartizione basato sul metodo contributivo per il calcolo della pensione dipende, rispetto alla sua sostenibilità, dall'uguaglianza tra tasso di variazione del PIL di medio – lungo periodo e il tasso di crescita annuo del monte retributivo, e quindi dal numero di lavoratori attivi nel sistema e dal loro tasso di crescita o diminuzione, dal numero delle prestazioni pensionistiche liquidate in un anno, e dagli importi medi delle retribuzioni e delle prestazioni.

Quindi completando l'analisi sul sistema previdenziale italiano, si dovrà tenere in debito conto la dinamica occupazionale che interesserà il Paese nel prossimo futuro, essendo, invece, gli altri parametri più facilmente controllabili, almeno in linea teorica.

Il numero delle prestazioni pensionistiche ed il loro importo medio, ad esempio, come già dimostrato precedentemente nel capitolo, sono stati variati dalle novità introdotte dalla riforma Fornero, la retribuzione media dei lavoratori è un fattore

influenzabile tramite la contrattazione collettiva, ciò che più preoccupa, data l'odierna situazione, sono le future prospettive occupazionali, più difficilmente influenzabili da fattori normativi, ma determinate dal più ampio e difficilmente controllabile contesto macroeconomico, e quindi dal livello del PIL che effettivamente si andrà a registrare nel futuro.

CAPITOLO 4

Analisi dell'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche.

Come sottolineato a livello europeo (Commissione Europea 2010: rapporto congiunto del Comitato di Politica Economica, EPC, e del Comitato di Protezione Sociale, SPC, sui sistemi pensionistici europei) un sistema pensionistico adeguato deve garantire, allo stesso tempo, tanto la sostenibilità dei conti quanto l'adeguatezza della prestazione previdenziale.

Rappresentano due facce della stessa medaglia, infatti, un sistema previdenziale che prediliga la sostenibilità a scapito dell'adeguatezza delle prestazioni sarà forzatamente soggetto, nel futuro, a modificazioni normative volte ad incrementarne le prestazioni a seguito delle sicure rimostranze e contestazioni sociali cui andrà incontro.

Viceversa, un sistema che prediliga l'adeguatezza delle prestazioni rispetto alla sua sostenibilità dovrà, prima o poi, essere riformato in quanto non sarà in grado di continuare a garantire lo stesso livello prestazionale, senza incidere enormemente sulla fiscalità generale.

Quindi l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni di un sistema pensionistico moderno risulta essere tanto importante quanto le considerazioni precedentemente elaborate rispetto alla sua sostenibilità.

Questo capitolo si occuperà di questa ulteriore e fondamentale indagine, partendo da un commento critico all'analisi commissionata dal Governo alla Ragioneria Generale dello Stato, per poi soffermarsi sugli effetti specifici che le novità normative introdotte dalla riforma Fornero hanno prodotto sull'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche, arrivando infine a considerare una analisi sperimentale che indagherà sui livelli di adeguatezza del sistema rispetto a modificazioni dello scenario base prospettato, in termini di differenti tipologie di carriera, differenti livelli di PIL e variazioni nella mortalità attesa.

Prima di addentrarci nell'analisi, ricorre l'obbligo di definire l'indice sintetico su cui si basa ogni possibile analisi del livello di adeguatezza di un qualunque sistema previdenziale, il *Tasso di Sostituzione*.

Il tasso di sostituzione è un indice sintetico che esprime il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione di un lavoratore.

$$\text{Tasso di sostituzione} = \frac{\text{importo annuo della prima rata di pensione}}{\text{importo annuo dell'ultima retribuzione}}$$

Esso può essere definito al lordo o al netto dell'imposizione fiscale che grava rispettivamente sul reddito da pensione e su quello da lavoro.

I valori dei due tassi differiscono per due ragioni:

- l'aliquota contributiva di finanziamento grava sul reddito da lavoro (in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente) ma non su quello da pensione;
- nella fase di quiescenza la pensione lorda è mediamente inferiore all'ultima retribuzione lorda, entrambe sono soggette a prelievo IRPEF che, strutturandosi in maniera progressiva, può determinare l'applicazione di aliquote marginali differenti.

Pertanto, l'indice più adatto per verificare l'adeguatezza di un sistema previdenziale è il tasso di sostituzione netto, che misura puntualmente la differenza in termini di reddito disponibile nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza.

Ma, data la notevole maggior facilità nella sua definizione, determinata dalla complessità del sistema fiscale italiano, l'indice più utilizzato per analizzare l'adeguatezza di un sistema previdenziale è il tasso di sostituzione lordo.

Le variabili discriminanti, cioè quelle variabili in grado di alterare i risultati, nel calcolo dei tassi di sostituzione in un sistema previdenziale basato sul metodo contributivo per il calcolo delle pensioni sono:

- la dinamica retributiva individuale;
- l'anzianità contributiva;

- l'età al pensionamento, che incide per mezzo dei differenziali nella speranza di vita attesa incorporati nei diversi coefficienti di trasformazione;
- l'aliquota contributiva di finanziamento, che serve alla definizione del montante contributivo.

4.1 Presentazione ed analisi critica dei dati governativi circa la futura adeguatezza delle prestazioni previdenziali.

I dati governativi sono stati forniti per le due tipologie di lavoro dipendente ed autonomo, a causa della differente aliquota di finanziamento dei due regimi, e per genere, a causa delle diversità nello sviluppo delle carriere, considerando quella femminile meno continua e rapida a causa dei periodi di allontanamento dal posto di lavoro per maternità o per l'assistenza a figli o anziani a carico.

Tali dati si basano, inoltre, sull'ipotesi di una dinamica retributiva individuale in linea con il tasso di crescita della produttività (1,5% annuo).

Per quanto riguarda l'importo della pensione sono stati prospettati quattro casi:

- ipotesi base: lavoratore dipendente andrà in pensione con 68 anni di età e 38 di contribuzione, lavoratore autonomo con 70 anni di età e 40 di contribuzione, entrambe le ipotesi sono coerenti con i limiti all'accesso al pensionamento a normativa vigente (nel caso del lavoratore dipendente tale configurazione è coerente per tutto il periodo di previsione, con la possibilità all'accesso al pensionamento anticipato previsto per il solo regime contributivo con tre anni di anticipo rispetto al requisito minimo di vecchiaia);
- pensionamento di vecchiaia coerente alla normativa vigente, con requisito contributivo costante;
- pensionamento di vecchiaia coerente alla normativa vigente, con requisito contributivo variabile;
- pensionamento anticipato coerente alla normativa vigente.

I dati prodotti in termine di tassi di sostituzione lordi, sono stati riassunti nella seguente tabella.

	Tassi sostituzione lordi dipendenti					
	2010	2020	2030	2040	2050	2060
ipotesi base	Pensionamento 68 anni Contribuzione 38 anni					
	74,00%	71,20%	68,90%	66,00%	65,10%	63,60%
vecchiaia (età)	Anzianità contributiva 38 anni					
	74,00% (65+4m)	69,60% (67a)	68,90% (68+2m)	68,70% (69+2m)	69,70% (70a)	70,00% (70+10m)
vecchiaia (età come sopra,anzianità)	Anzianità contributiva parametrata all'età					
	68,80% (35+4m)	67,70% (37m)	69,20% (38+2m)	70,80% (39+2m)	73,30% (40a)	75,50% (40+10m)
donne	Pensionamento Anticipato: ingresso 19 anni					
	77,80% (60/41)	72,10% (61+3m/41+3m)	68,80% (62+5m/43+5m)	67,40% (63+5m/44+5m)	68,80% (64+3m/45+3m)	71,10% (65+1m/46+1m)
uomini	77,80% (60/41)	79,90% (62+3m/41+3m)	72,20% (63+5m/43+5m)	71,20% (64+5m/44+5m)	72,40% (65+3m/45+3m)	74,80% (66+1m/46+1m)
	Tassi sostituzione lordi autonomi					
	2010	2020	2030	2040	2050	2060
ipotesi base	Pensionamento 70 anni Contribuzione 40 anni					
	76,60%	60,10%	54,30%	51,30%	52,60%	52,20%
vecchiaia (età)	Anzianità contributiva 38 anni					
	72,90% (65+4m)	53,00% (67a)	47,70% (68+2m)	47,60% (69+2m)	50,40% (70a)	51,00% (70+10m)
vecchiaia (età come sopra,anzianità)	Anzianità contributiva parametrata all'età					
	68,40% (35+4m)	51,20% (37m)	48,00% (38+2m)	48,90% (39+2m)	52,60% (40a)	55,00% (40+10m)
donne	Pensionamento Anticipato: ingresso 19 anni					
	76,60% (60/41)	60,40% (61+3m/41+3m)	50,70% (62+5m/43+5m)	45,80% (63+5m/44+5m)	48,50% (64+3m/45+3m)	51,60% (65+1m/46+1m)
uomini	76,60% (60/41)	75,40% (62+3m/41+3m)	53,60% (63+5m/43+5m)	48,50% (64+5m/44+5m)	50,90% (65+3m/45+3m)	54,20% (66+1m/46+1m)

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" 2013

L'evoluzione nel tempo dei tassi di sostituzione evidenzia l'effetto dell'introduzione della metodologia contributiva per il calcolo delle pensioni e della revisione dei coefficienti di trasformazione.

Per quanto riguarda l'ipotesi di base, sia per il dipendente che per l'autonomo, si assiste ad una contrazione dell'indice in esame.

Ciò è determinato dall'invarianza dell'età di pensionamento, questo poiché ai vari montanti contributivi verranno applicati coefficienti di trasformazione sempre più bassi nonostante l'età di pensionamento risulta invariata, in quanto incorporano l'aumento della speranza di vita della popolazione attesa al crescere dell'anno di osservazione.

Tale riduzione è molto più evidente per i lavoratori autonomi per via, oltre della motivazione precedentemente esposta, di una minore aliquota di computo.

Riguardo le altre condizioni di pensionamento, nel caso del lavoratore dipendente, la riduzione dei tassi di sostituzione risulta molto minore, o addirittura si assiste ad un loro aumento, come nel caso specifico del pensionamento di vecchiaia con anzianità contributiva parametrata all'età.

Questo perché, come già sottolineato nel capitolo 3 parlando della sostenibilità del sistema, la revisione automatica dei requisiti minimi per l'accesso a tutte le tipologie di pensionamento, se da un lato diminuisce il numero medio delle prestazioni ne aumenta il loro importo imponendo una età di pensionamento sempre maggiore e quindi l'applicazione di un coefficiente di trasformazione più favorevole al pensionato.

Per quanto riguarda invece il caso del lavoratore autonomo, la situazione descritta dalla analisi dei tassi di sostituzione lordi risulta, in termini di adeguatezza della prestazione pensionistica, insostenibile.

Estendendo, invece, l'analisi ai tassi di sostituzione netti si ha che:

	Tassi sostituzione netti dipendenti					
	2010	2020	2030	2040	2050	2060
ipotesi base	Pensionamento 68 anni Contribuzione 38 anni					
	83,10%	80,50%	78,30%	75,40%	74,60%	73,10%
vecchiaia (età)	Anzianità contributiva 38 anni					
	83,10%	79,00%	78,30%	78,10%	79,10%	79,40%
vecchiaia (età come sopra,anzianità)	Anzianità contributiva parametrata all'età					
	78,10%	77,10%	78,60%	80,10%	82,50%	84,60%
donne	Pensionamento Anticipato: ingresso 19 anni					
	86,90%	81,30%	78,10%	76,90%	78,20%	80,40%
uomini	Pensionamento Anticipato: ingresso 19 anni					
	86,90%	88,90%	81m5%	80,50%	81,70%	84,00%
	Tassi sostituzione netti autonomi					
	2010	2020	2030	2040	2050	2060
ipotesi base	Pensionamento 70 anni Contribuzione 40 anni					
	98,10%	83,60%	76,80%	73,30%	74,90%	74,40%
vecchiaia (età)	Anzianità contributiva 38 anni					
	94,00%	75,30%	69,00%	68,90%	72,20%	72,90%
vecchiaia (età come sopra,anzianità)	Anzianità contributiva parametrata all'età					
	88,90%	73,10%	69,40%	70,40%	74,90%	77,60%
donne	Pensionamento Anticipato: ingresso 19 anni					
	98,00%	83,90%	72,60%	66,80%	70,00%	73,70%
uomini	Pensionamento Anticipato: ingresso 19 anni					
	98,00%	101,20%	76,00%	70,00%	72,80%	76,70%

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato " Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" 2013

Dall'analisi di questi ulteriori dati la situazione cambia completamente, i lavoratori autonomi, infatti, sconteranno una riduzione nei loro tassi di sostituzione netti

superiore a quella dei lavoratori dipendenti, ma i valori si attestano ad un livello sicuramente adeguato.

Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore (circa il 9% per il lavoratore dipendente a fronte del momentaneo 20%, che regime diventerà 24%, per il lavoratore autonomo), di cui è ammessa la piena deducibilità (quindi il reddito netto del lavoratore autonomo subirà un abbattimento proporzionalmente maggiore rispetto a quello subito dal lavoratore dipendente, guadagnandone in termini di quoziente, ossia di tasso di sostituzione) sia la progressività dell'imposizione sul reddito.

Tale circostanza comporta che nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei dipendenti, considerando il prelievo fiscale e contributivo la differenza in termini di adeguatezza delle prestazioni pensionistiche viene a ridursi notevolmente, evidenziando un sistema equo ed equilibrato.

Ultima considerazione interessante è rappresentata dall'evidente riequilibrio delle disparità di genere in termini di tassi di sostituzione generato dall'introduzione del sistema di calcolo contributivo, che come detto nel precedente capitolo avvantaggia carriere piatte e discontinue, e dall'equiparazione dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento (con la sola esclusione del canale del pensionamento anticipato in cui permane una differenza in termini di anni di contribuzione minima pari ad un anno).

4.2 Effetto degli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 sui tassi di sostituzione.

Per analizzare l'effetto che le novità normative introdotte dalla riforma Fornero hanno generato sui tassi di sostituzione si è proceduto al raffronto degli stessi, in varie tipologie di pensionamento, secondo la disciplina descritta dall'ultima riforma e quella immediatamente precedente.

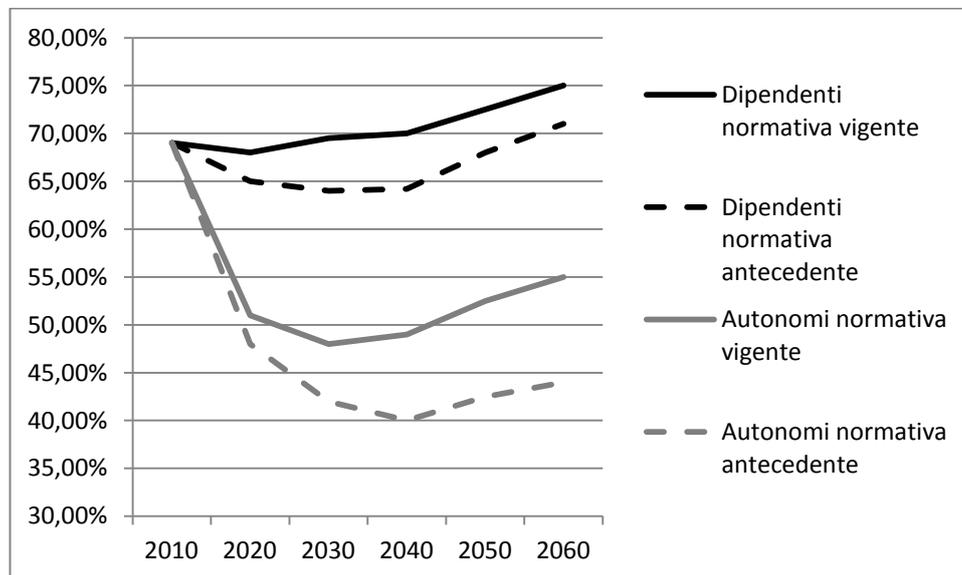
Si sono prodotti i dati relativi al pensionamento di vecchiaia di uomini e donne e al pensionamento anticipato con il solo canale dell'anzianità.

Le ipotesi relative alle carriere lavorative presuppongono una piena continuità delle stesse ed una dinamica retributiva pari all'aumento del tasso di produttività.

Inoltre si è ipotizzato una età di ingresso nel mercato del lavoro pari a 30 anni.

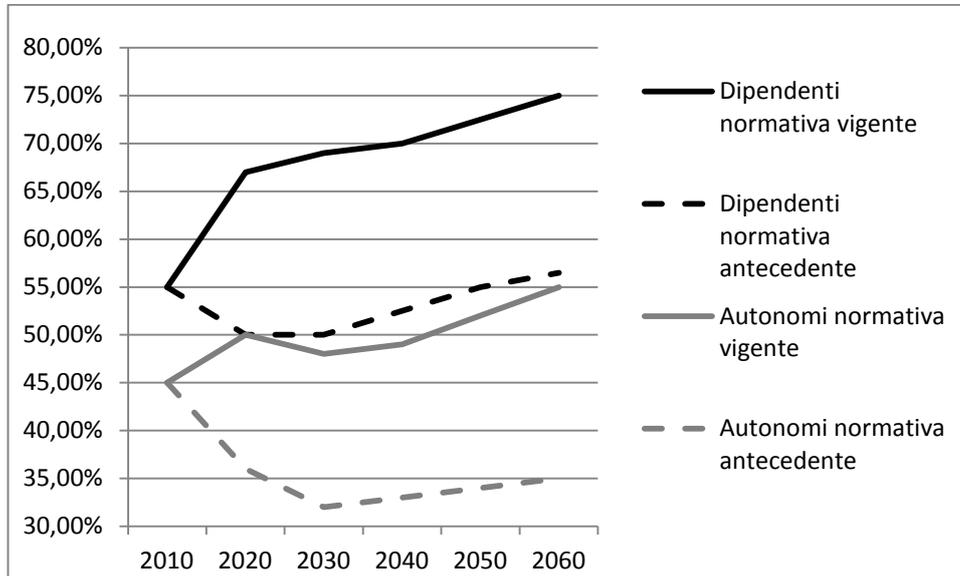
Questi sono i risultati:

Tassi di sostituzione lordi, pensionamento di vecchiaia uomini



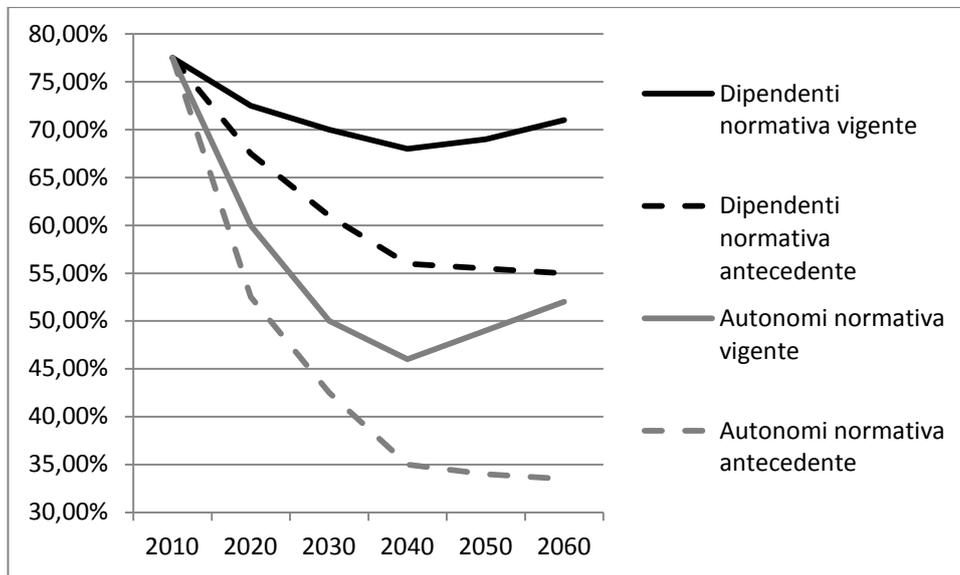
Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" 2013

Tassi di sostituzione lordi, pensionamento di vecchiaia donne.



Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

Tassi di sostituzione lordi, pensionamento anticipato.



Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

Molto interessante risulta essere il caso del pensionamento di vecchiaia femminile, nel quale il tasso di sostituzione generato dalla normativa vigente si colloca ad un livello significativamente e stabilmente superiore a quello generato dalla normativa antecedente, attestando tale scarto, alla fine del periodo di previsione, attorno ai 20 punti percentuali sia nel caso di lavoratrici dipendenti che autonome.

Per quanto riguarda gli uomini tale scarto risulta essere minimo specialmente per i lavoratori dipendenti.

E' interessante notare, ad ogni modo, il profilo temporale dei tassi di sostituzione a normativa vigente risulti essere crescente.

Questo è essenzialmente generato dall'ipotesi iniziale di entrata nel mondo del lavoro a 30 anni e quindi di una uscita dallo stesso mai inferiore al requisito minimo anagrafico.

Ciò non viene riscontrato nel pensionamento anticipato, in quanto l'entrata nel mondo del lavoro per questa tipologia di pensionamento è stata supposta, nell'analisi in esame, pari a 19 anni, quindi le loro pensioni sconteranno l'effetto di coefficienti di trasformazione molto più bassi rispetto alla situazione precedentemente descritta.

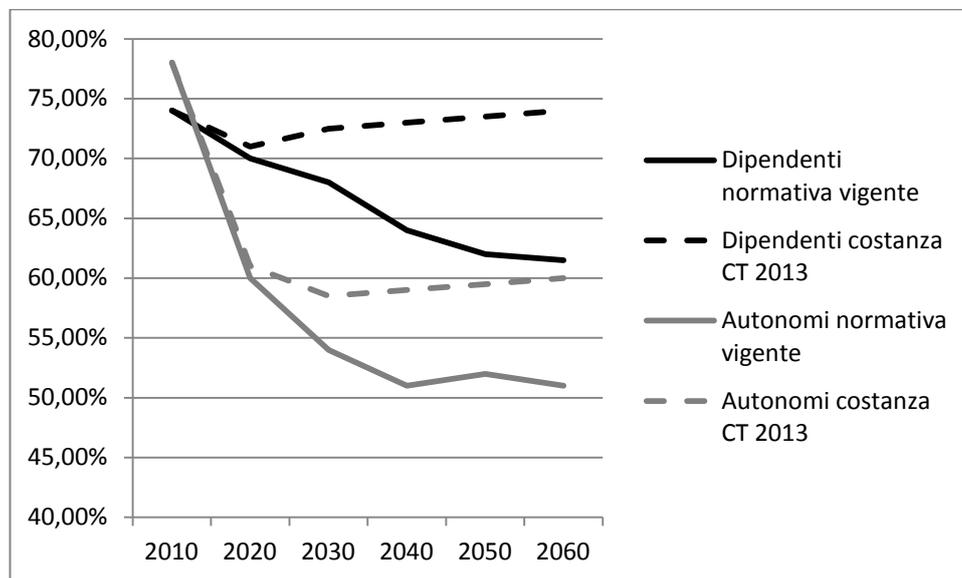
Ad ogni modo, l'adeguamento del requisito contributivo minimo alla speranza di vita determina uno scarto tra tassi di sostituzione determinati secondo la normativa vigente e quelli determinati secondo la disciplina precedente pari a 15 punti percentuali per i dipendenti e 17,3 punti percentuali per le lavoratrici autonome.

Un'altra modifica importante introdotta dalla riforma Fornero al sistema previdenziale riguarda la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione (in verità la riforma Fornero ha semplicemente accorciato i termini della revisione automatica da tre a due anni).

Anch'essa impatta sui tassi di sostituzione, e per darne prova è sufficiente confrontare i tassi di sostituzione generati dalla normativa vigente con quelli prodotti sotto l'ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione del 2013 per tutto il periodo di previsione.

Vengono presentati i dati relativi ad un lavoratore dipendente ed uno autonomo, e si ipotizza per il calcolo della pensione una età di 68 anni con 38 anni di contribuzione per il lavoratore dipendente, 70 anni di età e 40 di contribuzione per quello autonomo.

Effetto della revisione periodica dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione



Dati ripresi da: Ragioneria Generale dello Stato “ Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario” 2013

Dall’analisi del grafico risulta evidente l’effetto depressivo che la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione produce sui tassi di sostituzione con una forbice crescente nel tempo.

4.3 Analisi sperimentale del livello di adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche.

Come anticipato all'inizio di questo capitolo, viene presentata, a seguire, una analisi sperimentale circa il livello di adeguatezza prestazionale futura del sistema previdenziale attualmente in vigore.

A differenza dell'analisi svolta della Ragioneria Generale dello Stato, quella dal sottoscritto curata indaga sui i livelli dei tassi di sostituzione lordi che si potranno sperimentare a seguito di modificazioni nei valori attesi del tasso di mortalità e del PIL di medio-lungo periodo.

Il lavoro mette in risalto gli effetti che tali shock possono essere in grado di generare sui livelli di adeguatezza delle prestazioni offerte dalle varie tipologie di trattamenti pensionistici presenti nel nostro ordinamento (pensionamento di vecchiaia, pensionamento anticipato, pensionamento di anzianità contributiva parametrata all'età), con valutazioni distinte per la tipologia specifica del lavoratore (dipendente o autonomo, nell'analisi rileva la loro differente aliquota contributiva).

Un ulteriore elemento di interesse è costituito dall'analisi condotta sui livelli dei tassi di sostituzione corrispondenti a diverse tipologie di carriera (stabile e discontinua, con interruzioni contributive concentrate alternativamente all'inizio, al centro e alla fine di una ipotetica vita lavorativa) e, nello stesso ambito, viene svolta una analisi di sensitività della pensione media e del tasso di sostituzione lordo rispetto a diverse dinamiche di carriera andando a modificare il valore degli scatti di carriera individuali, aumentandolo dell'1%.

Inoltre, nell'analisi saranno presentati i valori minimi del livello di retribuzione iniziale per l'ottenimento della prestazione pensionistica, ossia quel valore retributivo iniziale che, rivalutato secondo i parametri che poi verranno descritti, permetterà l'accumulazione un montante contributivo idoneo al conseguimento della prestazione pensionistica minima (la riforma Fornero infatti, come descritto nel

primo capitolo, ha fissato dei valori soglia minimi in termini di importo di pensione maturata per l'effettiva entrata in quiescenza).

Alternativamente a questo valore, viene presentato il tasso annuo minimo di aumento salariale determinato dalla componente dei rinnovi contrattuali collettivi che, a parità di retribuzione iniziale, permette l'ottenimento del montante contributivo necessario idoneo al conseguimento della prestazione pensionistica minima (vedi sopra).

Descrizione del modello di analisi:

In tutte le simulazioni prodotte si è ipotizzato il caso di un soggetto che entra nel mondo lavorativo con una retribuzione iniziale pari a 1300 Euro mensili lordi.

L'entrata nel mercato del lavoro è sempre stata fissata all'anno 2018, in modo da rendere scevra l'analisi dai valori puntualmente prodotti dal DEF 2013 in termini di PIL atteso nel periodo 2013 – 2017, indagando quindi esclusivamente sulla situazione di medio – lungo periodo, permettendo la modifica del valore del PIL e del tasso di mortalità attesi nell'orizzonte temporale di analisi.

Per questo tramite è stata possibile produrre una analisi di sensitività dei livelli dei tassi di sostituzione lordi futuri alle variazioni del PIL di medio – lungo periodo e del tasso di mortalità atteso (PIL medio-lungo periodo + 0,5%, -0,5%. Variazione tasso mortalità + 10%, -10%).

Quindi oltre ad uno scenario centrale (PIL reale medio – lungo periodo 1,5%, tasso di mortalità atteso pari ai valori della speranza di vita attesa stimati dall'ISTAT fino al 2065) vengono prodotti uno scenario alto ed uno basso, sia in termini di PIL che di mortalità, per ogni tipologia sia di trattamento pensionistico che di lavoratore.

Per ciò che riguarda, invece, i tassi di crescita delle retribuzioni si è rimasti aderenti ai valori ritenuti adeguati dalla Ragioneria Generale di Stato, stimando quindi un tasso di crescita delle retribuzioni in linea con il valore atteso del tasso di produttività dei lavoratori pari all'1,5%, costituito da un 1% annuo determinato dai rinnovi contrattuali collettivi ed uno 0,5% annuo causato dagli scatti di carriera individuali.

Il tasso di inflazione atteso costante per l'intero periodo è pari al 2%.

Ovviamente questa è una rappresentazione semplificata della realtà, soggetta, quindi, ad inevitabili sotto o sovrastime ma i risultati prodotti sono, ad ogni modo, rilevanti ai fini di questa trattazione.

L'analisi viene presentata separatamente per tipologia di trattamento pensionistico, all'interno della quale avranno risalto le differenze tra lavoratore dipendente ed autonomo e tra lo scenario centrale precedentemente descritto ed i vari scenari alto e basso.

Per non incorrere in ripetizioni, vista la costanza degli effetti prodotti dal loro intervento, si ritiene opportuno cominciare con la descrizione comune a tutte le tipologie di pensionamento di quel che succede alla variazione del PIL o del tasso di mortalità.

Variazione PIL:

Dall'analisi effettuata si può notare come una riduzione del PIL reale di 0,5 punti percentuali riduca drasticamente, oltre che la pensione annua, il livello di adeguatezza delle prestazioni. Infatti, venendo capitalizzati i contributi annui versati dal lavoratore ad un tasso inferiore il montante contributivo accumulato a fine carriera attiva sarà di molto minore e di conseguenza la pensione.

Inoltre per ciò che attiene i tassi di sostituzione una diminuzione del livello del PIL genera la condizione per la quale, tenendo costante il tasso di aumento annuo delle retribuzioni:

$\text{Tasso di variazione annuo PIL} < \text{Tasso annuo aumento retribuzioni.}$

Quindi si determinerà una discrepanza tra il tasso di crescita del montante contributivo e quello delle retribuzioni, a favore di quest'ultimo, che genera, al momento del pensionamento, dei tassi di sostituzione inferiori in quanto il tasso di

crescita presente al denominatore della formula per il calcolo dei tassi di sostituzione è superiore a quello proprio del numeratore.

Tali effetti si verificano con un'incidenza maggiore per i lavoratori dipendenti, in quanto, versando una maggiore quantità di contributi a causa della superiore aliquota previdenziale cui sono sottoposti i loro redditi, risentiranno in maniera relativamente superiore di un calo del tasso di capitalizzazione degli stessi rispetto ai lavoratori autonomi(per una determinazione quantitativa di queste modificazioni si rimanda alla seguenti tabelle).

Questa riduzione, generata da una diminuzione del livello del PIL, tanto di pensione media quanto di tasso di sostituzione (vedi tabelle) potrebbe metter in discussione l'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche del regime previdenziale italiano.

Allo stesso tempo, però, diminuisce il livello della retribuzione iniziale necessaria per l'ottenimento della pensione minima liquidabile a causa del minor tasso di capitalizzazione cui viene sottoposto il trattamento minimo INPS 2013 e del maggior tasso di crescita relativo delle retribuzioni annue (vedi sopra).

Queste tendenze vengono confermate nello scenario alto, però, con effetti di segno opposto.

L'impatto così evidente che una modificazione del livello del PIL, tanto in senso accrescitivo che diminutivo, genera sui livelli della pensione annua e sui tassi di sostituzione risiede nel fatto che tale shock non va ad incidere solo sul lato della capitalizzazione dei contributi versati durante la vita attiva dei lavoratori, ma inciderà (come detto nel Capitolo 2) anche sui coefficienti di trasformazione del montante contributivo.

Un aumento del PIL provoca una crescita dei coefficienti di trasformazione, creando quindi una pensione annua più elevata e tassi di sostituzione maggiori.

Viceversa una sua diminuzione genera dei coefficienti di trasformazione minori con relativo effetto depressivo sulle pensioni e sui tassi di sostituzione.

Variazioni percentuali CT al variare del PIL																
Anno	2051		2053		2055		2057		2059		2061		2063		2065	
Età	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%	-0,50%	0,50%
65	-6,35%	6,54%	-6,38%	6,57%	-6,41%	6,60%	-6,43%	6,63%	-6,46%	6,66%	-6,49%	6,68%	-6,51%	6,71%	-6,53%	6,74%
66	-6,17%	6,34%	-6,20%	6,38%	-6,23%	6,41%	-6,25%	6,43%	-6,28%	6,46%	-6,30%	6,49%	-6,33%	6,52%	-6,35%	6,54%
67	-5,99%	6,15%	-6,02%	6,18%	-6,04%	6,21%	-6,07%	6,24%	-6,10%	6,27%	-6,12%	6,29%	-6,15%	6,32%	-6,17%	6,35%
68	-5,81%	5,96%	-5,84%	5,99%	-5,86%	6,02%	-5,89%	6,05%	-5,92%	6,07%	-5,94%	6,10%	-5,96%	6,13%	-5,99%	6,15%
69	-5,63%	5,77%	-5,65%	5,80%	-5,68%	5,82%	-5,71%	5,85%	-5,73%	5,88%	-5,76%	5,91%	-5,78%	5,93%	-5,81%	5,96%
70	-5,44%	5,57%	-5,47%	5,60%	-5,50%	5,63%	-5,53%	5,66%	-5,55%	5,69%	-5,58%	5,71%	-5,60%	5,74%	-5,62%	5,76%
71	-5,26%	5,38%	-5,29%	5,41%	-5,32%	5,44%	-5,35%	5,47%	-5,37%	5,50%	-5,40%	5,52%	-5,42%	5,55%	-5,44%	5,57%
72	-5,08%	5,19%	-5,11%	5,22%	-5,14%	5,25%	-5,17%	5,28%	-5,19%	5,31%	-5,22%	5,33%	-5,24%	5,36%	-5,26%	5,38%

Quindi al variare del PIL si creano due effetti che agiscono, con direzioni concordi sui livelli delle pensioni annue e sui tassi di sostituzione, il primo consistente nella modifica del tasso di capitalizzazione dei contributivi versati, il secondo in una variazione dei coefficienti di trasformazione.

Per ciò che attiene esclusivamente i tassi di sostituzione si evidenzia un'ulteriore effetto determinato dalla discrepanza che una modificazione del livello del PIL genera, rispetto allo scenario centrale, sui tassi di crescita del montante contributivo e delle retribuzioni.

Infine è interessante notare che in termini relativi gli effetti prodotti dallo scenario basso sui tassi di sostituzione sono inferiori di quelli prodotti dallo scenario alto, tanto per i lavoratori dipendenti che quelli autonomi.

Variazione della mortalità:

E' interessante subito notare che le variazioni generate dai due scenari alternativi di mortalità attesa producono effetti relativi sui tassi di sostituzione e sulle pensioni annue decisamente minori rispetto a quelli prodotti da shock a livello del prodotto interno lordo (vedi tabelle), quindi anche sostanziali mutamenti nelle speranze di vita attese non genereranno effetti devastanti in termini di adeguatezza prestazionale del sistema previdenziale.

Ciò avviene in quanto, un aumento o una diminuzione della mortalità attesa incidono esclusivamente sui coefficienti di trasformazione, per questo motivo si verifica un livello di sensibilità dei tassi di sostituzione rispetto a variazioni dei tassi di mortalità di molto inferiore rispetto a quello che per gli stessi si registra in confronto al PIL.

Un aumento o una diminuzione della mortalità attesa determinano nel primo caso un aumento dei tassi di sostituzione, nel secondo una loro diminuzione, non andando minimamente a modificare il tasso con cui i contributi versati vengono capitalizzare.

Circostanza ovvia se si pensa a ciò che è stato detto riguardo i coefficienti di trasformazione nel capitolo 2.

Essendo essi una stima delle ulteriori aspettative di vita del lavoratore e dei suoi famigliari al momento del suo pensionamento, un aumento del tasso di mortalità produrrà una diminuzione di queste aspettative e quindi un aumento del coefficiente.

Ovviamente è valido anche il contrario.

Indicendo esclusivamente sui coefficienti di trasformazione, un aumento del tasso di mortalità genererà un aumento della pensione annua, un aumento dei tassi di sostituzione lordi ed una diminuzione della retribuzione iniziale necessaria per l'ottenimento della pensione minima liquidabile, evidenza apprezzabile nelle varie ipotesi di analisi effettuate.

Variazioni percentuali CT al variare della mortalità attesa																
Anno	2051		2053		2055		2057		2059		2061		2063		2065	
Età	10%+	-10%	10%+	-10%	10%+	-10%	10%+	-10%	10%+	-10%	10%+	-10%	10%+	-10%	10%+	-10%
65	4,22%	-3,59%	4,13%	-3,51%	4,06%	-3,44%	3,98%	-3,37%	3,91%	-3,31%	3,85%	-3,24%	3,78%	-3,18%	3,73%	-3,13%
66	4,40%	-3,73%	4,32%	-3,65%	4,23%	-3,57%	4,15%	-3,50%	4,08%	-3,43%	4,01%	-3,37%	3,95%	-3,31%	3,88%	-3,25%
67	4,60%	-3,88%	4,51%	-3,80%	4,42%	-3,72%	4,34%	-3,64%	4,26%	-3,57%	4,19%	-3,50%	4,12%	-3,44%	4,05%	-3,38%
68	4,82%	-4,04%	4,72%	-3,95%	4,63%	-3,87%	4,54%	-3,79%	4,46%	-3,72%	4,38%	-3,64%	4,31%	-3,58%	4,24%	-3,51%
69	5,05%	-4,21%	4,95%	-4,12%	4,85%	-4,03%	4,75%	-3,95%	4,67%	-3,87%	4,59%	-3,80%	4,51%	-3,73%	4,44%	-3,66%
70	5,30%	-4,39%	5,19%	-4,30%	5,09%	-4,20%	4,99%	-4,12%	4,90%	-4,04%	4,81%	-3,96%	4,73%	-3,88%	4,65%	-3,81%
71	5,58%	-4,59%	5,46%	-4,49%	5,35%	-4,39%	5,24%	-4,30%	5,14%	-4,21%	5,05%	-4,13%	4,96%	-4,05%	4,88%	-3,98%
72	5,88%	-4,80%	5,75%	-4,69%	5,63%	-4,59%	5,52%	-4,49%	5,41%	-4,40%	5,31%	-4,32%	5,22%	-4,23%	5,13%	-4,16%

Si passa ora all'analisi delle singole tipologie pensionistiche.

PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA

Per quanto riguarda l'esempio del pensionamento di vecchiaia vengono proposte, per lavoratore dipendente e per quello autonomo, cinque possibilità alternative, che variano in base alla differente età anagrafica di accesso al mercato del lavoro.

Le età di entrate variano dai 26 anni ai 34 anni, con età di pensionamento comune ai cinque casi pari a 71 anni (compatibile con l'età di pensionamento attesa secondo le stime prodotte dall'ISTAT nel 2011 negli anni di uscita dal mercato del lavoro che variano dal 2055 al 2063).

Ovviamente, essendo questi i parametri dell'ipotesi, varieranno le varie anzianità contributive, che passano dai 45 anni per il lavoratore entrato a 26 anni, ai 37 anni di contribuzione del lavoratore assicurato AGO a 34 anni di età anagrafica.

Scenario centrale:

Dall'analisi dello scenario centrale risulta subito evidente l'impatto che la differente aliquota contributiva tra le due tipologie di lavoratori produce in termini di tassi di sostituzione lordi.

Infatti, mentre per il lavoratore dipendente essi passano dall'81,7% del lavoratore ventiseienne al 68,7% del lavoratore trentaquattrenne, per il lavoratore autonomo essi vanno dal 59,9% al 50,2%.

Come spiegato in precedenza tale differenza è tutta da addebitare alla differente aliquota contributiva che grava sulle due tipologie di lavoro, e come già evidenziato precedentemente queste differenze tenderanno a ridursi esaminando i tassi di sostituzione netti a causa della differente disciplina fiscale cui questi due differenti tipi di reddito sono soggetti.

Altro spunto interessante è costituito dall'incidenza, in termini di tassi di sostituzione lordi, prodotta dall'anzianità contributiva.

Nonostante l'età di pensionamento sia comune a tutti i cinque casi (71 anni), i coefficienti di trasformazione applicati non sono costanti, ad ogni anno di

pensionamento (2055, 2057, 2059, 2061, 2063) sono applicati relativi coefficienti di trasformazione, che come dimostrato nel capitolo 2 sono decrescenti rispetto all'aumentare dell'anno di riferimento, quindi con un effetto negativo in termini di tassi di sostituzione lordi.

Ciò nonostante il tasso di sostituzione proprio del lavoratore che è entrato nel mondo del lavoro a 26 anni, e che quindi ha accumulato la maggior anzianità contributiva tra gli esempi proposti, e che accede al pensionamento nel 2063, scontando quindi il minor coefficiente di trasformazione a 71 anni tra tutti gli esempi proposti, sarà di gran lunga il maggiore.

Questo vale tanto per il lavoratore dipendente quanto per quello autonomo.

Per quanto riguarda specificatamente il lavoratore autonomo, è interessante notare che esso potrà accedere al pensionamento di vecchiaia solo nelle ipotesi di entrata nel mercato del lavoro a 26 e 28 anni, stante le ipotesi di retribuzione iniziale pari a 1300 Euro mensili e la dinamica di carriera semplificata con un tasso di aumento annuo della retribuzione pari all'1,5%.

Solo in questo caso, infatti, riuscirà ad ottenere una pensione annua superiore alla pensione minima liquidabile (pari a 1,5 volte la prestazione minima INPS, che nel 2013 ammonta a 442,3 Euro, rivalutata ogni anno alla media mobile quinquennale del PIL) nonostante essa decresca per gli altri casi (a causa del più ravvicinato anno di quiescenza rispetto all'inizio dell'attività lavorativa e quindi di un minor periodo di capitalizzazione del trattamento minimo INPS).

Per gli altri casi viene proposto il valore dei rinnovi contrattuali collettivi annui che, a parità di retribuzione iniziale, permetterà la liquidazione della pensione.

Pensione di vecchiaia a normativa vigente (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)									
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi
Dipendente	26	2063		45	€ 62.688,29	81,8640%	€ 43.444,87	€ 900,94	-0,787%
	28	2061		43	€ 56.261,55	78,5735%	€ 40.556,25	€ 937,11	-0,657%
	30	2059	71	41	€ 50.400,45	75,2761%	€ 37.859,69	€ 976,53	-0,507%
	32	2057		39	€ 45.059,17	71,9722%	€ 35.342,43	€ 1.019,66	-0,335%
	34	2055		37	€ 40.193,20	68,6584%	€ 32.992,54	€ 1.067,10	-0,134%
Autonomo	26	2063		45	€ 45.591,48	59,9318%	€ 43.444,87	€ 1.238,79	0,777%
	28	2061		43	€ 40.917,49	57,5057%	€ 40.556,25	€ 1.288,52	0,957%
	30	2059	71	41	€ 36.654,88	55,0761%	€ 37.859,69	€ 1.342,73	1,162%
	32	2057		39	€ 32.770,30	52,6431%	€ 35.342,43	€ 1.402,04	1,395%
	34	2055		37	€ 29.231,42	50,2043%	€ 32.992,54	€ 1.467,27	1,663%

Scenario alto e basso rispetto al PIL:

Le considerazioni generali espresse nel caso centrale non mutano, sia in termini dell'importanza della anzianità contributiva nella definizione del tasso di sostituzione lordo, sia per ciò che attiene alle difficoltà di accesso al pensionamento nel caso del lavoratore autonomo.

Nello scenario basso anche il lavoratore autonomo che ha cominciato la sua attività a 30 anni riesce ad ottenere il beneficio pensionistico di vecchiaia, mentre nello scenario alto nessun lavoratore autonomo vi riuscirà.

Mentre nello scenario alto nessun lavoratore potrà accedere al pensionamento.

Ciò avviene a causa degli effetti, descritti precedentemente, che una modificazione del livello del PIL genera sulla pensione minima liquidabile e sul diverso tasso di crescita, o decrescita a seconda del tipo di scenario in esame, sperimentato dalla pensione minima liquidabile e dal montante contributivo.

Scenario alto e basso rispetto alla mortalità:

Le considerazioni generali espresse nel caso centrale non mutano, sia in termini dell'importanza della anzianità contributiva nella definizione del tasso di sostituzione lordo, sia per ciò che attiene alle difficoltà di accesso al pensionamento nel caso del lavoratore autonomo.

Nello scenario alto l'evidenza più apprezzabile riguarda il caso del lavoratore autonomo, dove anche il lavoratore che inizia la sua attività a 30 anni potrà andare in pensione a 71 anni.

Mentre nello scenario basso solo il lavoratore autonomo entrato nel mercato del lavoro a 26 anni riuscirà ad accedere al pensionamento.

Pensione di vecchiaia a normativa vigente, Hp: Pil reale medio lungo periodo 1% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2063		45	€ 53.837,20	70,209%	€ 35.299,56	€ 852,37	-0,994%	-11,655%	-€ 48,565
	28	2061		43	€ 48.556,88	67,729%	€ 33.273,22	€ 890,81	-0,857%	-10,845%	-€ 46,293
	30	2059	71	41	€ 43.714,45	65,216%	€ 31.363,20	€ 932,69	-0,700%	-10,060%	-€ 43,838
	32	2057		39	€ 39.276,63	62,672%	€ 29.562,83	€ 978,49	-0,519%	-9,301%	-€ 41,176
	34	2055		37	€ 35.210,57	60,092%	€ 27.865,80	€ 1.028,83	-0,310%	-8,567%	-€ 38,277
Autonomo	26	2063		45	€ 39.154,33	51,387%	€ 35.299,56	€ 1.172,01	0,535%	-8,545%	-€ 66,777
	28	2061		43	€ 35.314,10	49,558%	€ 33.273,22	€ 1.224,87	0,722%	-7,948%	-€ 63,653
	30	2059	71	41	€ 31.792,33	47,706%	€ 31.363,20	€ 1.282,45	0,934%	-7,370%	-€ 60,277
	32	2057		39	€ 28.564,82	45,832%	€ 29.562,83	€ 1.345,42	1,175%	-6,811%	-€ 56,617
	34	2055		37	€ 25.607,68	43,933%	€ 27.865,80	€ 1.414,64	1,452%	-6,271%	-€ 52,631

Pensione di vecchiaia a normativa vigente, Hp: Pil reale medio lungo periodo 2% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2063		45	€ 73.115,30	95,610%	€ 53.390,98	€ 949,30	-0,582%	13,746%	€ 48,360
	28	2061		43	€ 65.276,03	91,276%	€ 49.362,96	€ 983,08	-0,458%	12,702%	€ 45,977
	30	2059	71	41	€ 58.169,49	86,977%	€ 45.638,83	€ 1.019,96	-0,316%	11,701%	€ 43,428
	32	2057		39	€ 51.732,16	82,715%	€ 42.195,67	€ 1.060,35	-0,151%	10,743%	€ 40,691
	34	2055		37	€ 45.903,40	78,484%	€ 39.012,27	€ 1.104,84	0,041%	9,826%	€ 37,738
Autonomo	26	2063		45	€ 53.174,77	70,012%	€ 53.390,98	€ 1.305,29	1,019%	10,080%	€ 66,495
	28	2061		43	€ 47.473,48	66,817%	€ 49.362,96	€ 1.351,74	1,193%	9,311%	€ 63,218
	30	2059	71	41	€ 42.305,08	63,650%	€ 45.638,83	€ 1.402,44	1,390%	8,574%	€ 59,713
	32	2057		39	€ 37.623,39	60,512%	€ 42.195,67	€ 1.457,99	1,615%	7,868%	€ 55,949
	34	2055		37	€ 33.384,29	57,398%	€ 39.012,27	€ 1.519,16	1,874%	7,194%	€ 51,889

Pensione di vecchiaia a normativa vigente, Hp: mortalità attesa +10% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2063		45	€ 65.799,57	85,927%	€ 43.444,87	€ 858,34	-1,042%	4,063%	-€ 42,600
	28	2061		43	€ 59.102,87	82,542%	€ 40.556,25	€ 892,06	-0,924%	3,968%	-€ 45,051
	30	2059	71	41	€ 52.992,42	79,147%	€ 37.859,69	€ 928,77	-0,787%	3,871%	-€ 47,764
	32	2057		39	€ 47.420,98	75,745%	€ 35.342,43	€ 968,88	-0,630%	3,772%	-€ 50,784
	34	2055		37	€ 42.342,16	72,329%	€ 32.992,54	€ 1.012,95	-0,446%	3,671%	-€ 54,158
Autonomo	26	2063		45	€ 47.854,23	62,492%	€ 43.444,87	€ 1.180,22	0,550%	2,561%	-€ 58,575
	28	2061		43	€ 42.983,90	60,030%	€ 40.556,25	€ 1.226,58	0,719%	2,525%	-€ 61,945
	30	2059	71	41	€ 38.539,94	57,562%	€ 37.859,69	€ 1.277,05	0,910%	2,486%	-€ 65,676
	32	2057		39	€ 34.487,98	55,087%	€ 35.342,43	€ 1.332,21	1,129%	2,444%	-€ 69,829
	34	2055		37	€ 30.794,30	52,603%	€ 32.992,54	€ 1.392,80	1,380%	2,399%	-€ 74,467

Pensione di vecchiaia a normativa vigente, Hp: mortalità attesa -10% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2063		45	€ 60.147,64	78,546%	€ 43.444,87	€ 938,99	-0,574%	-3,318%	€ 38,056
	28	2061		43	€ 53.937,38	75,328%	€ 40.556,25	€ 977,49	-0,432%	-3,246%	€ 40,380
	30	2059	71	41	€ 48.276,83	72,104%	€ 37.859,69	€ 1.019,49	-0,271%	-3,172%	€ 42,956
	32	2057		39	€ 43.121,74	68,878%	€ 35.342,43	€ 1.065,48	-0,085%	-3,095%	€ 45,813
	34	2055		37	€ 38.428,47	65,644%	€ 32.992,54	€ 1.116,11	0,130%	-3,015%	€ 49,004
Autonomo	26	2063		45	€ 43.743,74	57,124%	€ 43.444,87	€ 1.291,12	0,969%	-2,807%	€ 52,327
	28	2061		43	€ 39.227,19	54,784%	€ 40.556,25	€ 1.344,05	1,159%	-2,722%	€ 55,523
	30	2059	71	41	€ 35.110,43	52,440%	€ 37.859,69	€ 1.401,79	1,375%	-2,637%	€ 59,064
	32	2057		39	€ 31.361,27	50,093%	€ 35.342,43	€ 1.465,03	1,621%	-2,550%	€ 62,992
	34	2055		37	€ 27.947,97	47,741%	€ 32.992,54	€ 1.534,65	1,903%	-2,463%	€ 67,381

VARIAZIONI CARRIERE

Riguardo al pensionamento di vecchiaia è stata fatta un'ulteriore ipotesi ai fini dell'analisi.

Andare cioè a vedere quali modificazioni si possono riscontrare tra un pensionamento di vecchiaia standard ipotizzato a 71 anni di età anagrafica e 41 anni di contribuzione (presupponendo quindi un'entrata nel mercato del lavoro a 30 anni) ed una situazione di carriera interrotta o carriera prolungata, sfruttando l'opzione prevista dal nostro ordinamento previdenziale del pensionamento flessibile, consistente in una prosecuzione dell'attività lavorativa oltre il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia prevista per un massimo di quattro anni.

Per quanto riguarda l'ipotesi di interruzione della carriera lavorativa sono state prodotte tre ipotesi, nella prima la situazione standard viene modificata prevedendo una cessazione del rapporto lavorativo a 61 anni, ossia 10 anni prima del termine di paragone (determinata ad esempio da una situazione di cassa integrazione o mobilità).

La seconda ipotesi prevede un'interruzione momentanea della carriera lavorativa tra il sesto ed il sedicesimo anno della stessa, infine la terza ed ultima ipotesi prevede un'entrata ritardata nel mondo lavorativo a 40 anni.

Inoltre si produrrà una analisi di sensibilità dei valori della pensione media e del tasso di sostituzione ad un aumento del tasso di crescita della dinamica di carriera individuale (facendo aumentare il parametro scatti di carriera individuale dall'originario valore dello 0,5% all'1,5%).

Variazione continuità carriera (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)										
Lavoratore dipendente	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Dinamica individuale carriera 0,5% (annuo)		Dinamica individuale carriera 1,5% (annuo)		Δ TSL	Δ pensione
					Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo		
Carriera stabile	30	2059	71	41	€ 50.400,45	75,276%	59684,81367	0,6211545	-13,161%	18,421%
Carriera con interruzione dai 60 anni compiuti fino al pensionamento					€ 36.029,04	64,737%	41734,61725	0,5616666	-8,571%	15,836%
Carriera con interruzione dopo i primi 5 anni lavorativi e per 10 anni				31	€ 31.460,15	56,778%	€ 36.035,00	49,195%	-7,582%	14,542%
Carriera con interruzione per i primi dieci anni lavorativi					€ 31.300,56	54,632%	€ 36.287,20	47,451%	-7,181%	15,931%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 1 anno				42	€ 55.450,64	77,362%	€ 68.396,30	63,718%	-13,644%	23,346%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 2 anni				43	€ 62.930,85	79,049%	€ 78.192,77	65,002%	-14,047%	24,252%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 3 anni				44	€ 71.413,67	81,886%	€ 89.355,18	67,195%	-14,691%	25,123%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 4 anni				45	€ 80.260,83	84,902%	€ 101.104,10	69,500%	-15,402%	25,969%

Variazione continuità carriera (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)										
Lavoratore autonomo	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Dinamica individuale carriera 0,5% (annuo)		Dinamica individuale carriera 1,5% (annuo)		Δ TSL	Δ pensione
					Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo		
Carriera stabile	30			41	€ 36.654,88	55,076%	€ 43.136,68	45,426%	-9,650%	17,683%
Carriera con interruzione dai 60 anni compiuti fino al pensionamento							€ 26.583,79	46,399%	€ 30.812,00	40,292%
Carriera con interruzione dopo i primi 5 anni lavorativi e per 10 anni		2059	71	31	€ 22.880,11	41,293%	€ 26.207,28	35,778%	-5,515%	14,542%
Carriera con interruzione per i primi dieci anni lavorativi					€ 22.764,05	39,732%	€ 26.390,69	34,510%	-5,222%	15,931%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 1 anno		2060	72	42	€ 40.327,74	56,263%	€ 49.742,76	46,340%	-9,923%	23,346%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 2 anni		2061	73	43	€ 44.629,23	58,922%	€ 55.367,79	48,355%	-10,568%	24,062%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 3 anni		2062	74	44	€ 49.474,45	62,413%	€ 61.718,48	51,015%	-11,398%	24,748%
Pensionamento flessibile: allungamento carriera di 4 anni		2063	75	45	€ 55.218,63	65,100%	€ 69.316,76	53,050%	-12,050%	25,531%

Come è ovvio attendersi ad un aumento dell'anzianità contributiva corrisponde un aumento della pensione annua e del tasso di sostituzione lordo, ciò è dovuto sia al maggior montante contributivo accumulato, sia, nel caso di allungamento della carriera, ad una maggiore età anagrafica al momento del pensionamento e quindi la corrispettiva applicazione di un coefficiente di trasformazione più favorevole.

Come si evince dalle tabelle in esame, però, la diminuzione dell'anzianità contributiva non produce nei tre esempi gli stessi effetti, nonostante tale differenza risulti in termini di anni uguale nei tre casi.

Si possono notare, infatti, notevoli differenze in termini sia di pensione annua che di tassi di trasformazione lordi nei tre casi di interruzione di carriera, tanto per i lavoratori autonomi quanto per quelli dipendenti.

Ciò che rileva nell'insorgere di queste differenze è il momento in cui tale interruzione viene a verificarsi.

Essendo la pensione determinata sulla base di un processo di capitalizzazione di flussi di contribuzione, è evidente come al fine della creazione del montante contributivo finale risultino più determinanti i primi flussi contributivi, che saranno capitalizzati per un maggior periodo di tempo.

Per questo dei tre esempi in esame quello meno svantaggiato risulta essere il caso di interruzione contributiva negli ultimi dieci anni di carriera, mentre quello più penalizzato è il caso in cui i primi flussi contributivi iniziano a generarsi con dieci anni di ritardo rispetto alle altre due ipotesi.

Risultati interessanti vengono prodotti dalla analisi di sensibilità.

I tassi di variazione della pensione media e del tasso di sostituzione lordo mostrano sostanziali discrepanze rispetto allo scenario centrale.

Per quanto riguarda la pensione media essa subirà un rilevante aumento percentuale che va, in maniera direttamente proporzionale alla durata della contribuzione, da un +15,8% ad un +26%.

Di converso i tassi di sostituzione registreranno una diminuzione che va dal -7% al -15,4%.

Questi sono i valori per i lavoratori dipendenti, mentre l'impatto sui tassi di sostituzione e sulle pensioni medie è relativamente inferiore anche se comunque rilevanti.

Questi effetti sono determinati, per quanto riguarda i tassi di sostituzione da un differente tasso di crescita delle retribuzioni rispetto al tasso di capitalizzazione del montante contributivo, infatti:

Tasso di variazione annuo PIL < Tasso annuo aumento retribuzioni.

Quindi si determinerà una discrepanza tra il tasso di crescita del montante contributivo e quello delle retribuzioni, a favore di quest'ultimo, che genera, al momento del pensionamento, dei tassi di sostituzione inferiori in quanto il tasso di crescita presente al denominatore della formula per il calcolo dei tassi di sostituzione è superiore a quello proprio del numeratore.

Ecco così dimostrato matematicamente che il metodo contributivo per il calcolo delle prestazioni previdenziali avvantaggia, in termini unicamente di tassi di sostituzione, carriere piatte e discontinue rispetto a carriere veloci e maggiormente dinamiche (che si caratterizzano quindi per un maggior valore degli scatti di carriera individuali annui).

L'impatto relativamente maggiore verificato per i lavoratori dipendenti è spiegato dalla loro superiore contribuzione annua determinata dal valore della aliquota di finanziamento pari al 33% contro il 24% dei lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda il valore della pensione media, esso a fronte di un aumento delle retribuzioni annue gioverà di maggiori contribuzioni annue e quindi di un più elevato montante contributivo al momento del pensionamento.

PENSIONAMENTO ANTICIPATO

Per quanto riguarda l'esempio del pensionamento anticipato vengono proposte, per lavoratore dipendente e per quello autonomo, cinque possibilità alternative, che variano in base alla differente età anagrafica di accesso al mercato del lavoro.

Le età di entrata variano dai 19 anni ai 23 anni, con anzianità contributiva comune ai cinque casi pari a 48 anni di contribuzione (compatibile con l'anzianità contributiva minima definita secondo le stime prodotte dall'ISTAT nel 2011 nell'anno di uscita dal mercato del lavoro comune per i cinque casi 2065).

Ovviamente, essendo questi i parametri dell'ipotesi, varieranno le età anagrafiche di uscite dal mercato del lavoro, che passano dai 66 anni e sei mesi per il lavoratore entrato a 19 anni, ai 70 anni e sei mesi del lavoratore assicurato AGO a 23 anni di età anagrafica.

Scenario centrale:

Diversamente dal caso della pensione di vecchiaia, in quello del pensionamento anticipato non saranno più gli anni di contribuzione che variano tra i vari casi proposti di lavoratore dipendente o autonomo, in quanto essi risultano essere sempre pari a 48, ma ciò che differenzia i vari casi, e che quindi produce differenti tassi di sostituzione, è l'età di pensionamento.

Essendo comune l'anno di uscita dal mercato del lavoro, verranno applicati il medesimo set di coefficiente di trasformazione (CT 2065) ma corrispondenti a diverse età di pensionamento.

Essendo essi una stima delle ulteriori aspettative di vita del lavoratore e dei suoi familiari al momento del suo pensionamento, un aumento dell'età anagrafica su cui viene calcolato il coefficiente produrrà una diminuzione di queste aspettative e quindi un aumento del coefficiente stesso.

Quindi si riscontrano tassi di sostituzioni maggiori per i lavoratori che più tardi hanno cominciato la loro attività lavorativa e che quindi, a parità di durata di carriera,

accederanno al pensionamento ad età più elevate potendo sfruttare coefficienti di trasformazione più favorevoli del medesimo montante contributivo.

Dall'analisi dello scenario centrale risulta subito evidente l'impatto che la differente aliquota contributiva tra le due tipologie di lavoratori produce in termini di tassi di sostituzione lordi.

Infatti, mentre per il lavoratore dipendente essi passano dall'84,5% del lavoratore entrato nel mondo del lavoro a 23 anni al 74,3% del lavoratore assicurato AGO a 19 anni di età anagrafica, mentre per ciò che attiene al lavoratore autonomo il tasso di sostituzione va, nei medesimi casi, dal 61,5% al 54% (vedi tabella)

Come spiegato in precedenza tale differenza è tutta da addebitare alla differente aliquota contributiva che grava sulle due tipologie di lavoro, e come già evidenziato precedentemente queste differenze tenderanno a ridursi esaminando i tassi di sostituzione netti a causa della differente disciplina fiscale cui questi due differenti tipi di reddito sono soggetti.

Per quanto riguarda specificatamente il lavoratore autonomo, è interessante notare che esso potrà accedere al pensionamento anticipato solo nelle ipotesi di entrata nel mercato del lavoro successive a 21 anni, stante le ipotesi di retribuzione iniziale pari a 1300 Euro mensili e la dinamica di carriera semplificata con un tasso di aumento annuo della retribuzione pari all'1,5%.

Solo in questi casi, infatti, sfruttando il più favorevole coefficiente di trasformazione data dalla maggiore età anagrafica riusciranno ad ottenere una pensione annua superiore alla pensione minima liquidabile (pari a 1,5 volte la prestazione minima INPS, che nel 2013 ammonta a 442,3 Euro, rivalutata ogni anno alla media mobile quinquennale del PIL), negli altri casi, essendo comune l'anno di uscita dal mercato del lavoro sarà per tutti uguale l'importo della pensione minima liquidabile da raggiungere, ma scontando coefficienti di trasformazione più penalizzanti, a causa delle minori età anagrafiche, non riusciranno nell'intento di maturarla.

Pensionamento anticipato a normativa vigente (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)									
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi
Dipendente	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 62.519,01	74,3436%	€ 48.168,10	€ 1.001,59	-0,170%
	20		67 e 6 mesi		€ 64.438,51	76,6261%	€ 48.168,10	€ 971,76	-0,312%
	21		68 e 6 mesi		€ 66.497,44	79,0745%	€ 48.168,10	€ 941,67	-0,462%
	22		69 e 6 mesi		€ 68.712,74	81,7088%	€ 48.168,10	€ 911,31	-0,621%
	23		70 e 6 mesi		€ 71.100,06	84,5476%	€ 48.168,10	€ 880,71	-0,788%
Autonomo	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 45.468,37	54,0681%	€ 48.168,10	€ 1.377,19	1,246%
	20		67 e 6 mesi		€ 46.864,37	55,7281%	€ 48.168,10	€ 1.336,16	1,117%
	21		68 e 6 mesi		€ 48.361,77	57,5087%	€ 48.168,10	€ 1.294,79	0,983%
	22		69 e 6 mesi		€ 49.972,90	59,4246%	€ 48.168,10	€ 1.253,05	0,841%
	23		70 e 6 mesi		€ 51.709,13	61,4892%	€ 48.168,10	€ 1.210,98	0,692%

Scenario alto e basso rispetto al PIL:

Le considerazioni generali espresse nel caso centrale non mutano, sia in termini dell'importanza della età anagrafica al momento del pensionamento nella definizione del tasso di sostituzione lordo, sia per ciò che attiene alle difficoltà di accesso al pensionamento nel caso del lavoratore autonomo.

Nel passaggio dallo scenario alto a quello basso, peggiorano le condizioni per l'accesso a questa tipologia pensionistica per i lavoratori autonomi.

Nello scenario alto, infatti, solo il lavoratore entrato nel mercato del lavoro a 23 anni riuscirà, una volta maturato il requisito minimo contributivo per l'accesso al pensionamento di anticipato, a maturare una pensione annua superiore alla pensione minima liquidabile, mentre nello scenario basso tutti, ad eccezione del caso del lavoratore diciannovenne, riusciranno ad ottenere il pensionamento, descrivendo quindi, una situazione più favorevole rispetto allo scenario centrale. Di seguito si riporta la tabella relativa allo scenario alto e basso del PIL.

Scenario alto e basso rispetto alla mortalità:

Le considerazioni generali espresse nel caso centrale non mutano, sia in termini dell'importanza della età anagrafica al momento del pensionamento nella definizione del tasso di sostituzione lordo, sia per ciò che attiene alle difficoltà di accesso al pensionamento nel caso del lavoratore autonomo.

Indicendo esclusivamente sui coefficienti di trasformazione, un aumento del tasso di mortalità genererà un aumento della pensione annua, un aumento dei tassi di sostituzione lordi ed una diminuzione della retribuzione iniziale necessaria per l'ottenimento della pensione minima liquidabile, permettendo anche al lavoratore autonomo che ha cominciato la sua carriera a 20 anni l'accesso al pensionamento anticipato, in aggiunta agli altri del caso centrale.

Nello scenario basso, invece, solo il lavoratore ventitreenne riuscirà ad accedere al pensionamento anticipato (vedi tabella a seguito).

Pensionamento anticipato a normativa vigente, Hp: Pil reale medio lungo periodo 1% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 52.791,19	62,661%	€ 38.572,79	€ 949,87	-0,361%	-11,682%	-€ 51,725
	20		67 e 6 mesi		€ 54.517,86	64,711%	€ 38.572,79	€ 919,78	-0,509%	-11,916%	-€ 51,973
	21		68 e 6 mesi		€ 56.369,01	66,908%	€ 38.572,79	€ 889,58	-0,664%	-12,167%	-€ 52,090
	22		69 e 6 mesi		€ 58.359,67	69,271%	€ 38.572,79	€ 859,23	-0,827%	-12,438%	-€ 52,075
	23		70 e 6 mesi		€ 60.503,85	71,816%	€ 38.572,79	€ 828,78	-0,999%	-12,732%	-€ 51,926
Autonomo	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 38.393,59	45,572%	€ 38.572,79	€ 1.306,07	1,019%	-8,496%	-€ 71,122
	20		67 e 6 mesi		€ 39.649,35	47,062%	€ 38.572,79	€ 1.264,70	0,886%	-8,666%	-€ 71,463
	21		68 e 6 mesi		€ 40.995,64	48,660%	€ 38.572,79	€ 1.223,17	0,746%	-8,848%	-€ 71,624
	22		69 e 6 mesi		€ 42.443,39	50,379%	€ 38.572,79	€ 1.181,45	0,599%	-9,046%	-€ 71,603
	23		70 e 6 mesi		€ 44.002,80	52,230%	€ 38.572,79	€ 1.139,58	0,445%	-9,260%	-€ 71,398

Pensionamento anticipato a normativa vigente, Hp: Pil reale medio lungo periodo 2% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 74.160,29	86,223%	€ 60.057,59	€ 1.052,79	0,021%	11,880%	€ 51,193
	20		67 e 6 mesi		€ 76.297,43	88,708%	€ 60.057,59	€ 1.023,30	-0,117%	12,082%	€ 51,540
	21		68 e 6 mesi		€ 78.591,31	91,375%	€ 60.057,59	€ 993,43	-0,262%	12,300%	€ 51,760
	22		69 e 6 mesi		€ 81.061,14	94,247%	€ 60.057,59	€ 963,16	-0,415%	12,538%	€ 51,851
	23		70 e 6 mesi		€ 83.724,47	97,343%	€ 60.057,59	€ 932,52	-0,578%	12,795%	€ 51,811
Autonomo	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 53.934,75	62,708%	€ 60.057,59	€ 1.447,58	1,473%	8,640%	€ 70,391
	20		67 e 6 mesi		€ 55.489,04	64,515%	€ 60.057,59	€ 1.407,03	1,349%	8,787%	€ 70,867
	21		68 e 6 mesi		€ 57.157,32	66,455%	€ 60.057,59	€ 1.365,96	1,220%	8,946%	€ 71,171
	22		69 e 6 mesi		€ 58.953,56	68,543%	€ 60.057,59	€ 1.324,35	1,083%	9,118%	€ 71,295
	23		70 e 6 mesi		€ 60.890,53	70,795%	€ 60.057,59	€ 1.282,22	0,938%	9,306%	€ 71,241

Pensionamento anticipato a normativa vigente, Hp: mortalità attesa +10% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 64.947,28	77,231%	€ 48.168,10	€ 964,14	-0,350%	2,888%	-€ 37,448
	20		67 e 6 mesi		€ 67.051,39	79,733%	€ 48.168,10	€ 933,89	-0,502%	3,107%	-€ 37,868
	21		68 e 6 mesi		€ 69.315,76	82,426%	€ 48.168,10	€ 903,38	-0,663%	3,351%	-€ 38,287
	22		69 e 6 mesi		€ 71.760,91	85,333%	€ 48.168,10	€ 872,60	-0,834%	3,625%	-€ 38,709
	23		70 e 6 mesi		€ 74.406,19	88,479%	€ 48.168,10	€ 841,58	-1,014%	3,931%	-€ 39,133
Autonomo	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 47.234,38	56,168%	€ 48.168,10	€ 1.325,70	1,084%	2,100%	-€ 51,491
	20		67 e 6 mesi		€ 48.764,65	57,988%	€ 48.168,10	€ 1.284,10	0,947%	2,260%	-€ 52,068
	21		68 e 6 mesi		€ 50.411,46	59,946%	€ 48.168,10	€ 1.242,15	0,803%	2,437%	-€ 52,645
	22		69 e 6 mesi		€ 52.189,75	62,061%	€ 48.168,10	€ 1.199,82	0,651%	2,636%	-€ 53,225
	23		70 e 6 mesi		€ 54.113,59	64,348%	€ 48.168,10	€ 1.157,17	0,491%	2,859%	-€ 53,808

Pensionamento anticipato a normativa vigente, Hp: mortalità attesa -10% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 60.488,14	71,929%	€ 48.168,10	€ 1.035,22	-0,016%	-2,415%	€ 33,628
	20		67 e 6 mesi		€ 62.262,83	74,039%	€ 48.168,10	€ 1.005,71	-0,150%	-2,587%	€ 33,957
	21		68 e 6 mesi		€ 64.161,77	76,297%	€ 48.168,10	€ 975,95	-0,292%	-2,777%	€ 34,279
	22		69 e 6 mesi		€ 66.199,43	78,720%	€ 48.168,10	€ 945,91	-0,441%	-2,989%	€ 34,598
	23		70 e 6 mesi		€ 68.389,07	81,324%	€ 48.168,10	€ 915,62	-0,598%	-3,224%	€ 34,912
Autonomo	19	2065	66 e 6 mesi	48	€ 43.991,38	52,312%	€ 48.168,10	€ 1.423,43	1,385%	-1,756%	€ 46,239
	20		67 e 6 mesi		€ 45.282,06	53,847%	€ 48.168,10	€ 1.382,86	1,263%	-1,882%	€ 46,690
	21		68 e 6 mesi		€ 46.663,10	55,489%	€ 48.168,10	€ 1.341,93	1,136%	-2,020%	€ 47,134
	22		69 e 6 mesi		€ 48.145,04	57,251%	€ 48.168,10	€ 1.300,62	1,002%	-2,174%	€ 47,573
	23		70 e 6 mesi		€ 49.737,51	59,145%	€ 48.168,10	€ 1.258,98	0,862%	-2,345%	€ 48,004

PENSIONAMENTO DI ANZIANITA' CONTRIBUTIVA PARAMETRATO ALL'ETA' ANAGRAFICA.

Per quanto riguarda il caso del pensionamento di anzianità contributiva parametrato all'età anagrafica, vengono proposte, per lavoratore dipendente e per quello autonomo, cinque possibilità alternative, che variano in base alla differente età anagrafica di accesso al mercato del lavoro.

Le età di entrate variano dai 26 anni ai 34 anni, con età di pensionamento comune ai cinque casi pari a 68 anni (compatibile con l'età di pensionamento attesa secondo le stime prodotte dall'ISTAT nel 2011 negli anni di uscita dal mercato del lavoro che variano dal 2052 al 2060).

Ovviamente, essendo questi i parametri dell'ipotesi, varieranno le varie anzianità contributive, che passano dai 42 anni per il lavoratore entrato a 26 anni, ai 34 anni di contribuzione del lavoratore assicurato AGO a 34 anni di età anagrafica.

Scenario centrale:

Il primo dato d'impatto di questa analisi risulta essere il mancato accesso di tutte le alternative proposte, sia per quanto riguarda il lavoratore dipendente, sia per il lavoratore autonomo, a questa tipologia di trattamento pensionistico.

Sulla base delle ipotesi iniziali dell'analisi, ovvero 1300 Euro di retribuzione iniziale ed una dinamica di crescita retributiva annua di 1,5 punti percentuali, nessuno dei casi esaminati riesce a maturare una pensione annua sufficiente.

Ciò è determinato dal fatto che, per questa specifica tipologia pensionistica, è previsto un più stringente limite minimo di importo pensionabile pari a 2,8 volte il trattamento minimo INPS che nel 2013 ammonta a 442,3 Euro (a differenza delle 1,5 volte il trattamento minimo INPS previsto per le altre due tipologie pensionistiche).

Dal lavoro svolto, risulta che la minima retribuzione iniziale utile per l'ottenimento della pensione ammonta a 1975,38 Euro mensili.

Questo vale per il lavoratore dipendente che inizia la propria attività lavorativa a 26 anni e che, quindi, andando in pensione nel 2060 a 68 anni di età anagrafica, avrà accumulato 42 anni di contribuzione (il massimo tra gli esempi proposti).

Il lavoratore dipendente che, invece, entra nel mondo del lavoro a 34 anni, e ne esce a 68 nel 2052 con 34 anni di anzianità contributiva, nonostante la possibilità di sfruttare un coefficiente di trasformazione più favorevole, dovrebbe godere di un retribuzione iniziale almeno pari a 2374,96 Euro per conseguire la pensione minima liquidabile.

Viene però presentato il dato del tasso di crescita annuo delle retribuzioni per effetto dei rinnovi contrattuali collettivi che, a parità di retribuzione iniziale, permette l'ottenimento del pensionamento.

Esso va da un valore di 2,942% nel caso più favorevole (pari a circa il doppio della dinamica reddituale ipotizzata) ad un valore del 4,4% (pari il triplo della dinamica reddituale ipotizzata).

Nelle stesse condizioni il lavoratore autonomo passa da una retribuzione minima di 2716,15 Euro ad una di 3265,57 Euro.

Per quanto riguarda invece i tassi di crescita annui minimi delle retribuzioni per l'ottenimento del requisito pensionistico minimo, essi vanno dal 4,3% al 6% (4 volte la dinamica reddituale ipotizzata).

Da ciò risulta evidente come questa tipologia pensionistica sia accessibile solo per lavoratori con una elevata retribuzione mensile o con una dinamica di carriera molto più rapida e fruttuosa dell'ipotesi sottostante questo modello.

Come nelle tipologie pensionistiche precedentemente esaminate, dall'analisi dello scenario centrale risulta subito evidente l'impatto che la differente aliquota contributiva tra le due tipologie di lavoratori produce in termini di tassi di sostituzione lordi.

Infatti, mentre per il lavoratore dipendente essi passano dal 68,5% del lavoratore ventiseienne al 56,8% del lavoratore trentaquattrenne, per il lavoratore autonomo essi vanno dal 49,8% al 41,2%.

Come spiegato in precedenza tale differenza è tutta da addebitare alla differente aliquota contributiva che grava sulle due tipologie di lavoro, e come già evidenziato precedentemente queste differenze tenderanno a ridursi esaminando i tassi di sostituzione netti a causa della differente disciplina fiscale cui questi due differenti tipi di reddito sono soggetti.

Altro spunto interessante è costituito dall'incidenza, in termini di tassi di sostituzione lordi, prodotta dall'anzianità contributiva.

Nonostante l'età di pensionamento sia comune a tutti i cinque casi (68 anni), i coefficienti di trasformazione applicati non sono costanti, ad ogni anno di pensionamento (2052, 2054, 2056, 2058, 2060) sono applicati relativi coefficienti di trasformazione, che come dimostrato nel capitolo 2 sono decrescenti rispetto all'aumentare dell'anno di riferimento, quindi con un effetto negativo in termini di tassi di sostituzione lordi.

Ciò nonostante il tasso di sostituzione proprio del lavoratore che è entrato nel mondo del lavoro a 26 anni, e che quindi ha accumulato la maggior anzianità contributiva tra gli esempi proposti, e che accede al pensionamento nel 2060, scontando quindi il minor coefficiente di trasformazione a 68 anni tra tutti gli esempi proposti, sarà di gran lunga il maggiore, seppur di molto minore rispetto ai livelli che si registrano per la pensione di vecchiaia.

Questo vale tanto per il lavoratore dipendente quanto per quello autonomo.

Vedi tabella a seguito.

Pensione di anzianità contributiva parametrata all'età a normativa vigente (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)									
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi
Dipendente	26	2060		42	€ 48.136,74	68,5344%	€ 73.144,93	€ 1.975,38	2,942%
	28	2058		40	€ 43.063,61	65,6146%	€ 68.281,57	€ 2.061,28	3,236%
	30	2056	68	38	€ 38.442,35	62,6842%	€ 63.741,58	€ 2.155,54	3,569%
	32	2054		36	€ 34.234,43	59,7406%	€ 59.503,45	€ 2.259,55	3,950%
	34	2052		34	€ 30.405,21	56,7823%	€ 55.547,10	€ 2.374,96	4,388%
Autonomo	26	2060		42	€ 35.008,54	49,8432%	€ 73.144,93	€ 2.716,15	4,301%
	28	2058		40	€ 31.318,99	47,7197%	€ 68.281,57	€ 2.834,26	4,653%
	30	2056	68	38	€ 27.958,08	45,5885%	€ 63.741,58	€ 2.963,87	5,050%
	32	2054		36	€ 24.897,77	43,4477%	€ 59.503,45	€ 3.106,88	5,502%
	34	2052		34	€ 22.112,88	41,2963%	€ 55.547,10	€ 3.265,57	6,020%

Scenario alto e basso rispetto al PIL:

Le considerazioni generali espresse nel caso centrale non mutano, sia in termini dell'importanza della età anagrafica al momento del pensionamento nella definizione del tasso di sostituzione lordo, sia per ciò che attiene alle difficoltà di accesso al pensionamento, nessun lavoratore di nessuna categoria riuscirà infatti a maturare una pensione liquidabile in nessun dei due scenari.

Interessante notare che nello scenario basso si assiste ad una diminuzione dei tassi di crescita annui minimi delle retribuzioni per l'ottenimento del requisito pensionistico minimo, mentre nello scenario alto ad un loro aumento.

Scenario alto e basso rispetto alla mortalità:

Le considerazioni generali espresse nel caso centrale non mutano, sia in termini dell'importanza della anzianità contributiva nella definizione del tasso di sostituzione lordo, sia per ciò che attiene alle difficoltà di accesso al pensionamento.

Interessante notare che nello scenario basso si assiste ad una diminuzione dei tassi di crescita annui minimi delle retribuzioni per l'ottenimento del requisito pensionistico minimo, mentre nello scenario alto ad un loro aumento.

Di seguito si riporta la tabella relativa allo scenario alto e basso della mortalità.

Pensione di anzianità contributiva parametrata all'età a normativa vigente, Hp: Pil reale medio lungo periodo 1% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2060		42	€ 41.413,60	58,921%	€ 60.300,99	€ 1.892,89	2,701%	-9,613%	-€ 82,494
	28	2058		40	€ 37.233,85	56,696%	€ 56.839,46	€ 1.984,52	3,003%	-8,919%	-€ 76,758
	30	2056	68	38	€ 33.404,69	54,439%	€ 53.576,65	€ 2.085,03	3,346%	-8,246%	-€ 70,515
	32	2054		36	€ 29.897,81	52,146%	€ 50.501,13	€ 2.195,86	3,738%	-7,594%	-€ 63,690
	34	2052		34	€ 26.687,75	49,817%	€ 47.602,16	€ 2.318,77	4,188%	-6,965%	-€ 56,191
Autonomo	26	2060		42	€ 30.118,98	42,852%	€ 60.300,99	€ 2.602,72	4,039%	-6,991%	-€ 113,429
	28	2058		40	€ 27.079,16	41,233%	€ 56.839,46	€ 2.728,71	4,399%	-6,486%	-€ 105,542
	30	2056	68	38	€ 24.294,32	39,592%	€ 53.576,65	€ 2.866,91	4,805%	-5,997%	-€ 96,958
	32	2054		36	€ 21.743,86	37,925%	€ 50.501,13	€ 3.019,31	5,268%	-5,523%	-€ 87,574
	34	2052		34	€ 19.409,27	36,231%	€ 47.602,16	€ 3.188,31	5,798%	-5,066%	-€ 77,262

Pensione di anzianità contributiva parametrata all'età a normativa vigente, Hp: Pil reale medio lungo periodo 2% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2060		42	€ 56.001,13	79,787%	€ 88.600,19	€ 2.056,75	3,184%	11,252%	€ 81,367
	28	2058		40	€ 49.836,08	75,981%	€ 81.915,86	€ 2.136,82	3,469%	10,367%	€ 75,540
	30	2056	68	38	€ 44.254,22	72,202%	€ 75.735,81	€ 2.224,79	3,793%	9,518%	€ 69,254
	32	2054		36	€ 39.202,81	68,445%	€ 70.022,02	€ 2.321,99	4,164%	8,705%	€ 62,440
	34	2052		34	€ 34.634,55	64,710%	€ 64.739,29	€ 2.429,97	4,591%	7,928%	€ 55,012
Autonomo	26	2060		42	€ 40.728,10	58,027%	€ 88.600,19	€ 2.828,03	4,565%	8,183%	€ 111,880
	28	2058		40	€ 36.244,42	55,259%	€ 81.915,86	€ 2.938,12	4,908%	7,539%	€ 103,868
	30	2056	68	38	€ 32.184,89	52,511%	€ 75.735,81	€ 3.059,09	5,296%	6,922%	€ 95,224
	32	2054		36	€ 28.511,14	49,779%	€ 70.022,02	€ 3.192,74	5,738%	6,331%	€ 85,855
	34	2052		34	€ 25.188,76	47,062%	€ 64.739,29	€ 3.341,22	6,245%	5,766%	€ 75,641

Pensione di anzianità contributiva parametrata all'età a normativa vigente, Hp: mortalità attesa +10% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2060	68	42	€ 50.282,11	71,589%	€ 73.144,93	€ 1.891,10	2,749%	3,054%	-€ 84,283
	28	2058		40	€ 45.018,32	68,593%	€ 68.281,57	€ 1.971,78	3,031%	2,978%	-€ 89,501
	30	2056		38	€ 40.220,87	65,584%	€ 63.741,58	€ 2.060,23	3,351%	2,900%	-€ 95,315
	32	2054		36	€ 35.850,08	62,560%	€ 59.503,45	€ 2.157,72	3,718%	2,819%	-€ 101,831
	34	2052		34	€ 31.870,16	59,518%	€ 55.547,10	€ 2.265,79	4,139%	2,736%	-€ 109,168
Autonomo	26	2060	68	42	€ 36.568,80	52,065%	€ 73.144,93	€ 2.600,26	4,120%	2,221%	-€ 115,889
	28	2058		40	€ 32.740,60	49,886%	€ 68.281,57	€ 2.711,19	4,460%	2,166%	-€ 123,064
	30	2056		38	€ 29.251,54	47,698%	€ 63.741,58	€ 2.832,81	4,844%	2,109%	-€ 131,059
	32	2054		36	€ 26.072,79	45,498%	€ 59.503,45	€ 2.966,87	5,282%	2,050%	-€ 140,018
	34	2052		34	€ 23.178,30	43,286%	€ 55.547,10	€ 3.115,47	5,784%	1,990%	-€ 150,106

Pensione di anzianità contributiva parametrata all'età a normativa vigente, Hp: mortalità attesa -10% (anno d'ingresso nel mercato del lavoro 2018, retribuzione iniziale 1300 Euro)											
Tipologia lavoratore	Età anagrafica d'ingresso	Anno del pensionamento	Età anagrafica di pensionamento	Anzianità contributiva	Pensione annua	Tasso sostituzione lordo	Pensione minima liquidabile	Retribuzione iniziale minima per conseguimento pensione	Tasso crescita annuo salari per rinnovi contrattuali collettivi	Δ TSL	Δ retribuzione minima
Dipendente	26	2060	68	42	€ 46.348,12	65,988%	€ 73.144,93	€ 2.051,61	3,108%	-2,547%	€ 76,232
	28	2058		40	€ 41.431,44	63,128%	€ 68.281,57	€ 2.142,48	3,412%	-2,487%	€ 81,203
	30	2056		38	€ 36.955,18	60,259%	€ 63.741,58	€ 2.242,28	3,757%	-2,425%	€ 86,744
	32	2054		36	€ 32.881,85	57,380%	€ 59.503,45	€ 2.352,50	4,151%	-2,360%	€ 92,946
	34	2052		34	€ 29.177,60	54,490%	€ 55.547,10	€ 2.474,89	4,604%	-2,293%	€ 99,923
Autonomo	26	2060	68	42	€ 33.707,72	47,991%	€ 73.144,93	€ 2.820,97	4,458%	-1,852%	€ 104,819
	28	2058		40	€ 30.131,96	45,911%	€ 68.281,57	€ 2.945,91	4,819%	-1,809%	€ 111,654
	30	2056		38	€ 26.876,50	43,825%	€ 63.741,58	€ 3.083,14	5,228%	-1,764%	€ 119,273
	32	2054		36	€ 23.914,07	41,731%	€ 59.503,45	€ 3.234,68	5,693%	-1,717%	€ 127,801
	34	2052		34	€ 21.220,07	39,629%	€ 55.547,10	€ 3.402,97	6,225%	-1,667%	€ 137,395

Conclusioni:

Come emerge dai dati riportati in questo capitolo, tanto da quelli di fonte istituzionale tanto da quelli generati dalla analisi sperimentale, l'attuale assetto previdenziale italiano può assicurare l'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche.

Ciò è immediatamente evidente, per il lavoratori dipendenti, dall'analisi dei loro tassi di sostituzione lordi.

Per quanto riguarda il caso dei lavoratori autonomi, invece, tale evidenza risulta chiara dall'analisi dei loro tassi di sostituzione netti.

Dai risultati dell'analisi di sensitività condotta risulta, però, che tale condizione di adeguatezza è strettamente correlata con il livello del PIL che si registrerà in futuro.

Come evidenziato nella analisi sperimentale, infatti, i tassi di sostituzione e il livello medio delle pensioni risultano strettamente correlati, direttamente, con il livello del PIL registrato.

Una sua diminuzione, sotto i livelli ipotizzati, comporta una drastica caduta delle pensioni medie e dei tassi di sostituzione per ogni tipologia di pensionamento e di lavoratore.

Ciò induce a ritenere che il sistema previdenziale italiano sia fornito di tutte le caratteristiche strutturali e operative per garantire l'adeguatezza delle future prestazioni, ma con l'incognita rappresentata dai futuri livelli di PIL, che possono alterare tale condizione in maniera sostanziale.

CAPITOLO 5

Analisi del contesto previdenziale Europeo.

Completando la trattazione, risulta interessante dare uno sguardo alla situazione generale, per poi scendere nel dettaglio del contesto di alcuni singoli paesi, della previdenza in Europa.

Risulta, infatti, un'analisi assolutamente necessaria data la stretta integrazione delle economie e delle società dei vari stati membri, e, considerando l'impatto che i sistemi previdenziali hanno su questi due elementi, non ci si può esimere da un loro studio.

Il 2012 è stato "l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni".

L'Anno europeo mira a sensibilizzare l'opinione pubblica al contributo che le persone anziane possono dare alla società. Si propone di incoraggiare e sollecitare i responsabili politici e le parti interessate a intraprendere, a ogni livello, azioni volte a migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi e a potenziare la solidarietà tra le generazioni.

Viene aperto quindi un tavolo di confronto e discussione, a livello europeo, sul fondamentale tema, in termini di sostenibilità e di adeguatezza dei sistemi previdenziali, dell'allungamento della vita attiva dei cittadini europei.

Dato per appurato che uomini e donne vivono, e continueranno a vivere, sempre più a lungo, se gli stessi non restano anche in attività per un periodo maggiore di tempo, non riusciranno mai ad accumulare una quantità sufficiente di contributi, ciò si traduce in una scarsa sostenibilità nel caso di un sistema retributivo, ovvero in una ridotta adeguatezza del beneficio pensionistico in uno contributivo.

Entro il 2060, infatti, la speranza di vita alla nascita rispetto al 2012 dovrebbe mediamente aumentare, per i cittadini europei, di 7,9 anni nei maschi e di 6,5 anni nelle femmine.

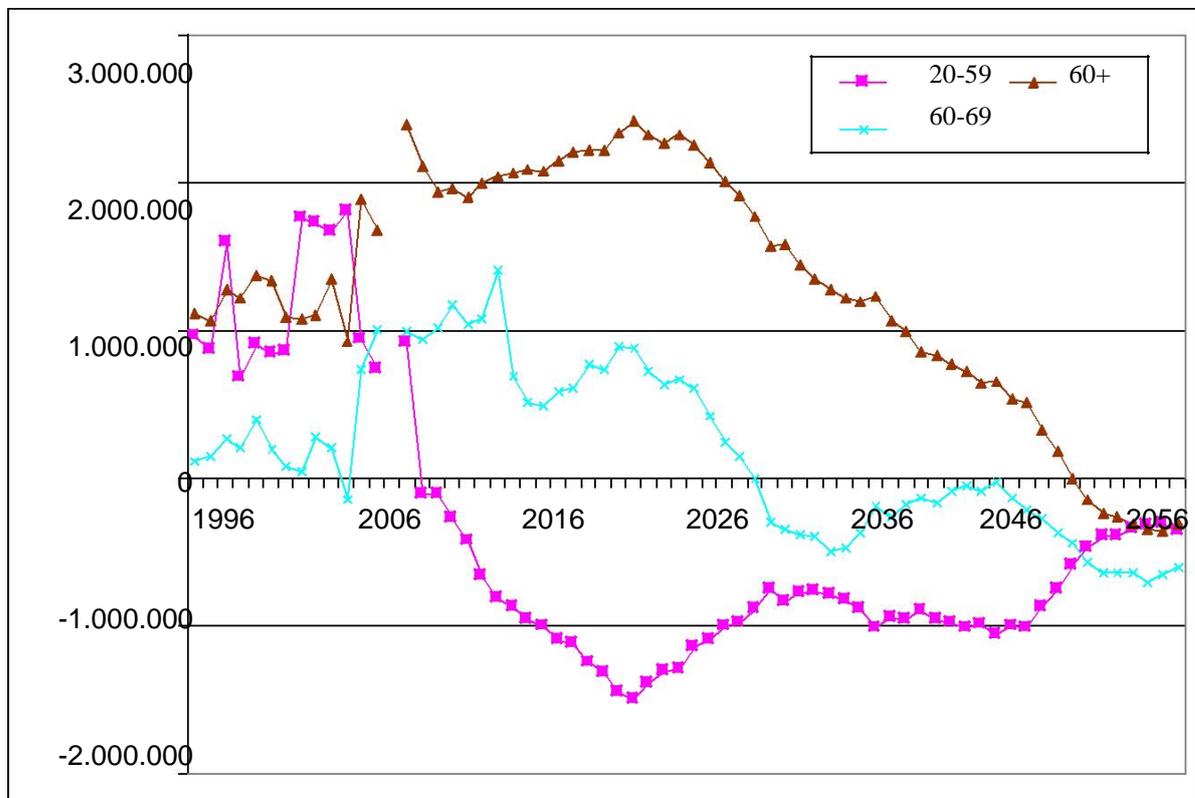
E' un problema che deve essere affrontato e discusso prontamente da tutti gli stati membri, anche in considerazione del fatto che incombe il momento del pensionamento dei figli del baby boom, che genererà una drastica riduzione della popolazione attiva in Europa.

In numeri ciò si traduce in un aumento, atteso, della popolazione europea con età anagrafica superiore ai 60 anni di due milioni ogni anno, mentre il numero di persone in *età lavorativa primaria*, intendendosi con questo termine la fascia di cittadini compresa tra i 20 ed i 59 anni, si ridurrà annualmente nei prossimi decenni.

Tali due effetti sommati avranno un impatto sulle prospettive economiche e finanziarie dell'UE di notevole importanza, riducendo drasticamente il potenziale di crescita economica ed aumentando la pressione sulle finanze pubbliche.

In aggiunta a ciò, l'attuale crisi economica e finanziaria rende la situazione ancora più complessa.

Variatione annua della popolazione, medie UE-27, 1996 - 2061



Fonte: Europop 2012

Date queste preoccupazioni, il problema previdenziale è diventato centrale nelle discussioni europee già dal 2001, con il Consiglio Europeo di Stoccolma che, riguardo alle possibili criticità legate all'invecchiamento della popolazione, ha definito una strategia operativa su tre livelli:

- riduzione del debito pubblico;
- aumento dell'occupazione, specialmente dei lavoratori over 60, e della produttività;
- riforma dei sistemi di sicurezza sociale.

Discussioni più recenti in merito, si sono verificate nel quadro della *Strategia Europa 2020*, mentre nel 2010 il confronto assume maggior rilevanza con la produzione del Libro Verde sulle pensioni: “verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa”, che ha avviato un dibattito per un approccio globale europeo rispetto all'adeguatezza, alla sostenibilità ed alla sicurezza delle prestazioni previdenziali.

Questo processo di analisi, commento, dibattito e critica costruttiva dei sistemi previdenziali dei vari stati membri si è concretato nel 2012 con la stesura, da parte della Commissione Europea, del Libro Bianco: “un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili”.

Il Libro Bianco, riflette le preoccupazioni europee a riguardo dei vari sistemi pensionistici degli stati membri e delinea una serie di ricette volte alla garanzia di prestazioni previdenziali adeguate e sostenibili nel lungo termine, per mezzo di un ampliamento della vita attiva professionale di uomini e donne e di uno sviluppo della previdenza complementare.

Suggerisce inoltre una discussione collettiva, in merito, da tenersi a livello europeo, sostenendo i responsabili nazionali nella promulgazione dei necessari correttivi evidenziati dalle Analisi Annuali della Crescita (Annual Growth Surveys, AGS, effettuate dalla Commissione Europea) e precisate nelle raccomandazioni annuali per

ogni paese espresse dalla Commissione.

In un contesto di bassa crescita economica, deficit di bilanci diffusi, attacchi speculativi ai debiti sovrani che fanno aumentare il costo del loro finanziamento e bassa occupazione, riuscire a garantire gli impegni previdenziali precedentemente assunti si configura come una sfida difficile da vincere, tanto per i sistemi pensionistici basati su riserve contabili che scontano la riduzione del valore degli attivi e dei rendimenti, tanto per quelli a ripartizione che risentono delle difficoltà occupazionali e quindi delle contribuzioni complessive.

Diventa quindi essenziale la predisposizione e la successiva attuazione di strategie europee volte all'adattamento dei regimi previdenziali alle contingenze economiche e demografiche.

Risulta, pertanto evidente la necessità dell'apertura di un ciclo di riforme previdenziali per l'intera UE a 27, al fine di migliorare le prospettive di crescita della comunità e di ristabilire la fiducia dei mercati nelle finanze pubbliche di alcuni stati membri (in particolare per quanto riguarda i cosiddetti PIIGS: Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna).

L'importanza centrale che assumono le pensioni per il successo economico e sociale dell'Europa e la sempre maggior integrazione tra i vari stati membri con il conseguente aumento del rischio di ricadute transfrontaliere delle politiche pensionistiche nazionali, evidenzia quanto il tema previdenziale sia sempre più di interesse comune dell'UE, piuttosto che particolare dei singoli Stati membri.

Solo, infatti, per il tramite di efficaci riforme pensionistiche dei vari Stati sarà possibile per l'UE conseguire almeno due dei cinque obiettivi definiti dalla *Strategia Europa 2020* e cioè avere un tasso di occupazione medio nella UE-27 pari al 75% ed una riduzione del numero delle persone a rischio povertà.

5.1 Criticità che i sistemi previdenziali dovranno affrontare riscontrate in seno alla Commissione Europea.

I requisiti fondamentali che ogni sistema previdenziale dovrebbero garantire sono la sua sostenibilità e l'adeguatezza delle prestazioni che esso sia in grado di fornire, e ciò dipende dalla misura in cui quest'ultime siano correlate ai contributi versati, all'imposizione fiscale ed al risparmio prodotto dai lavoratori attivi.

Il primo aspetto critico evidenziato dalla Commissione Europea nelle sopracitate occasioni è quello della sostenibilità dei sistemi previdenziali.

Le modalità di finanziamento del sistema, le condizioni minime per l'accesso ai benefici previdenziali e le condizioni del mercato del lavoro devono essere compatibili con l'ottenimento di un equilibrio tra contribuzioni e diritti, e tra numero di lavoratori attivi e numero di pensionati (vedi Capitolo 2).

Ciò è fondamentale in quanto la spesa pensionistica rappresenta la voce di spesa pubblica maggiore per i vari stati membri (spesa previdenziale/PIL media 12,5% nel 2060, fonte Ageing Report 2013) compresa tra il 6% del PIL in Irlanda ed il 15% in Italia.

In tutta Europa, negli ultimi 10 anni, si è assistito ad un grande processo di riforma dei regimi pensionistici, che sicuramente ha dato un impulso, seppur non sufficiente, al miglioramento dei conti.

La quasi totalità degli Stati Membri ha rivisto i propri regimi pensionistici dotandoli di basi più solide per affrontare l'evoluzione demografica attesa, concretizzatesi con riforme che o aumentavano i requisiti minimi per l'accesso alle prestazioni, o con riforme strutturali che hanno modificato i sistemi di calcolo delle pensioni, passando da sistemi retributivi (*defined benefit schemes*) a sistemi contributivi (*defined contribution schemes*), ovvero infine istituendo o sviluppando la previdenza complementare e quella integrativa.

Come già sottolineato in precedenza, alcuni di questi sforzi non sono risultati sufficienti ad affrontare i problemi posti dai mutamenti democratici e dalla crisi.

In molti Stati si rendono necessari ulteriori aggiustamenti dal lato della spesa accompagnati da iniziative volte ad incrementare sensibilmente i tassi di occupazione e produttività, che rendano credibili le strategie di bilancio definite nel Patto di Stabilità e di Crescita.

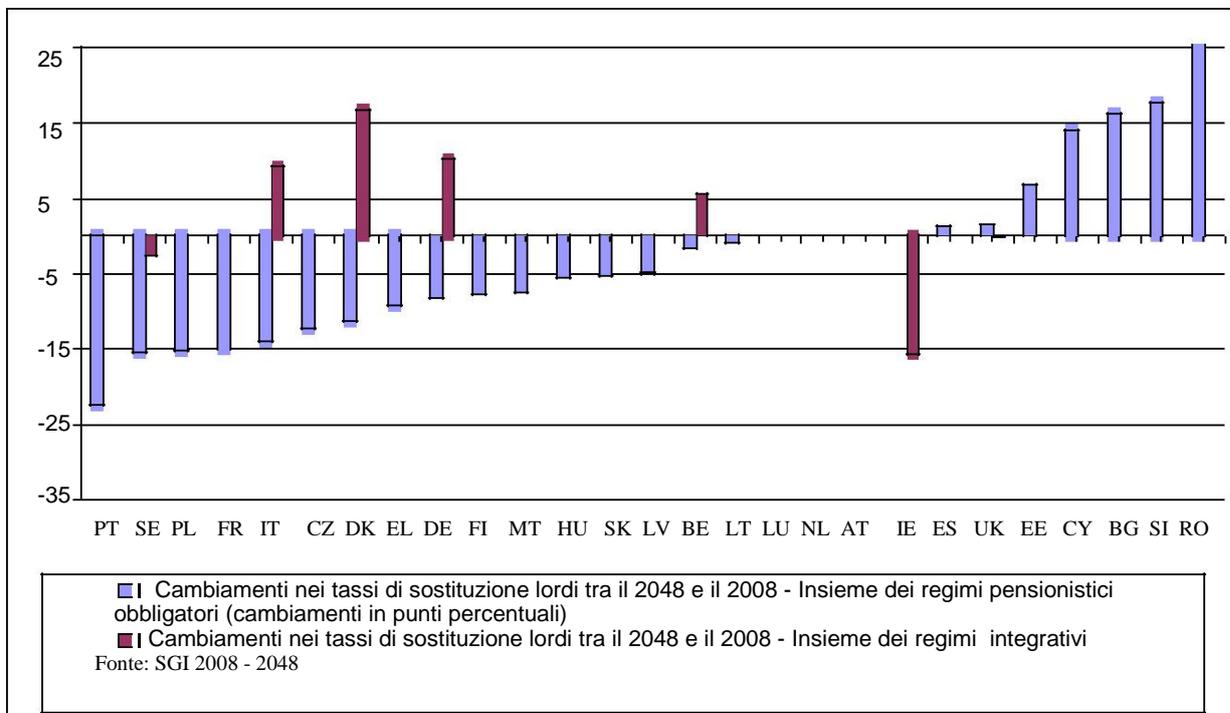
Per ciò che attiene l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, secondo aspetto critico evidenziato, è importante sottolineare il fatto che esse rappresentano la fonte principale di reddito degli anziani in Europa, che, secondo le ultime stime, costituiscono circa il 24% della popolazione UE (120 milioni con un trend in crescita).

L'adeguatezza delle prestazioni è un indicatore rilevante per la definizione di un efficiente sistema previdenziale in ambito europeo, consentendo agli anziani di possedere un tenore di vita dignitoso e quindi permettere per essi una effettiva indipendenza.

Ciò riesce in quasi tutti gli Stati europei se si pensa che il reddito medio degli ultra 65enni europei si attesta intorno al 94% di quello medio dell'intera popolazione, tale dato presenta però una importante criticità se si considera che circa il 22% delle donne di età superiore ai 75 anni versa in uno stato di semi indigenza (fonte Eurostat 2012).

Le recenti riforme, pur non rinunciando alla protezione delle classi sociali più deboli, genereranno in futuro una, più o meno marcata, riduzione dei tassi di sostituzione.

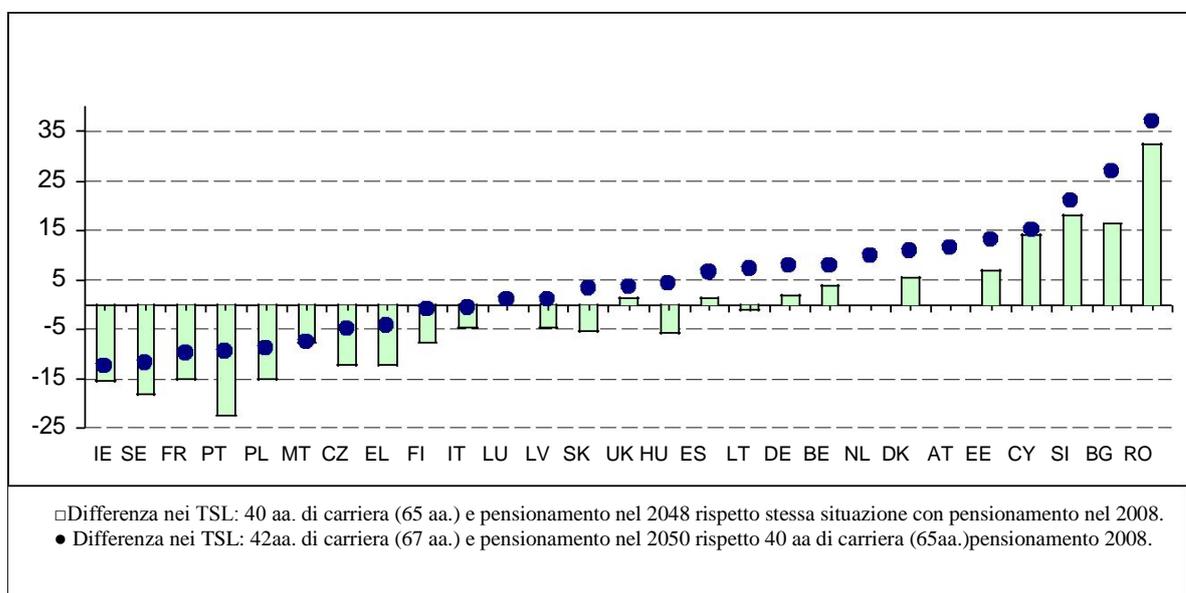
Andamento prospettico dei tassi di sostituzione lordi dei regimi pensionistici obbligatori e complementari tra 2008 ed il 2048



Le riduzioni esposte nella tabella si riferiscono ad una situazione di immutabilità dell'età di pensionamento.

Un suo aumento può sicuramente provocare un ridimensionamento di tale effetto.

Impatto prospettico dell'allungamento dell'attività professionale sui tassi di sostituzione lordi tra 2008 - 2048



Fonte: SGI 2008 - 2048

Un altro metodo per garantire l'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche, suggerito dalla Commissione è lo sviluppo del risparmio ai fini pensionistici complementare, sistema questo che in molti Stati membri presenta ampi margini di miglioramento, in termini sia di diffusione dello strumento che in termini di revisione del rapporto costi/efficacia dello stesso nonché in un ottica di maggior sicurezza.

Terzo aspetto critico evidenziato, attiene il problema dell'invecchiamento della popolazione che risulta palese dato il raddoppio dell'indice di dipendenza degli anziani (vedi Capitolo 2) dal 26% del 2012 a circa il 50% del 2050.

Stando così le cose, la maggior parte degli Stati membri dovrà affrontare una serie di riforme, non solo previdenziali ma anche lavorative, al fine di aumentare i tassi di occupazione degli anziani ma anche di tutte quelle categorie di soggetti che presentano tassi di attività stabilmente inferiore a quelli medi, come donne, giovani ed immigrati.

Il ruolo che un regime pensionistico gioca in termini di modificazione dei tassi di occupazione, è quello di influenzare il comportamento dei lavoratori nei confronti della pensione, e quindi di modificare l'offerta di lavoro.

Parametri essenziali di questa capacità sono le scelte normative effettuate in termini di età di accesso al pensionamento di vecchiaia e quello anticipato.

Attualmente il periodo di quiescenza ammonta a circa un terzo dell'intera vita adulta, considerando l'aumento della speranza di vita nei prossimi anni, a politiche invariate, tale percentuale tenderà ad aumentare mettendo in crisi tanto la sostenibilità che l'adeguatezza del sistema.

Il ricorso non sostenibile, sperimentato negli anni passati, al prepensionamento ha generato, nel 2012, un tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55 – 64 anni) inferiore al 50% (media UE-27).

Essendo questo dato una media, esso nasconde situazioni di estrema virtuosità come quella svedese (74%) come condizioni, al contrario, del tutto insostenibili come quella maltese (33%); inoltre nasconde la notevole differenza tra la situazione degli uomini (59%) e quelle delle donne (41%).

Fortunatamente, negli ultimi decenni, il trend dei prepensionamenti è andato diminuendo ma il tasso di attività delle classi d'età appena al ridosso dell'età pensionabile è ancora troppo basso.

Riformare però il solo sistema previdenziale prevedendo età d'uscita dal mondo del lavoro più elevate non può, da solo, bastare a risolvere la situazione.

Infatti, di converso, dovranno essere intraprese azioni mirate ad aumentare le opportunità per uomini e donne anziane di rimanere sul mercato del lavoro.

5.2 Il ruolo della UE e le raccomandazioni da essa avanzata riguardo i processi di riforma dei sistemi previdenziali europei.

Il ruolo dell'Unione Europea nella predisposizione dei sistemi previdenziali europei:

La responsabilità e la possibilità di riformare i propri sistemi previdenziali è esclusiva dei vari Stati membri.

Nel trattato di funzionamento della UE, tuttavia, viene riservato alla Commissione Europea un ruolo di sostegno e di integrazione dell'attività dei singoli Stati membri in campo previdenziale (Art 153).

Si tratta pertanto di un ruolo di indirizzo e sostegno delle varie politiche previdenziali intraprese e di controllo ex post delle stesse.

Finora la UE ha trattato temi, macroeconomicamente socialmente ed occupazionalmente, strettamente connessi ai sistemi di protezione sociale in modo però singolo, frammentato, piuttosto che in un ottica complessiva e globale, infatti ha separatamente dato le sue indicazioni circa l'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, la promozione della parità dei sessi, la lotta contro le discriminazione ed il monitoraggio della sostenibilità dei bilanci.

Nella pratica l'UE può ricorrere a strumenti strategici, per lo più volte all'indirizzo delle politiche dei singoli Stati membri su tematiche specifiche, data l'impossibilità della stessa di poter legiferare rispetto alla struttura dei sistemi pensionistici europei. Può, però, farlo in merito a contesti strettamente correlati alla struttura previdenziale dei singoli Stati membri, come ad esempio su questioni relative al funzionamento del mercato interno, di lotta alle discriminazioni di genere e di età e di tutela dei diritti dei lavoratori.

L'UE può inoltre provvedere alla stesura, in campo previdenziale, di norme di *soft law*, intese come semplice definizione delle *best practices* europee sperimentate.

Dal punto di vista finanziario, invece, la sua operatività risulta più ampia, l'UE, infatti, può mobilitare e destinare fondi per il conseguimento di obiettivi politici legati alle pensioni, definiti in ambito europeo.

Ciò è possibile per mezzo del Fondo Sociale Europeo (FSE), che rappresenta uno strumento utilizzabile per la promozione dell'occupazione dei lavoratori più anziani e quindi per risolvere una delle maggiori criticità dei sistemi previdenziali dei vari Stati membri riscontrate in ambito europeo.

Infine ruolo fondamentale destinato alle Istituzioni europee in tema previdenziale, come già sottolineato precedentemente, è quello di coordinamento e di indirizzo delle varie politiche nazionali tramite il ricorso allo strumento delle raccomandazioni della Commissione Europea, specifiche per ogni paese.

Le raccomandazioni della Commissione Europea:

In tema previdenziale le raccomandazioni espresse dalla UE prendono spunto dall'analisi dei dati proposti annualmente nel *Annual Growth Surveys* (AGS) e nel *Ageing Report* (AWG).

Sono emersi, grazie allo sforzo delle agenzie comunitarie, tratti essenziali e comuni di riforma degli assetti previdenziali europei per una loro maggior sostenibilità ed adeguatezza coerenti sia con un consolidamento delle finanze pubbliche che con una crescita economica.

La Commissione raccomanda di:

- Allineare l'età pensionabile alla speranza di vita, nelle raccomandazioni adottate nel luglio 2011 ed indirizzate a molti Stati membri (tra cui la stessa Italia) si sottolineava l'esigenza di aumentare i tassi di attività dei lavoratori anziani, aumentando pertanto l'età pensionabile possibilmente legandola automaticamente alle variazioni della speranza di vita. Questo perché può permettere innanzitutto di incorporare nel calcolo delle pensioni l'aumento della longevità riscontrata negli ultimi decenni, sia per stabilizzare il rapporto fra anni lavorativi e anni di pensionamento.
- Nell'Ageing Report 2009, infatti, viene proposta una analisi dalla quale si evince che l'aumento dell'età pensionabile produrrà una riduzione dell'impatto della spesa pensionistica rispetto al PIL, nella UE, di 1,75% percentuali entro il 2060. Tale riduzione è pari a circa la metà dell'aumento

della spesa pensionistica prevista per i prossimi 50 anni. Sarebbe pertanto un sostanziale passo avanti in termini di sostenibilità budgetaria. Il ricorso ad un meccanismo automatico di revisione dell'età pensionabile collegato alle modificazioni della speranza di vita è stato adottato solo da Repubblica Ceca, Grecia ed Italia nell'ambito delle ultime riforme previdenziali da essi adottate nel corso del 2011. Altri Stati membri hanno ricorso all'aumento della contribuzione annuale minima necessaria all'ottenimento della pensione per ritardare l'entrata in quiescenza, come ad esempio la Francia, altri ancora collegano, non il momento di pensionamento, ma il livello della prestazione pensionistica all'andamento della speranza di vita (Portogallo), altre esperienze, invece, per assicurare la sostenibilità del sistema, legano i livelli delle prestazioni del sistema al suo equilibrio finanziario, come Germania e Svezia. Quasi tutti gli Stati membri, infine, prevedono la dilazione del momento di quiescenza, offrendo la possibilità di maturare una pensione di maggior importo prolungando la carriera lavorativa oltre l'età minima di pensionamento. Il prolungamento dell'età lavorativa può essere foriero di criticità intergenerazionali, se da un lato, infatti, l'allungamento della carriera può esser visto con sfavore dalle coorti di lavoratori più anziani che saranno pertanto costrette a lavorare più a lungo assicurando la sostenibilità futura del sistema a favore delle nuove generazioni, dall'altro può impedire alle coorti più giovani un effettivo accesso al mercato del lavoro. Il problema quindi non può essere risolto solo tramite riforme previdenziali che incidano sull'offerta e di lavoro e sulla propensione allo stesso, ma anche tramite esperienze riformiste nel contesto lavorativo, andando quindi a modificare le determinanti della domanda di lavoro. L'offerta di miglior opportunità lavorative per tutte le generazioni è stato l'aspetto centrale del "anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni";

- Limitare l'accesso al prepensionamento o altre forme di uscita anticipata dal mondo del lavoro, in molti Stati membri è consentito, a persone con periodi

contributivi completi di andare in quiescenza ad una età anagrafica inferiore a quella del normale pensionamento di vecchiaia. Per garantire la sostenibilità di questi sistemi quindi, anche l'entità dei periodi contributivi richiesti per l'accesso al prepensionamento devono incorporare l'aumento della speranza di vita. In alcuni Stati membri sono stati irrigiditi i requisiti di ammissibilità, elevando ad esempio l'età anagrafica minima richiesta, in altri si è ricorsi alla riduzione dei livelli delle prestazioni proporzionalmente all'entità dell'anticipo dell'entrata in quiescenza. E' importante sottolineare che l'istituto del pensionamento anticipato, o come esso viene definito nei vari ordinamenti, è necessario per assicurare l'equità dei regimi pensionistici verso i lavoratori che hanno iniziato presto la loro attività che solitamente si configurano come lavoratori non qualificati, spesso impiegati in attività usuranti, con speranza di vita minore rispetto alla media e peggiori condizioni sanitarie. Pertanto un'abolizione integrale dell'istituto risulta sconsigliabile sotto il profilo dell'equità e della solidarietà dei sistemi pensionistici;

- Incentivare il prolungamento della vita attiva, come già sottolineato in precedenza, è sbagliato stabilire un'allungamento della vita attiva dei lavoratori senza predisporre provvedimenti che di converso sviluppino e permettano effettivamente questa evenienza come ad esempio opportune misure sanitarie, di organizzazione del lavoro ed a sostegno dell'occupazione. In caso contrario, l'aumento dell'età pensionabile scollegato da questi tipi di interventi, genererebbe un'aumento di cittadini che ricorrono ad altri tipi di prestazioni previdenziali ed assistenziali (disoccupazione, invalidità ed assistenza sociale) rendendo l'effettivo impatto sulle casse pubbliche, di una riforma di questo genere, probabilmente negativo. Sarà quindi necessaria l'apertura di un dialogo tra governi e parti sociali al fine di pervenire a politiche condivise sull'allungamento della vita attiva. La Commissione pertanto raccomanda, parallelamente all'aumento delle età pensionabili, la predisposizione di misure volte alla promozione della salute e della sicurezza

sul luogo di lavoro, la predisposizione di un reale sistema di formazione continuativa e lo sviluppo di accordi flessibili che ad esempio possano permettere una prosecuzione di carriera parziale affiancata al godimento di una prestazione previdenziale parziale. La Commissione fa anche riferimento al concetto di “seconde carriere” o posti di lavoro di “fine carriera”. Data la differenza nei tassi di occupazione dei lavoratori anziani tra uomini e donne, già evidenziata precedentemente, è ovvio che tutte queste politiche dovranno prestare particolare attenzione agli aspetti di genere;

- Equiparazione dell’età pensionabile tra uomini e donne, entro il 2020 diciotto Stati membri assolveranno a questa raccomandazione, altri cinque lo faranno in un arco temporale più esteso mentre solo quattro non hanno alcuna normativa vigente in questo senso. La parificazione dell’età pensionabile darebbe un grande impulso al miglioramento del reddito medio delle donne. Il problema però non può essere risolto solo su questo piano, infatti, le differenze di genere in ambito pensionistico riflettono le disuguaglianze tra uomini e donne in termini di occupazione, retribuzione, contribuzione nonché di interruzione della carriera lavorativa o del ricorso a contratti part time per accudire terzi, siano questi figli o anziani a carico. E’ quindi la persistenza delle predette disuguaglianze nel mercato del lavoro a rendere i diritti pensionistici delle donne inferiori a quelli degli uomini. Saranno quindi necessarie politiche di respiro più ampie rispetto alle sole riforme previdenziali per risolvere il problema, che siano in grado di modificare anche gli atteggiamenti culturali riguardo ruoli specifici assegnati ai due sessi;
- Sostenere lo sviluppo del risparmio destinato alla previdenza complementare, aspetto fondamentale per assicurare la futura adeguatezza delle prestazioni pensionistiche. Un suo effettivo sostegno si concreta nella soluzione dei problemi che questo tipo di sistema ha sperimentato in termini di redditività, sicurezza ed equa accessibilità. Esistendo in Europa varie forme alternative di

strutturazione del secondo e terzo pilastro dei sistemi previdenziali moderni, si configura la possibilità di un apprendimento reciproco. Per quanto attiene la loro redditività e sicurezza, la crisi ed il successivo rallentamento delle economie, ha evidenziato la vulnerabilità dei sistemi a capitalizzazione. Ciò ha messo in luce la necessità di riformare queste strutture, e l'UE, in questo campo, ha competenze legislative specifiche. E' stata varata, infatti, la direttiva riguardante le attività e la supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP), nella quale si sottolinea l'esistenza di un vasto potenziale inutilizzato per miglioramenti di efficienze delle gestioni in termine di economie di scala, diversificazione dei rischi ed innovazione. Si evidenzia anche la necessità di migliorare la qualità dei prodotti finanziari di risparmio per le pensioni individuali (terzo pilastro).

In conclusione, la maggior parte dei sistemi pensionistici dell'UE devono sapersi riformare per assicurare prospettive di sostenibilità e di adeguatezza durevoli.

L'attuale crisi dei debiti sovrani sottolinea l'importanza per la stabilità monetaria ed economica dell'UE che ogni Stato membro abbia successo nel proprio processo di riforma, sostenuto da un approccio europeo alla risoluzione delle specifiche criticità pensionistiche, come sollecitato dalle conclusioni del Consiglio Europeo nelle quali si auspica un più stretto coordinamento di tali politiche.

5.3 Regimi pensionistici degli Stati membri.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva delle riforme più recenti, osservazioni e raccomandazioni su alcuni sistemi pensionistici più significativi tra i vari Stati membri, da parte della Commissione Europea:

REPUBBLICA PORTOGHESE

Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	Riforme più recenti/Osservazioni(VI)
<p>Il memorandum d'intesa per il Portogallo non contiene precisi condizioni di riforma del sistema dell'intero sistema pensionistico (vista la grande riforma fatta nel 2007). Esso contiene tuttavia condizioni specifiche sul lato della spesa della politica di bilancio: - "Ridurre le pensioni superiori a 1 500 euro in funzione delle aliquote progressive applicate ai salari del settore pubblico a partire dal gennaio 2011, con l'obiettivo di ottenere un risparmio di 445 milioni di euro" - "Sospendere l'applicazione di norme di indicizzazione delle pensioni e congelare le pensioni, escluse quelle minime, nel 2012".</p>	<p>Il Portogallo ha già varato una vasta riforma del sistema pensionistico nel 2007, anch'essa entrata in vigore nel 2007. L'età pensionabile è stata portata a 65 anni. Le sue misure più importanti comprendevano l'estensione all'intera carriera del periodo di cui tener conto, disincentivi ai prepensionamenti, riduzione del periodo di transizione e introduzione di una "fattore di sostenibilità" che adegua automaticamente le prestazioni all'andamento della restante speranza di vita a 65 anni .</p>

Fonte: U.E.- Commissione Europea - Libro Bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

REPUBBLICA FRANCESE

Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	Riforme più recenti/Osservazioni(VI)
<p>CSR 1- Seguire la raccomandazione di uno sforzo budgetario annuo medio superiore all'1% del PIL nel periodo 2010-2013 e attuare la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2013, in conformità alla raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura di deficit eccessivo, per far quindi calare l'elevato rapporto debito pubblico/PIL e permettere poi progressi adeguati verso l'obiettivo a medio termine; Specificare le corrispondenti misure necessarie a partire dal 2012, adottarne di ulteriori, se necessario, e usare eventuali entrate straordinarie per accelerare la riduzione del disavanzo e del debito, come previsto; continuare a rivedere la sostenibilità del sistema pensionistico e adottare, se necessario, ulteriori provvedimenti.</p>	<p>Nel novembre 2010, il Parlamento francese ha approvato una riforma dei regimi pensionistici obbligatori. Il risultato finale più clamoroso della riforma è il graduale innalzamento dell'età pensionabile obbligatoria da 60 a 62 anni, entro il 2018 (entro il 2017, secondo un emendamento non ancora divenuto legge). La riforma comprende una serie di altre misure come una graduale armonizzazione dei tassi di contribuzione tra sistemi pubblici e privati o come l'idea di un diritto al prepensionamento (dall'età di 60 anni) per lavoratori affetti da incapacità parziale al lavoro. Sono state introdotte anche alcune modifiche tecniche per promuovere lo sviluppo dei sistemi pensionistici a capitalizzazione.</p>

Fonte: U.E.- Commissione Europea - Libro Bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

REPUBBLICA ELLENICA

Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	Riforme più recenti/Osservazioni(VI)
<p>Memorandum d'intesa. In conformità ad esso: i fondi pensionistici attualmente esistenti saranno riuniti in 3 fondi. La riforma introdurrà un nuovo sistema per rafforzare i legami tra contributi e prestazioni, con norme uniformi applicate pro rata a tutti lavoratori attuali e futuri. L'età pensionabile normale sarà fissata a 65 anni e aumenterà in proporzione alla speranza di vita. Le prestazioni saranno indicizzate ai prezzi. La riforma limiterà inoltre il pensionamento anticipato, anche per gli assicurati prima del 1993 e ridurrà l'elenco delle attività usuranti. Il nuovo sistema includerà inoltre una pensione sociale per tutti i cittadini di età superiore all'età normale di pensionamento in modo da stendere un'importante rete di sicurezza, coerente tuttavia con la sostenibilità di bilancio. Saranno esaminati i fondi per le pensioni integrative per eliminare squilibri, introdurre legami più stretti tra prestazioni e contributi, garantire la sostenibilità di tutti i fondi e ridurre il numero. Saranno riviste le pensioni di invalidità e quelle forfetarie destinate a funzionari civili e ai dipendenti delle aziende pubbliche;</p>	<p>Nel luglio del 2010, il Parlamento ha adottato una riforma generale dei principali regimi pensionistici, in ottemperanza al Memorandum d'intesa. La riforma ha semplificato un sistema pensionistico altamente frammentato aumentandone la trasparenza e l'equità, posticipando l'età pensionabile e diminuendo l'entità delle prestazioni. Le nuove norme universalmente vincolanti sui diritti, sui contributi, sul cumulo e sull'indicizzazione dei diritti a pensione si applica ai principali fondi pensionistici (IKA, OGA, OAEE, regime del settore pubblico, regime della Banca di Grecia). La riforma pensionistica è applicato pro rata a tutti i lavoratori attuali e futuri. I principali elementi della riforma sono: (i) introduzione di una nuova pensione di base pari a 360 euro/mese (12 pagamenti annui); (ii) introduzione, con il nuovo sistema, di tassi di accumulazione con lo stesso profilo per tutti i lavoratori che dipendono esclusivamente dalla lunghezza della carriera (compresi tra lo 0,8 e l'1,5% della retribuzione). (iii) la riforma aumenta l'età pensionabile obbligatoria da 60 a 65 anni. L'età minima per il pensionamento è fissata a 60 anni; sono previste sanzioni per le persone la cui carriera contributiva non sia completa. (iv) la carriera contributiva completa aumenta a 40 anni (in precedenza ne bastavano di solito 35). (v) A partire dal 2021, l'età di pensionamento minima e quella pensionabile obbligatoria saranno riviste ogni 3 anni e adattate ai mutamenti nella speranza di vita. (vi) parificazione dell'età di pensionamento per uomini e donne nei settori pubblico e privato entro il 2013. (vii) l'indicizzazione delle prestazioni (pensioni di base comprese) non dovrà superare l'inflazione IAPC. (viii) i redditi da prendere in considerazione ai fini pensionistici saranno calcolati in base alla storia completa di tutti i redditi ottenuti nella carriera. La nuova legislazione contiene una clausola di sostenibilità (articolo 11.b.1, legge n. 3863, 15 luglio 2010) che dispone che, se le proiezioni a lungo termine effettuate ogni 2 anni dall'Autorità attuariale nazionale (<i>National Actuarial Authority</i> - NAA) indicano che la spesa pubblica per le pensioni tra il 2009 e il 2060 superiore al 2,5 punti percentuali di PIL, quindi parametri rilevanti del sistema pensionistico che sarà riformato per contenere la spesa entro limiti sostenibili.</p>

Fonte: U.E.- Commissione Europea - Libro Bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	Riforme più recenti/Osservazioni(VI)
	<p>Nel 2007 è stato introdotto un aumento della età pensionabile da 65 a 67 anni tra il 2012 e il 2029. Tuttavia, la riforma delle pensioni porterà a una riduzione delle prestazioni, che dovrebbe essere compensata da pensioni a capitalizzazione. Per evitare la crescente povertà degli anziani, il ministro del Lavoro e degli Affari sociali ha annunciato l'introduzione di un elemento complementare alla pensione ("Zuschussrente") attualmente ancora in discussione. È anche in discussione l'ampliamento della copertura dell'assicurazione per le pensioni sociali dei lavoratori autonomi non affiliati a un regime pensionistico obbligatorio.</p>

Fonte: U.E.- Commissione Europea - Libro Bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

REGNO DI DANIMARCA

Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	Riforme più recenti/Osservazioni(VI)
<p>CSR 2- Per incrementare l'occupazione e la sostenibilità delle finanze pubbliche, adottare ulteriori misure volte ad aumentare l'offerta di manodopera a lungo termine, attuando la riforma, recentemente adottata, del regime volontario di prepensionamento (<i>voluntary early retirement pension - VERP</i>), riformando il sistema delle pensioni d'invalidità e orientando in modo più preciso i regimi di lavoro sovvenzionati (sistema <i>flex-job</i>) per i gruppi più vulnerabili.</p>	<p>La riforma del 2006 ha aumentato l'età pensionabile da 65 a 67 anni (tra il 2024 e il 2027) ancorandolo, da lì in poi, alla speranza di vita. Secondo una riforma concordata nel maggio 2011 (ma non ancora divenuta legge), l'innalzamento avrà effetto 5 anni prima di quanto previsto nel pacchetto del 2006 (l'età pensionabile aumenterà progressivamente, in scadenze semestrali tra il 2019 e il 2022).</p>

Fonte: U.E.- Commissione Europea - Libro Bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

REGNO DI SPAGNA

Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	Riforme più recenti/Osservazioni(VI)
CSR 2- Adottare come previsto la proposta di riforma pensionistica per innalzare l'età pensionabile obbligatoria e aumentare il numero di anni di lavoro per il calcolo delle pensioni; rivedere a scadenze regolari come previsto i parametri delle pensioni per adeguarli alle modifiche della speranza di vita e adottare ulteriori misure per migliorare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per i lavoratori anziani.	La riforma delle pensioni 2010/2011 ha aumentato l'età pensionabile da 65 a 67 anni (attuata progressivamente tra il 2013 e il 2027); ha aumentato la durata dei periodi contributivi necessari per beneficiare di una pensione completa da 35 a 37 anni; ha aumentato l'età normale del prepensionamento da 61 a 63 anni (ma mantenendo durante la crisi economica la possibilità di pensionamento a 61 anni per chi abbia almeno 33 anni di contributi); ha aumentato le sanzioni per il prepensionamento; i periodi contributivi presi in considerazione per il calcolo della pensione di base passeranno da 15 a 25 anni nel 2022; ha introdotto dal 2027 un fattore di sostenibilità con revisioni cicliche ogni 5 anni; ha introdotto crediti più lunghi per l'educazione dei figli e ha semplificato il sistema (sono stati integrati nel sistema generale regimi per lavoratori agricoli e domestici). Il 28 ottobre 2011, il governo ha approvato la strategia globale 2012-2014 per l'occupazione dei lavoratori anziani (denominata in spagnolo: strategia "55 y Más"). Essa costituisce un elemento fondamentale che completa la riforma del sistema pensionistico adottata nel settembre di quest'anno. La strategia "55 y Más" si articola in 4 obiettivi: (i) aumentare il tasso di occupazione e ridurre la disoccupazione in questo gruppo; (ii) assistere il mantenimento dei posti di lavoro; (iii) migliorare le condizioni di lavoro e (iv) accelerare il loro reinserimento nel mercato del lavoro.

Fonte: U.E.- Commissione Europea - Libro Bianco - Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

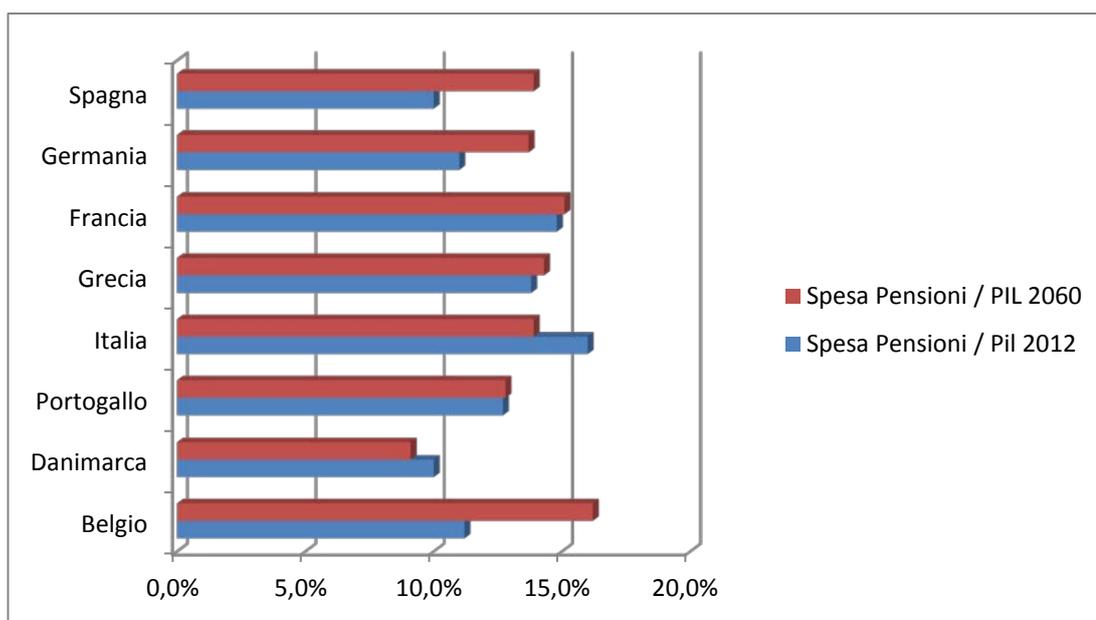
Conclusioni:

L'Italia, già nel 2011, ha predisposto un sistema previdenziale conforme a quelli che sono gli auspici europei.

Tale condizione porta il sistema previdenziale italiano ad essere, almeno dal punto di vista della sua sostenibilità, tra i più virtuosi in ambito comunitario rispetto alle evoluzioni del rapporto spesa pensionistica / PIL che si registreranno nel prossimo futuro.

Questo emerge chiaramente dalla analisi del rapporto EPC-WGA “Ageing Report 2013”, nel quale viene proposta un’indagine comparativa circa le previsioni di spesa pensionistica futura in rapporto al PIL.

I dati riportati in questa produzione mostrano che il rapporto spesa pensionistica / PIL italiano, benchè si collochi ad un livello stabilmente superiore a quello medio dei 27 Stati membri, mostra un trend decrescente.



Fonte dati: EPC – WGA “Ageing Report 2012”

Ciò fa sì che alla fine del periodo di osservazione (2060), il rapporto sia allineato a quello di Germania e Spagna, e risulti inferiore di quello previsto per Francia, Grecia, Finlandia, Belgio e altri.

Gli altri Paesi europei mostrano, infatti, un trend di spesa pensionistica in rapporto al PIL crescente nel periodo di osservazione, mediamente attorno al + 1,4%, al contrario del caso italiano che mostra, invece, un trend decrescente pari al - 0,9 %.

Tale risultato si è ottenuto attraverso una doppia linea di interventi riformatori, che si è venuta a sviluppare in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite in ambito europeo.

La prima ha riguardato l'introduzione del sistema di calcolo delle pensioni contributivo, basato sull'equivalenze attuariale tra prestazioni e contributi (Riforma Dini).

La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi per l'accesso al pensionamento in tutti i regimi pensionistici fino ad arrivare, con gli ultimi interventi di riforma, all'aggiornamento automatico di tali requisiti alla speranza di vita media a 65 anni, norma che rende il sistema previdenziale italiano tra i più evoluti e sofisticati in ambito europeo.

Conclusioni

Dall'insieme degli elementi considerati, dei dati raccolti e commentati, e dalle analisi sperimentali svolte in questo elaborato, si può affermare che il sistema previdenziale italiano attualmente in vigore sia dotato, grazie ai profondi interventi realizzati negli ultimi tre anni, di tutti i requisiti tecnico - operativi per garantire tanto la sua sostenibilità, quanto l'adeguatezza delle prestazioni da esso fornite.

Rilevano però, in questo ambito, le considerazioni fatte a seguito delle analisi sperimentali svolte, e cioè la stretta connessione che i livelli di sostenibilità e di adeguatezza del sistema hanno con le seguenti variabili:

- PIL futuro;
- Tasso di crescita delle retribuzioni.
- Dinamica occupazionale;
- Tasso di crescita del numero delle prestazioni previdenziali;

Tutte e quattro le variabili rilevano per ciò che attiene la sostenibilità del sistema, mentre solo le prime due influenzano l'adeguatezza delle future prestazioni previdenziali.

Pertanto in conclusione, non è possibile affermare che il sistema previdenziale italiano assicuri questi due elementi in maniera certa, l'effettiva sostenibilità e adeguatezza prestazionale del sistema saranno riscontrabili solo ex post, ovvero solo quando si manifesteranno i reali valori di queste variabili, in particolar modo il futuro livello del PIL, che è la variabile alla quale l'intero sistema è più sensibile, ma anche quella il cui andamento futuro è più difficilmente ipotizzabile, dato il lungo periodo di crisi e di stagnazione economica sperimentato negli ultimi anni, e le difficoltà che economie come la nostra stanno incontrando nel superarlo.

Inoltre per ciò che attiene al quadro normativo, il processo di riforma del sistema previdenziale italiano difficilmente si interromperà con l'ultimo intervento in merito. Infatti restano ancora irrisolte almeno tre situazioni fonte di iniquità nel sistema che sono:

- Prospettive pensionistiche dei lavoratori poveri: il sistema di calcolo contributivo delle pensioni potrebbe non garantire trattamenti superiori alla pensione assistenziale a coloro che, a 70 anni, abbia un reddito basso, assenza di progressione di carriera e una anzianità contributiva inferiore ai trenta anni. Tale categoria di lavoratori è comunque da considerarsi residuale rispetto al totale, ma comunque rilevante e costituita soprattutto da donne;
- Eterogeneità della speranza di vita tra ben definiti gruppi sociali: l'equità attuariale, principale caratteristica del metodo di calcolo contributivo per la liquidazione delle pensioni, può venire messa in discussione dalla differenziazione sociale della speranza di vita. Varie evidenze mostrano che i lavoratori manuali e quelli con un basso livello di istruzione hanno una speranza di vita ridotta (Rosolia 2012 "le diseguaglianze nella speranza di vita") rispetto al resto della popolazione. Non tenendo conto di questo aspetto, il sistema contributivo applica una redistribuzione di risorse a favore delle classi sociali più ricche, istruite ed agiate;
- Processo di revisione dei coefficienti di trasformazione: come già individuato dalla Commissione Brambilla (vedi Appendice Capitolo 1), il processo, triennale prima (fino al 2019), biennale dopo il 2021, di revisione dei coefficienti di trasformazione genera diseguaglianze di trattamento tra individui che hanno la stessa età, e quindi la stessa speranza di vita, ma vanno in pensione prima o dopo l'entrata in vigore dei coefficienti aggiornati. I nuovi coefficienti, essendo più bassi (vedi Capitolo 2), produrranno una pensione minore per il pensionato che va in pensione subito dopo l'aggiornamento dei coefficienti. Questa disparità tenderà a generare fenomeni di anticipo delle decisioni di pensionamento alla vigilia delle date di revisione dei coefficienti. Tale diseguaglianza potrebbe essere superata prevedendo l'applicazione di un set di coefficienti di trasformazione costante per i lavoratori nati nello stesso anno, prescindendo dal momento effettivo del pensionamento.

Bibliografia:

CNEL-CER. 2009. Modello previsionale della spesa pensionistica italiana.

Commissione delle Comunità Europee. (2009). Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'Unione europea. COM(2009) 180.

Dragosei. Laura. Sergio Ginebri. Rosa M. Lipsi. (2011). "Le innovazioni della politica previdenziale: una valutazione quantitativa". in Gaetana Trupiano (a cura di). La manovra finanziaria 2011-2013; Roma: Aracne editrice.

Dragosei. Laura. Sergio Ginebri. (2012). "Quali pensioni per i lavoratori poveri?". Rivista delle politiche sociali 2/2012 (in via di pubblicazione).

European Commission. (2010). "Joint Report on Pensions. Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe". European Economy. Occasional Papers 71.

Ginebri. Sergio. Pierluigi Morelli. (2009). La spesa per pensioni 2008-2050. in CNEL-CER. Modello previsionale della spesa pensionistica italiana.

Lipsi. Rosa Maria. Cecilia Tomassini (2009). Condizioni sociali e mortalità: prime indicazioni. in CNEL-CER. Modello previsionale della spesa pensionistica italiana.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2010). Programma di Stabilità dell'Italia. Aggiornamento 2009.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2011). Documento di Economia e Finanza 2011. Sezione I. Programma di Stabilità dell'Italia.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2012). Documento di Economia e Finanza 2012. Sezione I. Programma di Stabilità dell'Italia.

Patriarca Stefano. (2011). L'adeguatezza del sistema pensionistico contributivo. relazione presentata presso la Scuola Superiore di Economia e Finanze Ezio Vanoni.

Rosolia Alfonso (2012). Le diseguaglianze nella speranza di vita. Banca d'Italia. Questioni di Economia e Finanza 118.

D. Natali, Vincitori e perdenti. Come cambiano le pensioni in Italia e in Europa,

2007.

E. Fornero, O. Castellino, *La riforma del sistema previdenziale italiano*, 2001.

G. Capazzi, S. Mazza, *L'invecchiamento della popolazione italiana: effetti e politica sociale*, in *Quaderni europei sul nuovo welfare*, 2006.

G. Cazzola, *Le pensioni spiegate a mia nonna. Guida pratica per pensionati e aspiranti tali*, 2008.

G. Roda, *Manuale delle pensioni. Tutte le regole, le procedure e le prestazioni della previdenza privata e pubblica in Italia*, 2006.

L. Beltrametti, *Le pensioni tra solidarietà e sostenibilità*, 1995.

O. Castellino, *Il labirinto delle pensioni*, 1976.

M. Messori, *La previdenza complementare in Italia*, 2006.

M. Persiani, *Diritto della previdenza sociale*, 2011.

T. Boeri, B. Perotti, *Meno pensioni, più welfare*, 2002.

Aprile R. (2000), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temì di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.

Aprile R. (2001), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temì di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.

Aprile R. (2008), "The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy", articolo presentato al convegno della Banca d'Italia su "Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues".

Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues", *Fiscal Sustainability*,

Banca d'Italia, *Atti del Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.

Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), "Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale", *Economia e*

Lavoro, n. 2.

Aprile R., Lucarelli A. (2005), “Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un’analisi generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 1.

Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.

Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali”, Venezia 16-17 novembre 2006.

Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6.

Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”, *Social Science & Medecine* (n° 59).

Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), “Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy”, ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.

Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), “A survey on the impact of death-related costs on health-care expenditure and demographics and health costs in Italy”, ENEPRI Policy Brief no. 5.

Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”, *European Study of Long Term Care Expenditure*.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2013), “La previdenza complementare – Principali dati statistici. Quarto trimestre 2012. Gennaio 2013”.

Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”, EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.

Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final.

Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final.

Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4.

Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1.

Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2008-2060)”, European Economy no. 7.

Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2.

Economic Policy Committee - European Commission (2009b), “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56.

Economic Policy Committee - European Commission (2010a), “Joint Report on Health systems”. Occasional Papers no. 74.

Economic Policy Committee - European Commission (2010b), “Joint Report on Health systems – Country Fiches”. Occasional Papers no. 74.

Economic Policy Committee - European Commission (2011a), “The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies”, European Economy, no. 4.

Economic Policy Committee - European Commission (2011b), “European Economic Forecast - Autumn 2011”, European Economy no. 6

Economic Policy Committee - European Commission (2012), “The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)”

Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), “Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe”.

Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2012), “Social Europe - Current challenges and the way forward - Annual Report of the Social Protection Committee (2012)”.

European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.

European Commission (2006), “The long-term sustainability of public finances in the European Union”, European Economy, no. 4.

European Commission (2009a), “Interim Forecast”, January 2009.

European Commission (2009b), “Sustainability Report 2009”.

European Commission (2009c), “Economic Forecast – Spring 2009”.

European Commission (2011), “European Economic Forecast – Spring 2011”.

European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, February 21-22, Brussels.

Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.

Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.

Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.

Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”.

Gori C. (2006), “La riforma dell’assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte”. Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.

- INPS (2008), “I diritti delle persone con disabilità”, Le Guide INPS.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, Statistiche in Breve, aprile.
- Istat (2003), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”.
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051”.
- Istat (2005b), “La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003”, Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), “Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005”.
- Istat (2007b), “Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali”.
- Istat (2008), “Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051”.
- Istat (2009a), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006”.
- Istat (2009b), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008 – Anno 2006”, Roma.
- Istat (2009c), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008”, Roma.
- Istat (2010a), “Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010”.
- Istat (2010b), “L’assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006”.

- Istat (2010c), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007”.
- Istat (2011a), “Conti della protezione sociale. Anni 1990-2010”.
- Istat (2011b), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008”.
- Istat (2011c), “Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065”.
- Istat (2012a), “Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese”.
- Istat (2012b), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2009”.
- Istat (2012c), “I presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali – Anno 2010”.
- Istat - INPS (2010), “Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008”.
- Isvap (2001), “Il costo ed il finanziamento dell’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia”, *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2001), “La previdenza: problemi e prospettive”, Temi di finanza pubblica, Cacucci, Bari.
- Massicci F. (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria”, *Politiche Sanitarie*, aprile-giugno, n. 2.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2007), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2007”, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2008”, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009b), “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009c), “Nota di Aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009d), “L’economia italiana nel 2010 -

Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010”, settembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze (2010a), “Programma di Stabilità dell’Italia – Aggiornamento 2009”, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze (2010b), “Nota di Aggiornamento 2010-2012”, gennaio, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze (2010c), “Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009”, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze (2010d), “Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013”, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze (2011a), “Documento di Economia e Finanza 2011”.

Ministero dell’economia e delle finanze (2011b), “Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011”

Ministero dell’economia e delle finanze (2012a), “Documento di Economia e Finanza 2012”.

Ministero dell’economia e delle finanze (2012b), “Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012”.

Ministero dell’economia e delle finanze (2013), “Documento di Economia e Finanza 2013”.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i

modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”, Rapporto n. 5, maggio, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”, Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”, Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”, Rapporto n. 8, dicembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”, Rapporto n. 9, dicembre, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2008), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008”, Rapporto n. 10, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2009), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009”, Rapporto n. 11, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2011), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2011”, Rapporto n. 12, Roma.

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2012a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello

Stato aggiornati al 2012”, Rapporto n. 13, Roma.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2012: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 13", Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di Aggiornamento", dicembre.

Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, Roma.

Ministero del tesoro - RGS (1996), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 7, Roma.

Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000",

Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
Network Non Autosufficienza (2009), "L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009".

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", giugno.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", novembre.

OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.

OECD (2005), “Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?” Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.

OECD (2006a), “The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations” OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.

OECD (2006b), “Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure”, Directorate for employment, labour and social affairs.

DELSA/HEA/DIS(2006)4.

OECD (2006c), “Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?”, OECD Economics Department Working Paper no. 477.
OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - “Retirement-Income Systems in OECD Countries“.

OECD (2012), “OECD Health Data 2012”.

OECD (2011), “Pensions at a Glance 2011: Retirement-Income Systems in OECD and G20

Raitano M. (2005), “The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD”.

Ranci C., Pavolini E. (2005), “L’assicurazione di cura in Germania”. Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.

Rebba V. (2005), “Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care”, Politiche Sanitarie, n. 3.

Regione Lombardia (2007), “Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005”. Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.

Schneider Markus (2007), “HCR1 Capital formation of health care provider institutions”, lavoro predisposto per il “SHA workshop” tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.

Social Protection Committee – European Commission (2009), “Updates of current

and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046”, Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates.

Squarcio C. (2001), “Il modulo mercato del lavoro”, in Ires, Irpet, Istat , La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.

Bazzano C. (1998), L’assicurazione sulla vita, EGEA, Milano

Chiarlo M. (1997), Economia dell’assicurazione danni, ECIG, Genova

Daboni L. (1993), Lezione di tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni, LINT Editoriale, Trieste

De Ferra C. (1995), L’Assicurazione: nozioni, concetti, basi matematiche, ETAS Libri, Milano

Gismondi F., Curti G., Di Gregorio T. (1999), Il bilancio delle imprese di assicurazioni, Il Sole 24 Ore, Milano

Luciano E., Peccati L. (1997), Matematica per la gestione finanziaria, Editori Riuniti, Roma

Olivieri G., Magnani U., Bortot P., Rossi F.A., Torrigiani M., (1998), Matematica Finanziaria, Monduzzi Editore Bologna

Olivieri A. (1996), Metodologie finanziarie ed attuariali per la valutazione di attività assicurative sulla vita: un approccio integrato, Quaderni del Dip. di Matematica Applicata alle Scienze Econ., Statistiche ed Attuariali “B. de Finetti”, n°4/1996, Trieste

Pitacco E. (1995), Modelli attuariali per le assicurazioni sulla salute, Collana CERAP, n°7, EGEA Milano

Brambilla Alberto, Capire i fondi pensione, Il Sole 24 Ore, 2007 Milano

Pitacco E. (2000), Matematica e tecnica attuariale delle assicurazioni sulla durata di vita, LINT Editoriale, Trieste

Pitacco E., Olivieri A. (1997), Introduzione alla teoria attuariale delle assicurazioni di persone, Quaderni dell’Unione Matematica Italiana, n°42, Pitagora Editrice, Bologna

Selleri L. (1998), Il bilancio d’esercizio delle imprese di assicurazione, ETAS Libri, Milano

Riferimenti normativi:

Decreto legge Luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603:

“Assicurazione obbligatoria contro l’invalidità e la vecchiaia per le persone di ambo i sessi che prestano l’opera loro alle dipendenze di altri “. Pubblicato in G.U. 1 maggio 1919, n.104.

Regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 105: “Modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l’invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria e sostituzione dell’assicurazione per la maternità con l’assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità”. Pubblicato in G.U. 3 maggio 1939, n.105.

Regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636: “Modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l’invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria e sostituzione dell’assicurazione per la maternità con l’assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità”. Pubblicato nella G.U. 3 maggio 1939, n. 105.

Legge 26 ottobre 1957, n. 1047: “Estensione dell’assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni”. Pubblicata in G.U. 11 novembre 1957, n. 278.

Legge 3 gennaio 1960, n. 5: “Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere”. Pubblicata in G.U. 2 febbraio 1960, n. 27.

Legge 21 luglio 1965, n. 903: “Avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale”. Pubblicata in G.U. 31 luglio 1965, n. 190.

Legge 22 luglio 1966, n. 613: “Estensione dell’assicurazione obbligatoria per l’invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi”. Pubblicata in G.U. 12 agosto 1966, n.200.

Legge 30 aprile 1969, n. 153, “Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale”. Pubblicata in G.U. 30 aprile 1969, n. 111.

D.P.R. 30 aprile 1970, n.639: “Attuazione delle deleghe conferite al Governo con gli artt. 27 e 29 della L. 30 aprile 1969, n. 153, concernente revisione degli ordinamenti pensionistici e norma in materia di sicurezza sociale”. Pubblicato in G.U. 8 settembre

1970, n. 227.

Legge 12 agosto 1977, n. 675: “Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore”. Pubblicata in G.U. 7 settembre 1977, n.243.

Legge 29 maggio 1982, n. 297: “disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica”. Pubblicato in G.U. 31 maggio 1982 n:147

Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 503: “Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell’articolo 3 della Legge 23 ottobre 1992 n. 421”. Pubblicato in G.U. 30 dicembre 1992, n. 421

Decreto Legislativo 11 agosto 1993, n. 374: “Attuazione dell’art. 3, comma 1, lettera f, della Legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante benefici per le attività usuranti”. Pubblicato in G.U. 23 settembre 1993, n. 224

Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 479: “Attuazione della delega conferita dall’art.1, comma 32, della Legge 24 dicembre 1993, n.537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza”. Pubblicato in G.U. n. 178 del 1 agosto 1994, n. 178

Legge 23 dicembre 1996, n. 662: “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”. Pubblicata in G.U. 28 dicembre 1996, n. 303

Legge 23 dicembre 1998, n. 448: “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo”. Pubblicata in G.U. 29 dicembre 1998, n. 302

Legge 23 agosto 2004, n. 243: “Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all’occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza ed assistenza obbligatoria”. Pubblicata in G.U. 21 settembre 2004, n.222

Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n.252: “Disciplina delle forme pensionistiche complementari”. Pubblicato in G.U. 13 dicembre 2005, n. 289

Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 42: “Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi”. Pubblicato in G.U. 16 febbraio 2006, n. 39

Legge 24 dicembre 2007, n.247: “Norme di attuazione del protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l’equità e la crescita sostenibile, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale”. Pubblicata in G.U. 29 dicembre 2007, n. 301

Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78: “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”. Pubblicato in G.U. 31 maggio 2010, n. 125

Decreto Legislativo 21 aprile 2011, n. 67: “Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell’art. 1 della Legge 4 novembre 2011, n.183

Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98: “Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”. Pubblicata in G.U. 6 luglio 2011, n. 155

Decreto Legge 13 agosto 2011, n.138; “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari”. Pubblicato in G.U. 13 agosto 2011, n. 188

Decreto Legge 6 dicembre 2011, n.201 (coordinato con la Legge di conversione 22 dicembre 2011, n.214): “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”. Pubblicato in G.U. 6 dicembre 2011, n.284

Decreto Legge 29 dicembre 2011, n.216: “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (decreto mille proroghe)”. Pubblicato in G.U. 29 dicembre 2011, n.302